

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

BRASILE 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

Alla fine delle vacanze estive (ed alla vigilia dell'ipotetico rimpasto di governo), la Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff, ha "accolto le dimissioni" del Ministro da Cidades, Mario Negromonte, del piccolo partito PP: è l'ottavo ministro ad uscire dal governo a poco più di un anno dall'inizio del suo mandato. Accusato da molti mezzi di comunicazione di irregolarità, nella gestione di alcuni progetti per i mondiali di calcio del 2014, per favorire alcune imprese, Negromonte ha deciso di lasciare il suo incarico -dopo settimane di titubanza- a seguito di un colloquio con la Rousseff: "me ne vado per agevolare la Presidente", ha dichiarato, e perché "non ci sono più le condizioni politiche necessarie per poter rimanere". Inoltre ha ribadito che, all'interno del suo ministero, "non c'è stata corruzione, ma solo problemi politici, non di gestione". Le rivelazioni fatte dal quotidiano "Folha" lo indicavano come coinvolto, insieme al Segretario Esecutivo del Ministero, Roberto Muniz, in riunioni organizzate dal Capo di Gabinetto, Cassio Peixoto (dimessosi alcuni giorni prima), con alcuni imprenditori coinvolti in gare legate ai mondiali di calcio. A succedere a Negromonte sarà il capogruppo del PP alla Camera, Aguinaldo Riberio, uomo molto vicino al Presidente dell'Autorità Olimpica (APO), Marcio Fortes, che ha rivestito già l'incarico di Ministro nei governi precedenti, personalità tra le più influenti nel settore e di fiducia della Rousseff, secondo quanto dichiarato dal Presidente del PP, Francisco Dornelles, che ha agevolato la fuoriuscita di Negromonte per facilitare l'ingresso di Riberio: l'assenza di prove, nelle imputazioni rivolte a Negromonte, confermerebbe la tesi che si tratterebbe di un attacco mediatico, contro il Ministro dimissionario, dettato da forti interessi.

Sembra essere del tutto rientrato, invece, il caso apertosi attorno al Ministro dello Sviluppo, commercio e industria, Fernando Pimentel, come pure le accuse rivolte al Ministro dell'Integrazione, Fernando Bezerra (vedi Almanacco n°30).

È stato formalizzato il passaggio di consegne tra il Ministro dell'Educazione, Fernando Haddad, candidato a Sindaco della città di San Paolo per la coalizione guidata dal PT, e Aloizio Mercadante, già Ministro di Scienza e tecnologia, tra i fondatori del PT e legato all'Italia (è dello scorso ottobre la sua ultima visita nel nostro paese, durante la quale partecipò anche alla V Conferenza Italia-America latina). In sostituzione di Mercadante, la Rousseff ha nominato Marco Antonio Raupp, Direttore dell'Agenzia spaziale brasiliana, e non affiliato ad alcun partito.

Altro avvicendamento di Ministro, non legato a faccende di

accuse di corruzione: al Ministero della Donna esce Iriny Lopes, per candidarsi a Sindaco di Vitória, ed entra Eleonora Menicucci, Pro Rettore dell'Università Federale di San Paolo, amica personale di Dilma Rousseff da quando, nel 1971 in piena dittatura militare, fu sua compagna di prigionia nel famigerato carcere di Tiradentes.

Altra nomina, su richiesta di Gleisi Hoffmann, Ministra da Casa Civil, quella di Thomas Traumann a portavoce ufficiale del governo.

Ma, forse, la nomina più "pesante" è quella che Dilma ha deciso per la Presidenza di Petrobras: è stata designata la Direttrice di Gas ed Energia della stessa impresa, Maria das Graças Foster, strettamente legata alla Rousseff e persona di forte e dura personalità che "si è fatta da se" (da bambina che raccoglieva i cartoni nella favella di Rio per aiutare la famiglia, a lavoratrice-studente, a ingegnere chimico, a dirigente di Petrobras). Lascia così, dopo sette anni, il potente Sergio Gabrielli, autore della più grande ricapitalizzazione della società petrolifera brasiliana (oltre 200 miliardi di dollari), proprio alla vigilia dell'avvio delle attività estrattive del pre-sal. Secondo indiscrezioni Gabrielli mediterebbe di impegnarsi in politica, nel PT. Il Governatore Jaques Wagner, molto legato a Lula e amico di Gabrielli, gli ha già offerto il ruolo di Segretario nel suo Stato di Bahia, che è anche la regione di Gabrielli.

Forte dell'oltre 60% di consenso (percentuale addirittura più alta di quelle di Lula e di Fernando Henrique Cardoso, alla conclusione del loro primo anno di governo), Dilma Rousseff ha indicato l'obiettivo di raggiungere un tasso di crescita al 4%, con una aspettativa di inflazione al 5,28%, secondo le più recenti previsioni del Banco central. Alla prima riunione del 2012 del suo Gabinetto, la Presidente ha dichiarato che, per sostenere l'economia nazionale, intende ancora utilizzare gli investimenti pubblici destinati ai programmi "sociali", a sostegno del mercato interno. A questo proposito la Ministra Teresa Campelo ha annunciato ulteriori sforzi per garantire un più ampio accesso al programma Bolsa familia (che nel 2012 mira a raggiungere circa 320 mila famiglie), ed il varo del programma Brasil sin miseria che punta, entro il 2014, a beneficiare oltre 17 milioni di persone. La riunione ha inoltre deciso un ulteriore abbattimento del costo del denaro, con un abbassamento del tasso di sconto di 0,5 punti al 10,5%, al fine di agevolare l'accesso al credito per il consumo e la produzione. Secondo il Ministro dell'Economia, Guido Mantega, i piani di sviluppo annunciati, dovrebbero consentire al Brasile di essere tra i pochi paesi a crescere più del 3% dell'anno precedente.

L'altro argomento affrontato è la "trasparenza" delle azioni

governative per superare i problemi derivanti dalle recenti vicende di corruzione. Entro sei mesi tutti i ministeri dovranno predisporre un piano per mettere on-line i bilanci di spesa, facilmente consultabili da tutti, includendo contratti, forniture e dettagli. Si tratta di un “progetto rivoluzionario, progressista e assolutamente indispensabile per la riforma dello Stato”, spiega la Rousseff, ricordando –con piglio vagamente minaccioso- che “tale riforma servirà anche a monitorare costantemente l’operato e l’efficienza della compagine ministeriale e dei singoli Capi dei dicasteri”. Una risposta tecnica, dunque, a quella che molti osservatori non esitano a definire una crisi politica legata ad una fase di passaggio, cui potrebbe seguire un forte rinnovamento della classe dirigente del Brasile attuale.

Intanto, una scadenza che aiuterà a comprendere la nuova geografia politica del Brasile, sarà la prossima tornata elettorale delle amministrative di ottobre. In particolare, l’elezione del Sindaco di San Paolo rappresenta una sfida sempre più cruciale, dopo la quale più facile sarà delineare i nuovi percorsi politici del Brasile. Mentre il PT ha formalizzato la sua candidatura (non ricorrendo alle primarie) il PSDB di Serra, al momento, ha soltanto “preso atto” della decisione dello stesso José Serra di non partecipare a questa disputa, nonostante le pressioni del suo partito, che attraversa una fase di forte difficoltà. A sua volta il PT, seppur unito sulla candidatura di Haddad, appare quanto mai diviso sul nodo dell’alleanza con il PSD del Sindaco uscente, Gilberto Kassab, che ha iniziato a gettare molti ponti verso una possibile alleanza con il partito di Lula. Seppur ancora non formalizzata -e piena di incognite- questa proposta sembra assumere, giorno dopo giorno, una valenza sempre più consistente, presentandosi infatti come una opportunità per il PSD di ottenere un buon risultato politico e, per il PT, di compiere una scelta strategica vincente per l’agognato (e fondamentale) Stato di San Paolo quando, nel 214, si voterà il successore del Governatore Alckmin, nello Stato controllato da 20 anni dal PSDB. Così, a partire dalle posizioni del Presidente del PT paulista, Antonio Donato, e di Edinho Silva, capo della delegazione parlamentare del PT di San Paolo, vi potrebbero essere molti margini di negoziato con il PSD qualora Kassab formalizzasse la propria proposta, nonostante le molte voci critiche presenti all’interno del PT, che denunciano i legami di Kassab con il DEM. Significativa, al riguardo, la presenza di Dilma Rousseff alle celebrazioni del 458° anniversario di San Paolo, lo scorso 5 gennaio, quando Kassab ha pronunciato parole di forte sostegno ed approvazione verso la Presidente. Meno scontate sono state, invece, le parole di Dilma nei confronti di Kassab: “Vorrei formulare un complimento speciale al Sindaco Gilberto Kassab, per la sua capacità di forgiare relazioni fraterne anche con le persone a lui più distanti”. E di certo potrebbe avere qualche effetto positivo la decisione del Comune di San Paolo, di cedere all’Istituto Lula -per la realizzazione della nuova sede- diverse aree di proprietà comunale.

Va ricordato che il PSD ha già stretto alleanze con il PT in altre aree dello Stato, come San Bernardo do Campo, Diadema, Guarulhos, importanti città della “grande San Paolo” ed è, inoltre, è in piena trattativa in molte località del litorale paulista. Impegnato in queste trattative è Edinho Silva, deputato del PT.

Più difficile sembra invece l’opzione di una alleanza del PSD con il PSDB. Quest’ultimo partito, che non ha ancora un candidato (rimangono in pista, al momento, Andrea Matarazzo e Ricardo Tripoli), non ha chiuso del tutto la porta alla proposta di appoggiare, con un proprio Vice Sindaco, l’ipotesi di candidare a Sindaco l’attuale Vice Governatore dello Stato, Guilherme Afif, esponente del PSD.

Infine, si sono riaccese le polemiche sul “caso (ma sarebbe più appropriato definirlo caos) Battisti”, dopo l’apparizione dell’italiano -pluricondannato per omicidio e con “visto di soggiorno

speciale” in Brasile- al Foro sociale di Porto Alegre, dove è andato a promuovere il suo ultimo romanzo e dove è stato inusitatamente ricevuto, nel palazzo di governo dello Stato del Rio Grande do Sul, dal Governatore Tarso Genro (l’ex Ministro della Giustizia che, illecitamente, assegnò al Battisti lo status di “rifugiato politico”, nefasta decisione poi cancellata dal Tribunale supremo federale e dallo stesso ex Presidente Lula), e dopo le sue dichiarazioni insultanti verso il Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano.

AGENDA REGIONALE

Prima visita ufficiale di Dilma Rousseff a Cuba ed Haiti. Svoltasi a poco più di un anno dal suo insediamento (e a quasi due anni dall’ultimo viaggio di Lula), la visita si inquadra nella strategia di continuità nei rapporti con l’isola e di incentivo alla politica di potenziamento delle relazioni commerciali. Preceduta da Ministro degli Esteri, Antonio Patriota, la Presidente è stata ricevuta -con un saluto in lingua bulgara- dal Ministro degli Esteri Bruno Rodriguez, si è riunita con il Presidente Raul Castro, ed ha avuto una agenda molto serrata sui temi economici e commerciali. Dal 2006 al 2011 (in coincidenza con lo spettacolare rilancio delle relazioni di Brasilia con L’Avana, avviato dal secondo governo Lula), l’interscambio tra i due paesi è aumentato vertiginosamente, arrivando a toccare i 600 milioni di dollari, coerentemente con il piano di investimenti che Brasilia ha stanziato attraverso il suo BNDS per favorire uno dei più grandi progetti infrastrutturali dell’area: il mega Porto di Mariel. Fortemente voluto da Lula, affidato al colosso brasiliano delle costruzioni Oderbrecht, il nuovo porto, situato a pochi chilometri da L’Avana (per un costo compreso tra i 600 e gli 800 milioni di dollari), costituirà uno snodo cruciale nel Mar dei Caraibi, ed un ponte strategico verso il mercato degli USA, quando le Autorità cubane avranno definitivamente aperto il sistema economico interno e normalizzato le proprie relazioni internazionali. Il progetto prevede, inoltre, la creazione di una “zona speciale di sviluppo”, 400 chilometri quadrati destinati a imprese interessate all’export e al mercato cubano: si tratta, segnala la BBC Brasil, di uno strumento prezioso per le imprese “interessate ad avviare o ampliare le operazioni in America centrale. Dietro la visita di Dilma, dunque, forti motivi commerciali e geopolitici di influenza sull’area che, dal 2013 quando dovrebbe essere ultimata la mega opera, garantiranno al governo di Cuba una infrastruttura portuale all’avanguardia.

Diritti umani. Nonostante la concessione (spot) da parte brasiliana del visto d’ingresso alla giornalista-blogger cubana dissidente Yoani Sanchez, invitata in Brasile per un convegno, le Autorità cubane hanno aspettato la conclusione della missione della Rousseff e quindi hanno, puntualmente, negato il permesso di uscita da Cuba alla giovane. L’agenda di Dilma non ha incluso alcun contatto con rappresentanti dell’opposizione, né dichiarazioni di sorta sul tema del rispetto dei diritti umani sull’isola. Come -paradossalmente- accade spesso, tale assenza ha dato ancora maggior risalto al tema, anche perché il tutto è avvenuto all’indomani della tragica morte di un altro dissidente in sciopero della fame (vedi Agenda politica). USA ed UE hanno criticato la condotta delle Autorità di L’Avana per questa morte. “Tutti i paesi hanno problemi di rispetto dei diritti umani”, hanno invece sentenziato i Ministri brasiliani, degli Esteri, Patriota, e della Presidenza, Carvalho, omettendo qualunque approfondimento di merito.

Si rafforza la cooperazione transfrontaliera tra Brasile e Colombia. Celso Amorim, Ministro della Difesa del Brasile, e Carlos Pinzon, suo omologo colombiano, hanno infatti concordato di rafforzare la cooperazione nel controllo dei 1.600 km di frontiera attivando una commissione mista binazionale su questo tema.

Sempre più forte il legame commerciale di Brasilia con Caracas. Secondo i dati della Camera di Commercio Brasile-Venezuela, l'interscambio è cresciuto di oltre il 25% nel 2011 per un valore di 5.9 miliardi di dollari.

Lungo incontro tra il Presidente dell'Uruguay, José "Pepe" Mujica, e l'ex Presidente Lula, che ha ricevuto in ospedale l'ex leader tupamaro. Al centro del loro incontro, si apprende da un comunicato, "il progetto di creare un gruppo di intellettuali e pensatori per dare corpo ad un dottrina dell'integrazione latinoamericana".

Si è tenuta la prima riunione, di quest'anno, del Consiglio Sudamericano per le infrastrutture e la pianificazione (Cosiplan): ampio rilievo a avuto la proposta brasiliana di utilizzare il sistema di fibra ottica brasiliana (va ricordato che il **Brasile** confina con ben 9 degli altri 11 paesi sudamericani dell'UNASUR). Artud Coimbra, responsabile del programma fibra ottica del Ministero delle Comunicazioni brasiliane, ha parlato di un "anello ottico regionale" che potrebbe essere costruito con una collaborazione di tutte le imprese di telecomunicazioni dei diversi paesi con Telebras.

Relazioni con gli USA: siglato importante accordo tra Bolivia, Brasile e Stati Uniti sul tema del narcotraffico. L'intesa prevede un innovativo progetto pilota, assieme all'Agenzia antidroga dell'ONU: gli USA forniranno equipaggiamento e addestramento al personale di La Paz, mentre il Brasile offrirà rilevamenti satellitari e materiale di comunicazione per individuare le piantagioni di coca 'eccedenti' la produzione consentita. L'accordo, arrivato dopo molti mesi di negoziati, secondo Wilfredo Chavez, Viceministro per il Coordinamento governativo "rispetta la sovranità della Bolivia e non mette a rischio l'uso tradizionale delle foglie di coca". L'Ambasciatore statunitense a La Paz, John Creamer, da parte sua, ha dichiarato che "si tratta di un importante passo avanti nella lotta al narcotraffico". L'area delle coltivazioni licite sarà estesa da 12 a 20 mila ettari e, nel quadro dell'intesa antidroga firmata tra i paesi di UNASUR, ci saranno anche investimenti per garantire ai contadini cocaleros alternative alla produzione di foglia di coca. Evo Morales è il principale "vincitore" in questo accordo, dopo anni di contrapposizioni. Grazie ai risultati raggiunti in questo campo (sono state sequestrate oltre 10 mila tonnellate di cocaina e fermate quasi duemila persone), è riuscito così a imporre all'opinione pubblica mondiale, con il suggerimento degli USA, la distinzione tra le due facce della foglia di coca: quella "criminale" del narcotraffico internazionale, e quella "sorridente", legata non solo alle culture andine ma anche alla sperimentazione medica, con relativo aumento dei fondi a disposizione.

La Sottosegretaria per gli Affari Politici USA, Wendy Sherman, ha compiuto un viaggio in America latina facendo scalo in Messico, Colombia e Brasile. In occasione della sua prima tappa si è riunita con il Presidente Santos per discutere dell'agenda della Cumbre de Las Americas di aprile, e del Trattato di libero commercio. In Messico la Sherman ha incontrato il Presidente Calderon ed esponenti della società civile, ribadendo la piena collaborazione USA nella lotta alla criminalità ed al narcotraffico. In Brasile l'agenda è stata centrata, invece, sul tema della cooperazione nel settore economico e sociale (con riferimento a quello educativo). Da sottolineare la scelta di riservare uno scalo di alcune ore a Recife, per riunirsi con il governatore del Pernambuco, Eduardo Campos, ed alcuni importanti imprenditori attivi del nuovo polo di sviluppo industriale integrato dello Stato nordestino.

AGENDA ECONOMICA

Secondo dati del Ministério do Desenvolvimento, Indústria e Comércio brasiliano, nel 2011 l'inter-

scambio commerciale tra Brasile e Italia ha raggiunto il valore record di quasi 11.7 miliardi di dollari, un aumento del 28,5% rispetto al 2010, crescita superiore alla media dell'interscambio brasiliano. Tale andamento ha permesso all'Italia di aumentare la quota di mercato, passata dal 2,7% al 2,8% e di confermarsi l'ottavo fornitore del Brasile e il secondo tra i paesi europei (posizionandosi dietro alla Germania, che vede diminuire la propria quota di mercato dal 6,9 al 6,7%, e distanziandosi dalla Francia, che scende dal 2,6 al 2,4%). Le esportazioni italiane in Brasile, che sono aumentate in valore di circa il 30% nel 2011, consistono per oltre il 50% in prodotti ad alto valore aggiunto e ad alta intensità tecnologica, quali macchinari tessili, per l'imballaggio, per materie plastiche, autoveicoli, elicotteri, imbarcazioni a motore, vaccini.

L'Ambasciata d'Italia in Brasile, assieme a Confindustria e ad altri attori del sistema-Italia, ha organizzato un censimento della presenza delle imprese italiane in Brasile e un'attività di mappatura delle principali opportunità per l'intensificazione dei rapporti bilaterali. Il rapporto evidenzia un raddoppio del numero di imprese italiane in Brasile, da 328 nel dicembre 2009 a 656 nel gennaio 2012*. Il rapporto ha individuato la presenza di 24 grandi gruppi italiani in Brasile (FIAT, Pirelli, Ferrero, Finmeccanica, TIM, Azimut Benetti, Ternium Techint, Eni, Enel, Mossi&Ghisolfi, Impregilo, Atlantia, Luxottica, Generali, Marcegaglia, Danieli, Maire Tecnimont, Campari, Alitalia, Almaviva, Ghella, Natuzzi, Maccaferri, Prysmian), oltre a 4 uffici di rappresentanza di istituzioni finanziarie (Unicredit, Intesa San Paolo, Ubi Banca, Banca Popolare di Vicenza), e 11 filiali di imprese di costruzione e ingegneria. Oltre ai grandi gruppi la presenza italiana in Brasile è composta da un importante numero di PMI, distribuite in tutto il territorio nazionale, ma particolarmente concentrate nel Sudest e nello Stato di San Paulo.

Il rapporto presenta, inoltre, alcuni settori dove le opportunità per le imprese italiane sono particolarmente rilevanti (alimentare, trattamento di acque reflue e rifiuti urbani, automotrici, energie rinnovabili, cave e miniere, nautico, petrochimica, telecomunicazioni, tessile e calzature, infrastrutture). Il rapporto conclude mettendo in luce i principali strumenti per l'internazionalizzazione del sistema-Italia, con menzione di un accordo firmato tra SIMEST e BNDES per sostenere la creazione di joint-ventures tra imprese dei due paesi, e rammenta che l'attenzione delle banche italiane al Brasile, anche se crescente, è ancora insufficiente per attendere alle necessità delle imprese. Infine, il rapporto rileva un aumento dell'investimento brasiliano in Italia: nel 2010 i flussi di investimenti diretti brasiliani in Italia hanno per la prima volta superato quelli italiani in Brasile.

* I numeri considerano il totale di persone giuridiche e stabilimenti; se considerate le holding o gruppi di imprese il numero attuale scende a 448). Coloro che fossero interessati al documento integrale del censimento possono scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

Il Financial Times ha commentato la performance positiva della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, le cui operazioni sono raddoppiate negli ultimi 5 anni superando i 15 miliardi di dollari. Il presidente della banca, Enrique García, prevede una ripetizione di questo trend nei prossimi anni, così come la continuata attenzione ai progetti di integrazione regionale e infrastrutturale, che già nel 2010 hanno rappresentato oltre il 55% dei prestiti dell'istituzione. Il giornale inglese cita come punto di forza della CAF il fatto che il 97% degli attivi della banca appartenga agli stessi paesi-membri latinoamericani. Il restante è coperto da Spagna e Portogallo.

La CEPAL, l'OCSE, e il CIAT (Centro interamericano di amministrazioni tributarie), hanno presentato un rapporto "Estadísticas tributarias en

América Latina”, che mostra che il rapporto medio tra ricette tributarie e PIL è cresciuto in modo quasi ininterrotto negli ultimi 20 anni nei 12 paesi presi in analisi (**Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela**). In media il rapporto tra ricette tributarie e PIL è passato da una media del 14,9% nel 1990, al 19,2% nel 2009. La media dei paesi analizzati è ancora molto inferiore alla media OCSE del 33,8%, a cui si avvicinano solo il Brasile (32,6%) e l'Argentina (31,4%). Ci sono ancora importanti differenze tra le strutture tributarie dei paesi latinoamericani e dei paesi OCSE, soprattutto per quanto riguarda il peso delle imposte sui consumi (che rappresentano il 35% delle ricette tributarie totali in America latina contro il 20% dell'OCSE), e i contributi alla sicurezza sociale (15% in America latina contro il 27% nell'area OCSE).

Il 6 febbraio il governo Rousseff ha privatizzato la gestione di tre aeroporti brasiliani. Il valore totale dell'operazione è stato quasi cinque volte superiore al prezzo iniziale richiesto dal governo, arrivando a 14.2 miliardi di dollari, così ripartiti: 9.5 miliardi il prezzo pagato dal consorzio brasiliano-sudafricano INVEPAR-ACSA per l'aeroporto di Guarulhos, a São Paulo; 2.6 miliardi (un rialzo del 673% sul prezzo iniziale), pagati dal consorzio brasiliano-argentino Inframérica per l'aeroporto di Brasilia; 2.2 miliardi da parte del consorzio franco-brasiliano Triunfo-Egis per l'aeroporto di Campinas, Viracopos. I tre aeroporti insieme sommano il 30% dei passeggeri e il 57% del trasporto merci di tutto il Brasile. Il BNDES ha annunciato che finanzia fino all'80% dell'investimento totale previsto per i tre aeroporti.

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

A febbraio e per la prima volta dopo mesi, Dilma Rousseff, Presidente del **Brasile**, ha proceduto ad una sostituzione di un Ministro non per motivi legati alla corruzione: la Presidenta ha infatti nominato Marcelo Crivella, senatore del Partito repubblicano brasiliano (PRB) e vescovo della Chiesa evangelica universale del regno di Dio, come Ministro della Pesca, al posto di Luiz Sergio Nobrega, del PT, approdato alla guida di questo Ministero da circa un anno, dopo aver lasciato ad Ideli Salvatti, il ruolo di Ministro delle relazioni istituzionali. Oggi, nel mezzo di molte polemiche interne al PT, Nobrega lascia nuovamente il suo incarico, su richiesta della Presidente, che ha deciso di sostituirlo con l'esponente evangelico (stessa confessione dell'ex Vice Presidente di Lula, Alencar). Secondo molti osservatori questa scelta mira a rafforzare la già ampia coalizione di maggioranza della Rousseff, soprattutto sul versante del mondo evangelico, il cui appoggio potrebbe essere determinante in vista della prossima tornata elettorale amministrativa. Dilma Rousseff, dopo aver elogiato l'operato del Ministro Nobrega (tornato a fare il deputato di PT), si è difesa dalle critiche piovute su questo mini-rimpasto ribadendo che “il Brasile è un paese molto complesso, articolato e democratico, e la formazione di coalizioni è l'essenza della nostra stessa democrazia, che garantisce il buongoverno e gli interessi della nazione”.

Si intensifica il dialogo tra le forze politiche in vista delle elezioni amministrative del prossimo ottobre. A febbraio, l'ex Governatore José Serra (ed ex candidato antiLula ed antiDilma, del PSDB), ha sciolto le riserve sulla propria disponibilità per la candidatura a Sindaco di San Paolo. Dopo molte resistenze e divisioni, il PSDB di San Paolo ha accolto la proposta (fortemente sostenuta dall'ex Presidente, Fernando Henrique

Cardoso) che Serra venga candidato alla guida di San Paolo. Si è trattato di una decisione molto tesa e sofferta e Serra, seguendo i consigli del Governatore dello Stato, Alckmin, ha accettato di sottoporsi alle primarie interne, il 25 marzo, cui concorreranno, tra gli altri, José Anibal (Segretario all'Energia nell'Amministrazione cittadina), Bruno Covas, e Ricardo Tripoli, deputato federale eletto a San Paolo. Invece il suo fedelissimo, Andrea Matarazzo (Segretario alla Cultura), dopo la “scesa in campo” di Serra ha ritirato la propria candidatura alle primarie. L'arrivo di Serra ha determinato una repentina “politizzazione” nazionale della disputa amministrativa, nonostante gli sforzi fatti da Dilma Rousseff, che più volte ha teso a sminuire il valore emblematico e politico del voto paulista, liquidandolo come “una questione amministrativa”. Nel PSDB queste vicende sono il risultato di un sofferto percorso unitario (11 su 13 deputati hanno approvato la scelta) che, nella definizione della candidatura “paulista” di Serra e nella concomitante decisione di non pensare più ad una candidatura Serra per le presidenziali del 2014, hanno l'effetto di liberare definitivamente la strada per Aécio Neves. Inoltre, l'entrata in scena di Serra, qualunque sia il risultato che otterrà alle primarie del 25 marzo, semplifica la campagna elettorale per il PSDB, facendo tramontare l'ipotesi della “strana alleanza” tra PT e PSD del Sindaco uscente Kassab. Quest'ultimo, infatti, dopo aver fomentato l'avvicinamento del suo PSD al PT, aveva dichiarato: “se Serra entra in gioco sarà il mio candidato”. Fernando Haddad, ex Ministro dell'Educazione di Dilma e candidato Sindaco per il PT vede svanire un potenziale alleato, radicato nella metropoli paulista. A ben vedere, però, questo cambiamento semplifica la partita all'interno di un PT che si stava dividendo proprio sull'ipotesi di alleanza con Kassab, come emerso in varie occasioni, quali la festa per il 32° anniversario della nascita del PT, in cui molti militanti tuonavano dagli spalti “Ehi Haddad, mai con Kassab”, criticando una eventuale alleanza con il PSD che, ai loro occhi, sarebbe stata un “tradimento della storia del PT”. Consolidata, così, sua unità interna anti-Serra, il PT tenta ora nuove strategie per cercare di mantenere alto il livello della competizione con un candidato indubbiamente forte a San Paolo, come José Serra, e tentare di vincere quella che José Dirceu ha definito una “disputa violenta”. In tale contesto si può inquadrare la visita di Dilma Rousseff a Recife, per incontrare Eduardo Campos, Governatore del Pernambuco e leader del PSB, in occasione dello sblocco di alcuni fondi per la realizzazione di importanti infrastrutture per la navigabilità del Rio Capibaribe. Pochi giorni dopo, il leader del Partito socialista brasiliano è atterrato a San Paolo per riunirsi con alcuni suoi esponenti locali, tra cui il Segretario paulista Marzio França. Sul tavolo del negoziato interno l'ipotesi di un'alleanza PT-PSB a San Paolo, che riprodurrebbe lo schema federale. A San Paolo, sia a livello statale che cittadino, il PSB è tradizionalmente alleato del PSDB. Eduardo Campos, intervenendo all'Associazione commerciale paulista, ha annunciato che avrebbe chiesto al partito locale di rivedere le alleanze locali, proponendo che tale decisione possa essere presa entro il 30 giugno, quindi lasciando al PSB locale tutto il tempo necessario per ponderare le proprie scelte. Il PT, dunque, rischia di dover affrontare questa importante campagna elettorale potendo contare esclusivamente sulle proprie forze, in una situazione ben diversa da quell'ampia coalizione che appoggia Dilma Rousseff a livello federale. In questa prospettiva, l'eventuale ritorno sulla scena di Lula, potrebbe rivelarsi determinante per il successo del giovane candidato petista nella capitale finanziaria del paese. A tal proposito, registriamo le buone notizie, circolate sui giornali, in merito alla salute dell'ex Presidente che, dopo aver ben reagito ai trattamenti radioterapici, ha però sofferto di una infezione ai polmoni, superata la quale, secondo molte fonti, potrebbe tornare a fare direttamente campagna elettorale per Haddad, probabilmente già

entro la fine di questo mese, salvo altre complicazioni.

Si riaccendono le polemiche attorno alla controversa approvazione della legge ambientale, che lo scorso maggio ha rappresentato una pesante sconfitta per la Presidente Rousseff che, dopo il voto alla Camera (in cui il PMDB aveva introdotto drastiche modifiche in tema di amnistia per i produttori agricoli responsabili del “desmatamento” –disboscamento- realizzato dopo il 2009), aveva annunciato la possibilità di applicare il veto presidenziale sullo stesso provvedimento. A dicembre, il Senato ha tenuto conto delle indicazioni di Planalto, ed ha licenziato un testo che, secondo la stessa Rousseff, rappresenta un giusto compromesso tra le esigenze dei produttori agrari quelle degli ambientalisti. Nelle prossime settimane la Camera dovrebbe approvare il testo inviato dal Senato: forti tensioni tra i deputati e il relatore della legge, il produttore agrario Paulo Piau del PMDB, sulla definizione delle aree in cui ricostituire la foresta originaria. A mediare è intervenuta la Ministra delle relazioni istituzionali, Ideli Salvatti, che ha ottenuto il posticipo di alcune settimane del dibattito, per consentire al governo di mettere insieme i voti sufficienti per approvare il testo votato al Senato lo scorso dicembre, ed evitare una sconfitta analoga a quella del maggio 2011. Duramente contraria l'ex Ministra dell'Ambiente, Marina Silva, che ha scritto una lettera aperta alla Presidente della Repubblica per denunciare che “la politica ambientale di Dilma Rousseff minaccia la leadership mondiale del Brasile”, esprimendo inoltre la “forte preoccupazione per lo stato di degrado ambientale in cui versa la riserva amazzonica”.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Guido Mantega che, nel primo Consiglio Economico del 2012, ha rivelato che le analisi del governo lasciano sperare in una crescita che si attesti al 4,5% nel 2012, al 5,5% nel 2013, per toccare il 6% nel 2014. A trascinare la crescita, il sostegno al mercato interno con il potenziamento del programma “Brasil sin miseria” e di tutti gli altri programmi sociali che, quest'anno, dovrebbero vedere aumentati i propri stanziamenti di oltre il 10%, giungendo a rappresentare, sono parole di Mantega, una quota complessiva di circa il 20% del PIL. La Presidente Rousseff ha inoltre dichiarato di avere “la certezza che il Brasile sarà uno dei pochi paesi, in questo scenario internazionale, che avrà nel 2012 un tasso di crescita significativo, attivando importanti stimoli alla produzione e alle esportazioni”. Proprio a fine febbraio è stata prorogata la tassa sulle transazioni finanziarie, a tutela della valuta brasiliana (IOF) ed è stato abbassato il tasso di sconto SELIC al 9,75%.

AGENDA REGIONALE

Dopo alcune settimane di tenaci trattative, il governo della Colombia, paese anfitrión della prossima VI Cumbre de las Américas, che si terrà a Cartagena de Indias i prossimi 15 e 16 aprile, ha dovuto accantonare l'ipotesi (inizialmente avanzata dal Presidente dell'Ecuador Rafael Correa e poi fatta propria dal suo omologo colombiano), che al Vertice emisferico fosse invitato anche il governo di Cuba. La proposta, emersa in occasione dell'ultima riunione dell'ALBA, tenutasi a Caracas il mese scorso, era stata accolta dalla Ministra degli Esteri colombiana, Maria Angela Holguin, che per alcune settimane ha negoziato con tutti i paesi membri. Il negoziato si è incentrato sulla risoluzione dell'OSA del 2009 di San Pedro Sula, in cui l'Organizzazione interamericana rimuoveva la propria risoluzione del 1962 di Punta del Este (che vietava la partecipazione al governo di Cuba all'Organizzazione degli Stati Americani) rimandando, su richiesta del governo cubano, ad un “negoziato bilaterale” per risolvere il tema della rappresentatività democratica (introdotto con la Carta democratica interamericana, adottata proprio nel 2009 nella V Cumbre de las Americas). La proposta, secon-

do la Holguin, si sarebbe potuta concretizzare nella forma di un invito in qualità di “paese osservatore speciale” senza diritto di voto, ai lavori della Cumbre. In questo modo si sarebbe potuto coinvolgere il governo dell'isola caraibica in un dialogo sulla sicurezza e la lotta al narcotraffico, con l'obiettivo di superare il tradizionale isolamento delle Autorità di Cuba, e favorire la transizione. La proposta colombiana era rafforzata dal fatto che la Cumbre di aprile sarà preceduta dalla visita del Papa a Cuba. A prevalere sono invece stati i veti di alcuni paesi, guidati da Washington, che a sei mesi da un voto importante in cui sarà in gioco la continuità o meno dell'Amministrazione democratica negli USA, preferisce optare per una mera posizione di continuità nei confronti dell'isola, nonostante i (timidi) segnali di apertura intrapresi da Obama, e la posizione maggioritariamente favorevole dell'OSA alla eliminazione dell'embargo. Il Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos, si è recato personalmente a L'Avana per parlare con Raul Castro, informandolo del protagonismo colombiano e dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo a causa del persistere del veto di alcuni paesi, e ringraziandolo per la sua “comprensione”.

Questa vicenda conferma il nuovo protagonismo colombiano nel quadrante latinoamericano che, a fianco di quello ormai consolidato del **Brasile**, costituisce un evidente polo di propulsione politica per l'integrazione della regione. La Colombia di Santos, che ancora per pochi mesi, con Maria Emma Mejia, è alla guida dell'UNASUR (in attesa del passaggio di consegne che, a maggio, vedrà il Venezuela assumere la Segreteria Generale), “ambisce a giocare un importante ruolo a favore dell'integrazione della regione latinoamericana favorendo, come già avvenuto con il Venezuela o la crisi in Honduras, i momenti di dialogo tra i vari paesi, grazie alla rinnovata autorevolezza del governo Santos”, ha affermato il liberale Simon Gaviria, Presidente della Camera dei Deputati colombiana, in una conferenza sul “progressismo latinoamericano” organizzata, il 2 marzo a Madrid, dalla Fundación Ideas, del PSOE.

Cooperazione commerciale tra Brasile e Messico: i governi delle due principali economie della regione hanno avviato, a Brasilia, una importante discussione finalizzata ad un accordo commerciale per regolare le importazioni di auto tra i due paesi, tema che, negli ultimi mesi, ha destato la preoccupazione delle Autorità brasiliane per un aumento del deficit commerciale bilaterale in questo settore.

In vista della visita che Dilma Rousseff farà a Washington il prossimo 9 aprile, per la seconda bilaterale con Barak Obama, il Dipartimento di Stato USA ha ricevuto una delegazione funzionale brasiliana per discutere di temi politico-militari: la riunione, coordinata da Andrew Shapiro, Segretario aggiunto per gli affari politico militari, ha riguardato il tema del “trasferimento di tecnologie, la lotta contro la pirateria e la sicurezza informatica”. Come noto, al centro dell'agenda dei due Presidenti, saranno presenti anche le commesse militari, che da un lato vedono il Brasile interessato ad un'offerta per una fornitura di caccia militari (molto ambita anche dall'industria francese), e dall'altro la Embraer interessata ad una controversa commessa militare USA per aerei a corto raggio.

La Presidente brasiliana, Dilma Rousseff, ha compiuto la sua seconda visita ufficiale in Europa, in Germania, recandosi due giorni ad Hannover per inaugurare la Fiera tecnologica CeBIT, che quest'anno vede come ospite d'onore proprio il Brasile. La visita si inquadra nella strategia tedesca i rafforzare i legami con la potenza sudamericana, per la quale la Germania, rappresenta il 4° partner commerciale (con un intercambio di circa 24 miliardi di dollari, il 18,6% in più nell'ultimo anno). Accompagnata da una delegazione di oltre 200

imprese, Dilma Rousseff ha incontrato la sua omologa tedesca Angela Merkel, con la quale ha discusso di cooperazione tecnologica e scientifica come principale asse per orientare la partnership strategica siglata dai due paesi ormai 10 anni fa. Oltre a questi temi, le due Presidenti, si legge nel comunicato di Itamaraty, hanno discusso del programma "scienza senza frontiere", che consentirà a 10 mila studenti brasiliani di studiare in Germania, le nuove energie e lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento all'imminente appuntamento sui cambi climatici di Rio+20. Segnaliamo, inoltre, che la visita si è svolta a pochi giorni dalle dure dichiarazioni della Rousseff sulle politiche finanziarie anticrisi adottate da Bruxelles -e fortemente volute dalla Germania-, criticate dal governo di Brasilia perché troppo incentrate sul rigore finanziario (la Rousseff ha criticato i nuovi stanziamenti, a tassi scontati, disposti dalla Banca centrale europea a favore degli Banche nazionali in difficoltà), che sottraggono risorse per gli incentivi alla crescita ed allo sviluppo.

AGENDA ECONOMICA

Il BNDES ha approvato un finanziamento di 1,5 miliardi di reais (880 milioni di dollari), al Serviço nacional para a aprendizagem industrial, SENAI, per un progetto che mira ad aumentare l'offerta di mano d'opera qualificata e di servizi specializzati per l'industria brasiliana. L'operazione prevede l'ampliamento e la modernizzazione della rete di scuole e centri di riferimento del SENAI in tutto il Brasile, oltre alla creazione di una nuova categoria di centri tecnologici per promuovere l'innovazione. In termini quantitativi, il progetto ha come meta raddoppiare fino a 4 milioni il numero di iscrizioni ai corsi di formazione professionale e di aumentare, da 127 mila a 283 mila, il numero di contratti di prestazioni di servizi da parte dei centri tecnologici. Il finanziamento del BNDES corrisponde al 74% del valore totale del programma. I temi della formazione e della qualificazione professionale costituiscono parte integrante del Plano Brasil maior, annunciato l'anno scorso dal governo Rousseff, che ha come obiettivo aumentare la competitività dell'industria nazionale a partire dall'incentivo all'innovazione tecnologica e aggregazione di valore.

La Forza aerea statunitense ha cancellato il contratto con l'Embraer per la fornitura di 20 aerei Super Tucano, del valore di 355 milioni di dollari, vinto dalla compagnia brasiliana lo scorso gennaio. La Forza aerea statunitense ha dichiarato che la revoca del contratto deriva da problemi con la documentazione fornita da Embraer e dal suo partner statunitense, Sierra Nevada Corp., nel processo di licitazione. L'assegnazione a Embraer era stata contestata da un'altra compagnia, la americana Hawker Beechcraft, che ha sostenuto di essere stata eliminata dalla gara ingiustamente. La controversia rischia di inacidire i preparativi per la visita di Dilma Rousseff a Barack Obama, prevista per aprile.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Pochi giorni fa l'ex Presidente del **Brasile**, Luiz Inacio Lula da Silva, ha comunicato ufficialmente la notizia della sua definitiva guarigione dal tumore alla laringe che gli fu diagnosticato lo scorso ottobre. Dopo un lungo periodo di chemioterapia e radioterapia che lo ha visto costretto ad eclissarsi dallo scenario politico del paese: "ho ricevuto la notizia più importante che qualsiasi essere umano possa ricevere", ha dichiarato Lula in un video che ha già fatto giro del mondo. Nelle sue dichiarazioni, molto spazio ha avuto il ringraziamento a Dilma Rousseff che, "nei momenti peggiori è stata la persona che più mi ha soste-

nuto, in ragione dell'esperienza della sua malattia" (anche la presidente Rousseff è stata affetta da tumore, ndr). Nello stesso filmato, Lula ha annunciato che tornerà presto "alla vita politica del paese, per fare campagna elettorale per i candidati del PT alle prossime elezioni amministrative di ottobre". Poche ore prima di questo annuncio, l'ex Presidente Fernando Henrique Cardoso, si era recato all'ospedale sirio-libanese di San Paolo per salutare Lula con un gesto largamente apprezzato da tutta l'opinione pubblica brasiliana.

A marzo messa a dura prova la tenuta dell'Esecutivo di Dilma Rousseff: la maggioranza parlamentare ha attraversato un grave momento di crisi. Dopo l'annuncio, del mese scorso, del ritiro dei 7 senatori del PR dalla maggioranza (e forse dei 40 deputati alla Camera, vedi sotto), vi sono stati altri momenti di forte tensione nel Congresso. Il primo, la mancata votazione della nomina del nuovo Direttore generale dell'Agenzia nazionale dei trasporti (ANTT), alla cui guida Dilma Rousseff aveva indicato il nome di un tecnico di sua fiducia, Bernardo Figueiredo, che però al Senato non è stato votato. Secca ed immediata la reazione di Planalto, che ha optato per la destituzione immediata del portavoce del governo al Senato, il senatore Ricardo Jucá, del PMDB, considerato responsabile della disfatta e rapidamente rimpiazzato dal collega del PMDB, Eduardo Braga. Poche ore dopo, la stessa sorte è toccata al deputato PT Candido Vaccarezza, portavoce del governo alla Camera, sostituito da Arlindo Chinaglia, anche lui petista. Tali operazioni, presentate dalla Presidente come "avvicinamenti di routine" per rinnovare la guida politica del governo in Parlamento, in realtà testimoniano un problema di tenuta della base parlamentare del governo (il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho, era giunto a parlare esplicitamente di crisi della maggioranza). Alcuni osservatori descrivono questa difficoltà di dialogo tra Planalto e Congresso, come una "marcia su binari distinti". L'approccio, sempre più "tecnico", del governo Rousseff (inaugurato con l'affidamento della carica di Ministro da Casa Civil, dopo le dimissioni di Antonio Palocci, a Gleisi Hoffmann, e recentemente ribadito con la nomina di Graça Foster -tecnica di fiducia di Dilma- alla guida di Petrobrás) conferma una prassi, che si va consolidando a Planalto, di scarso coinvolgimento della maggioranza parlamentare in scelte importanti e di potere (il Direttore dell'ANTT gestirà, nei prossimi mesi, uno dei capitoli più importanti della spesa pubblica brasiliana). Che la crisi non sia stata accidentale, lo dimostra il fatto che, pochi giorni dopo, i neo portavoce del governo al Congresso siano stati messi sotto scacco dall'incapacità di risolvere il problema dell'approvazione della legge sui Mondiali di calcio. Il governo, incalzato dalla FIFA per i ritardi accumulati, contava infatti di poter approvare la legge entro marzo: l'impasse si è avuta quando alla maggioranza sono mancati i voti per mettere all'Ordine del giorno la votazione sull'autorizzazione per la vendita di alcolici negli stadi (che la legge brasiliana vieta e che, invece, la FIFA ritiene "vincolante" per l'assegnazione della gestione dei mondiali di calcio). In Parlamento si è creata una maggioranza spuria che, rispondendo ad una logica non partitica, ha deciso di bloccare il provvedimento per "ricattare il governo" e costringerlo a porre in votazione il famoso "Codigo forestal" (vedi Almanacco n°32), che allo stato attuale giace al Senato in una versione indebolita (e particolarmente gradita alle richieste della "lobby ruralista"). Proprio per evitare di andare al voto, rischiando la sconfitta su un provvedimento da tempo considerato strategico dalla Presidente (e sul quale, lo scorso anno, aveva anche minacciato di utilizzare il potere di veto, dopo la prima versione approvata alla Camera perché ritenuta troppo indulgente con la lobby dei produttori agricoli), Dilma sta cercando di ritardare il voto di un provvedimento, che nella attuale formulazione, diventerebbe una "macchia" nel curriculum del governo del paese che, a giugno, ospiterà la Conferenza

Rio+20. Il nodo irrisolto, a causa della pressione dei grandi proprietari terrieri, è la ricostituzione della foresta nei confini in cui era nel 2008, ipotesi fortemente osteggiata dalle multinazionali agrarie, che hanno una forte influenza trasversale sul Parlamento brasiliano. Che questo capitolo rappresenti uno degli snodi più spinosi dell'agenda della Roussef, lo si è anche capito dalla recente destituzione del Ministro per lo Sviluppo agrario, Afonso Florence, del PT, accusato di non avere ottenuto risultati adeguati nella redistribuzione della terra nel 2011. Nel chiederne la cacciata si è distinto il Movimento sem terra, che ha organizzato molte manifestazioni e scioperi. Lo sostituisce Gilberto Pepe Vargas, deputato del PT. Tale provvedimento rappresenta il dodicesimo avvicendamento di Ministri dal 1° gennaio 2011.

Ad appesantire la situazione sono giunte nuove accuse di corruzione riguardanti il Ministro dello Sviluppo, industria e commercio, Fernando Pimentel. Infatti la Commissione di etica pubblica di Planalto, ha deciso di ascoltare il Ministro in merito alle notizie circolate sulla stampa e riguardanti il periodo in cui lasciò la sua carica di Sindaco di Belo Horizonte e prima di essere nominato Ministro. In effetti, dopo che Pimentel ha ammesso di aver prestato servizi di consulenza anche in qualità di candidato alle elezioni, la Commissione di etica ha deciso di avviare la procedura di audizione, per decidere se aprire o meno (nell'arco dei prossimi 10 giorni) una procedura di indagine a carico del Ministro. Tale decisione giunge dopo quella della Procura generale della Repubblica brasiliana, che ha già a aperto un procedimento a carico di Pimentel presso il Tribunale supremo federale, per denunce relative al periodo in cui egli era ancora Sindaco di Belo Horizonte.

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo le difficoltà del piccolo partito DEM, dopo le nuove accuse di corruzione che vedono coinvolto il senatore Demostene Torres, in una vicenda legata alle concessioni per il gioco d'azzardo. Questo partito già due anni fa aveva attraversato una crisi interna dopo l'arresto di José Arruda, ex Governatore del Distrito Federal.

Per quanto non ancora chiari tempi e modi del rientro di Lula nello scenario politico nazionale, questa notizia ha già segnato una svolta importante nell'imminente campagna elettorale, che vedrà il Brasile rinnovare tutte le proprie amministrazioni municipali. Era questa la notizia attesa da Fernando Haddad, il candidato del PT che, dopo la discesa in campo di José Serra alla guida della città di San Paolo, aveva visto ridursi di molto le possibilità di vittoria nella città tradizionalmente feudo del PSDB. Haddad è in questo momento privo di alleanze, dopo il voltafaccia di Kassab (PSD), che, dopo iniziali segnali di sostegno, ha orientato il suo peso elettorale a favore di Serra.

Incerta rimane, ancora, anche l'alleanza con il PSB: lo stesso Presidente del partito nonché Governatore del Pernambuco, Eduardo Campos, recentemente riunitosi con Lula in ospedale, aveva dichiarato che il PSB non scioglierà la riserva sull'alleanza con il PT a San Paolo fino a giugno ma che, in molte altre città, il PSB ha già deciso per l'appoggio al PT, come a Salvador de Bahia, dove sosterrà Nelson Pellegrino. Il tema dell'alleanza con il PSB, particolarmente caldeggiata da Lula, potrebbe rappresentare una delle carte più concrete in mano ad Haddad (che ha dichiarato: "tra PT e PSB vi è un progetto nazionale condiviso"), per ambire a vincere su José Serra. In effetti, oltre al risultato amministrativo della città di San Paolo, qualora tale patto venisse legittimato da un accordo Lula-Campos, potrebbe rappresentare una svolta per il piccolo Partito socialista brasiliano, in vista delle elezioni presidenziali del 2014 nell'eventualità, ancora molto remota, di poter giocare un ruolo di primo piano. Intanto si compatta il fronte pro Serra. Proprio nelle ultime settimane Gilberto Kassab ha individuato in Guilherme Afif, il Vice Governatore dello Stato, l'esponente di partito da

affiancare a Serra (a breve si dimetterà, come pure il Governatore, Geraldo Alkmin, che andrà a coordinare la campagna elettorale di Serra verso ottobre). Ad integrare la squadra di Serra saranno anche gli altri ex pretendenti (precedenti alla discesa in campo di Serra e sconfitti alle primarie interne): Riccardo Tripoli, Bruno Covas e, soprattutto, Andrea Matarazzo, storicamente legato a José Serra. Il PSDB sta inoltre lavorando alla costruzione di un'alleanza con il piccolo partito PR il cui senatore, Alfredo Nascimento, dopo la sua uscita dal governo –era Ministro dei Trasporti- lo scorso luglio, sembra ora essere interessato ad un'alleanza con il PSDB a San Paolo.

Dal punto di vista economico il governo conferma la crescita del PIL nazionale nel 2011: 2,7%, al di sotto di tutte le stime fatte fino ad oggi e delle previsioni per il 2012 (molti studi prevedono una crescita compresa tra il 3,5% ed il 4,5%). Questo dato, che indica un rallentamento significativo del sistema economico brasiliano, è stato però accompagnato dalla conferma del buono stato di salute dell'economia del paese, che vanta un'inflazione ben al di sotto di quella attesa, al 5,61% secondo le stime di marzo, ed una disoccupazione che continua a segnare record di ribasso, con un tasso inferiore al 5,7% (nel marzo del 2011 era al 6,4% (in tale prospettiva si consolida, dunque, il trend che vede una situazione di pressoché piena occupazione nel paese e di contenimento dell'aumento dei prezzi). Come confermato da alcuni studi (recente quello della società Cetelem), anche nel 2011 la netta riduzione della disoccupazione si è tradotta in un aumento, in termini generali, della classe media, che al dicembre del 2011 arriva a rappresentare un punto percentuale in più rispetto al 2010, con 2,7 milioni di persone che sono entrate a far parte di questa classe sociale. Si riduce, così, la popolazione in fascia di povertà, attestata al 24% (45,2 milioni di persone). Segnaliamo la continuità dell'impegno dell'Esecutivo nel settore delle politiche sociali: il Programma nazionale per l'educazione nelle aree rurali (che rappresenta una nuova risposta concreta per il mondo contadino), vedrà stanziamenti per un miliardo di dollari all'anno entro il 2014, finalizzato alla ristrutturazione di oltre 30 mila scuole e alla costruzione di altre 3 mila.

Nelle ultime settimane, per sostenere la crescita del PIL, il Presidente del BNDES ha annunciato nuovi strumenti di finanziamento per alcuni settori strategici, tra cui quello "infrastrutturale ferroviario, stradale, energetico, delle telecomunicazioni e dell'edilizia residenziale", auspicando un nuovo coinvolgimento delle imprese straniere. Nella stessa prospettiva Dilma, anche nel tentativo di dare maggior rilievo all'agenda economica su quella politica (viste le difficoltà di cui sopra), ha organizzato un incontro con i 28 maggiori gruppi imprenditoriali e finanziari brasiliani, insieme al Ministro dell'Economia e delle finanze, Guido Mantega, per ribadire la volontà del governo di fare il possibile per stimolare una nuova accelerazione del sistema economico avvalendosi, però, non di misure di restrizione della spesa ma di incentivo agli investimenti. Stando a quanto annunciato durante questo evento, il governo allargherà l'utilizzo di contributi pubblici per molti settori industriali, anche attraverso l'abbattimento delle imposte sulle nuove assunzioni (considerate tra i principali ostacoli ai nuovi investimenti nel paese), ed agevolazioni per stimolare la competizione attraverso l'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di raggiungere una crescita del 4,5% nel 2012. Pochi giorni dopo la Presidente, forte di un sondaggio che la accredita del 77% di approvazione, ha varato un importante pacchetto fiscale per le imprese, che prevede uno stanziamento di circa 11 miliardi di dollari e che, oltre a prevedere agevolazioni per le assunzioni nei settori in difficoltà, include riduzioni fiscali nel settore delle infrastrutture, provvedimenti a favore del real e meccanismi di preferenza per l'industria nazionale nelle commesse governative. In particolare segnaliamo i nuovi incentivi per l'industri informatica ed

automobilistica che investiranno nel settore dell'innovazione.

Si conferma così la strategia dell'Esecutivo Rousseff di sostegno alla crescita attraverso la difesa del mercato interno, raggiunto attraverso la generazione di posti di lavoro mediante incentivi alle imprese: "il Brasile deve essere competitivo, però a modo nostro, e non copiando gli strumenti degli altri, non renderemo più competitivo il paese facendo fare la fame ai lavoratori, bensì saremo più competitivi se i lavoratori guadagneranno di più, ampliando il mercato dei consumi, migliorando dunque la domanda e gli incentivi agli investimenti", ha dichiarato il Ministro Guido Mantega, concludendo l'incontro.

Buone notizie sul fronte petrolifero: le riserve di greggio del Brasile potrebbero raddoppiare nel breve periodo, secondo quanto dichiarato dalla Presidente dell'Autorità petrolifera di Rio de Janeiro, Magda Chambriard, nel suo discorso di insediamento. Sarà cruciale il tema degli investimenti visto che, al momento, solo il 4% dei bacini del Brasile sono stati esplorati.

Segnaliamo infine la storica decisione di alcuni magistrati brasiliani di condannare un colonnello in pensione (Rodrigues de Moura), per la repressione della guerriglia in Araguaia (tra il 1972 e il 1974) e la "sparizione" di cinque oppositori durante la dittatura militare. (Uno dei pochi superstiti di quel tentativo di guerriglia rurale, promosso dal PCdB, è José Genoïno, che successivamente è stato Presidente del PT, parlamentare per varie legislature e, attualmente, è Consigliere del Ministro della Difesa). Questa sentenza è la prima contro un militare di quell'epoca, e rappresenta un "passo storico per il ristabilimento della giustizia in Brasile", secondo quanto affermato da Human Right Watch.

AGENDA REGIONALE

Si è risolta la tensione tra Brasile e Messico in tema di commercio bilaterale nel settore automobilistico. La missione a Città del Messico del Ministro per lo Sviluppo, l'industria ed il commercio, Fernando Pimentel, si è conclusa con un accordo.

Relazioni con l'Asia: segnaliamo la visita del Presidente, Dilma Rousseff, in India, realizzata in occasione del IV vertice BRICS di Nuova Delhi. La Presidente ha poi approfittato dell'occasione per compiere una visita ufficiale alle autorità indiane, nella quale ha espresso la volontà di rafforzare il rapporto bilaterale, a partire dalla bilancia commerciale, che hanno concordato di potenziare fino a 15 miliardi di dollari l'anno, entro il 2015, a partire dai 9 attuali. Inoltre, è stata varata un'alleanza definita "fondamentale per influire sull'agenda globale: rappresentiamo due nuovi poli di crescita nel mondo per questo dobbiamo intensificare le nostre consultazioni sul tema della governance mondiale". Sulla strada di rientro in Brasile, dopo il Vertice BRICS, tappa palermitana per Dilma.

AGENDA ECONOMICA

Il Brasile e il Messico hanno deciso di rivedere l'accordo firmato nel 2002 che concedeva a ciascun paese un accesso preferenziale al mercato automobilistico dell'altro. Il Brasile aveva minacciato di far saltare l'accordo dopo l'aumento del 30% delle importazioni di automobili messicane nel 2011, che hanno raggiunto il valore di 1.7 miliardi di dollari. Il Messico è il più grande esportatore di automobili dell'America latina, mentre il Brasile è preoccupato dal calo della produzione industriale domestica del 2.1% tra gennaio 2011 e dicembre 2012, alla quale ha contribuito un calo del 30.7% della produzione automobilistica. Il Messico ha accettato l'imposizione di un tetto annuale di 1.4 miliardi di dollari per i prossimi tre anni sulle sue esportazioni di automobili verso il Brasile, e l'aumento del "contenuto locale" (la parte della produzione effettivamente realizzata in Messico) delle sue

esportazioni.

Le compagnie aeree operanti in Brasile sono preoccupate dall'alto prezzo pagato dai consorzi che hanno vinto le gare d'appalto per gestire alcuni dei principali aeroporti brasiliani. Si teme che i costi delle concessioni (equivalenti a cinque volte il prezzo minimo, nel caso dell'aeroporto di São Paulo e otto volte il prezzo minimo, nel caso dell'aeroporto di Brasilia), saranno scaricati sulle compagnie aeree e, in ultima istanza, sui passeggeri. La privatizzazione degli aeroporti è stata seguita con molta attenzione dagli investitori che la considerano un probabile modello per altri progetti di infrastrutture in Brasile. Il governo Dilma ha elencato, tra le sue priorità, lo scioglimento dei cosiddetti "colli di bottiglia infrastrutturali", per poter sostenere gli elevati tassi di crescita degli ultimi anni e la preparazione del paese agli eventi sportivi del 2014 e 2016.

Un rapporto, emesso in occasione dell'incontro annuale del BID, tenutosi in Uruguay, ha sottolineato la vulnerabilità dell'America latina a ulteriori peggioramenti nello scenario economico internazionale, in particolare un rallentamento della crescita cinese. Tra i punti deboli delle economie latinoamericane il rapporto ha citato l'aumento della dipendenza dall'esportazione di commodities, il ridotto spazio per manovre fiscali, gli ingenti ingressi di capitali e l'alto grado di esposizione alle banche spagnole. Nessuna delle maggiori economie della regione è posizionata meglio di quanto fosse nel 2007 per affrontare una nuova crisi: **Brasile e Argentina** sono in una posizione simile, mentre **Messico, Cile, Colombia e Perù** sono in una situazione peggiore. Particolarmente vulnerabili a una riduzione della crescita cinese sono le economie fortemente specializzate nell'esportazione di metalli: una riduzione del tasso di crescita cinese di 3 punti percentuali potrebbe portare ad un calo del 30% nel prezzo di queste commodities.

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

Confermando le preoccupazioni circolate nelle settimane passate in **Brasile**, ad aprile il governo Rousseff ha subito un'importante sconfitta alla Camera, con l'approvazione del nuovo Codice forestale che, modificando sostanzialmente la versione votata dal Senato lo scorso dicembre, elimina diversi obblighi per le grandi imprese agricole e zootecniche, come quello del ripristino della foresta ai livelli del 2008 o la tutela di particolari aree. Si conferma così l'influenza della lobby delle imprese del settore che, legate trasversalmente a diversi ambiti politici brasiliani (esempio paradigmatico il PMDB del Mato Grosso), sono riuscite a stravolgere il voto su un tema spinoso, rimasto irrisolto dalla gestione Lula. Mettendo insieme una maggioranza parlamentare trasversale di 274 voti a favore, 189 contrari e 2 astensioni (il governo, in teoria, godrebbe di una maggioranza di 326). La relazione del presentatore del nuovo testo, il deputato Paulo Piau (PMDB-MG), prevede 21 modifiche al testo del Senato (sostenuto da Planalto), che reintroducono molti margini di indennità rispetto ai reati compiuti nel passato, ed autorizzano attività di disboscamento in molte delle aree protette (rimangono tutelate solo le aree di 15 metri attorno ai piccoli fiumi amazzonici). Secondo Piau, "i coltivatori avranno più stabilità e sostegno, quindi la produzione e l'ambiente non potranno che beneficiarne. Con una legge confusa, non ci sono invece benefici". Di diversa opinione il fronte ambientalista, che ha gridato al disastro: "Negli anni abbiamo rallentato la deforestazione e intensificato la produzione. Ora con questa nuova legge

stiamo per modificare tutti quegli aspetti che avevano portato ad un decremento del tasso di deforestazione”, accusa Sarney Filho.

Molti gli appelli, da Greenpeace al WWF, passando per le Organizzazioni non governative brasiliane, che hanno già chiesto alla Presidente di porre il veto su questa controversa riforma, soprattutto alla vigilia del prossimo appuntamento mondiale organizzato dalle Nazioni Unite sul tema dello sviluppo sostenibile, proprio a Rio de Janeiro. A fare pressione sull'inquilina di Planalto anche la Contag, l'associazione delle popolazioni rurali, che lamenta il ritardo del governo nella tutela dei diritti delle popolazioni native, che vengono progressivamente allontanate, dalle multinazionali dell'agricoltura, dalle loro terre perché non hanno alcun titolo di proprietà da esibire, elemento quest'ultimo che esclude queste popolazioni dai benefici sociali previste dalle politiche pubbliche per i piccoli proprietari terrieri.

Arriva così sulla scrivania di Dilma Rousseff un nuovo nodo da sciogliere, nel difficile tentativo di mediare tra le decisioni trasversali del Parlamento e gli impegni presi in campagna elettorale sulla tutela dell'Amazzonia e richiamati dai molti appelli della società civile, oltre che da molti settori della sua maggioranza parlamentare. Spetterà al Ministro Segretario generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, e al Ministro dello Sviluppo agrario, Pepe Vargas, affiancare Planalto nell'individuazione di una soluzione. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Gilberto Carvalho, la Presidente probabilmente porrà il veto su alcuni articoli del nuovo testo, con particolare riferimento a quelli relativi al sistema di controllo sul ripristino della foresta, coerentemente con l'impegno preso nella campagna elettorale del 2010.

Dopo diversi mesi di negoziato con il PDT, Dilma Rousseff ha finalmente nominato il giovane 33enne Carlo Daudt Brizola, nuovo Ministro del Lavoro carica che, dal dicembre 2011 (dopo gli scandali che portarono alle dimissioni di Carlos Lupi -vedi Almanacco n°30- anch'egli del PDT), era stato ricoperto ad interim da Paulo Roberto Pinto. Il neo Ministro, nipote di Leonel Brizola, (fondatore del PDT e tra i protagonisti della resistenza contro la dittatura), ha ricordato il trend positivo che il Brasile vive da anni in termini di aumento dell'occupazione. L'IBGE ha diffuso recentemente i dati relativi alla disoccupazione sottolineando come, ad aprile, sia stato registrato un lieve rallentamento nella generazione di posti di lavoro, che ha portato la disoccupazione oltre il 6% (il mese precedente era attorno al 5,7%, cifre insignificanti se rapportate ai livelli europei). Il tema del lavoro è stato anche al centro dell'intervento della Presidente Rousseff pronunciato lo scorso 1° maggio, data entro la quale il governo si era impegnato a nominare il nuovo Ministro del Lavoro (successivamente posticipata di pochi giorni dopo). Commentando i dati sul rallentamento della crescita economica, che prevedono per il 2012 un tasso di espansione del PIL a 3,21% (dopo il 2,7 del 2011), nel suo intervento Dilma Rousseff è tornata a sottolineare, oltre al tema del lavoro come strategia per la crescita, anche il piano di riduzione del tasso di sconto del denaro (ad aprile abbassato al 9%), difendendo il suo progetto di ulteriori abbattimenti nel corso del 2012. Parlando dell'accesso al credito privato, la Rousseff ha osservando che “non è possibile che le banche continuino ad applicare gli stessi tassi alle imprese ed ai consumatori, mentre il tasso ufficiale di sconto viene abbassato e l'economia si mostra stabile”.

A conferma dei segnali di rallentamento dell'economia, i dati diffusi dal Ministero del Commercio estero relativamente all'interscambio nel primo quadrimestre 2012: si registra un calo del 33% del disavanzo della bilancia (52% ad aprile), ridottosi a poco più di 3 miliardi di dollari, in larga parte dovuto al calo della domanda UE (-40%), Argentina (-23%) che, comunque,

diventa il quarto partner commerciale del Brasile, dopo Cina, Usa e Olanda.

Ampio spazio ha avuto sui quotidiani un episodio che getta nuove ombre sullo scenario politico brasiliano, con particolare riferimento alle relazioni tra alcuni settori imprenditoriali e partiti dell'opposizione, a cominciare dal DEM (il senatore Demostene Torres, si è dimesso da leader del partito), e dal PSDB (con particolare riferimento al governatore del Goiás, Marconi Perillo). Si tratta di accuse pervenute a seguito di intercettazioni telefoniche condotte dalla polizia federale per accertare reati compiuti dall'imprenditore di giochi d'azzardo Carlinhos Cachoeira. Secondo alcune indiscrezioni, pubblicate dal quotidiano “la Folha”, la rete messa in piedi da Cachoeira avrebbe operato a favore di una grossa società di consulenze, la Delta, che risulta essere tra i maggior fornitori di servizi del governo per quanto riguarda l'attuazione del PAC. Secondo questa indagine, attraverso la Delta, Cachoeira avrebbe esteso la sua sfera di azione a molti settori, come quello dell'edilizia e delle costruzioni e, secondo quanto pubblicato dal quotidiano “Estado de São Paulo”, controllando la Delta, avrebbe finanziato la campagna elettorale di molti politici per comprarne i favori. Qualora venissero confermate, queste indiscrezioni rappresenterebbero un grosso problema per il governo, che avrebbe affidato alla Delta la gestione della realizzazione di molte opere previste nel PAC, così come denunciato da esponenti del PSDB della Commissione di Inchiesta parlamentare recentemente istituita e presieduta dal Senatore Vital Rego, del PMDB, che indagherà tutti i legami dell'imprenditore dei giochi d'azzardo (con settori parlamentari del PDSB e del DEM, oltre che con il Governatore del Goiás e con quello del Distrito Federal, Angel Queiroz, del PT su cui, però, al momento non sembrano gravare accuse particolari, come sostenuto dal capogruppo del PT alla Camera, Jilmar Tretto).

Segnaliamo le manifestazioni organizzate dal PT, svoltasi in tutto il Brasile, per chiedere al Tribunale Supremo Federal di accelerare il pronunciamento sullo scandalo del cosiddetto “mensalao”, che vede coinvolte una quarantina di personalità politiche del primo governo Lula. Il timore, da parte del PT, è che la sentenza su questo processo, se troppo al ridosso delle elezioni amministrative, possa influenzarne o comprometterne i risultati, soprattutto a San Paolo dove la situazione si fa sempre più complicata per il PT. Dopo la discesa in campo di Jose Serra, alleato con il PSD di Kassab, a rendere ancora più difficile il percorso di Fernando Haddad (PT), la decisione del PMDB di esprimere autonomamente, come pre-candidato, il proprio senatore Gabriel Chalita, leader del partito nella capitale finanziaria del paese. Da non sottovalutare, comunque, il fatto che la sua candidatura creerà problemi anche a Serra, come pronosticato da esponenti tradizionalmente avversi al PT ma non schierati a favore del PSDB (e che, precedentemente, votavano PSDB in mancanza di una vera alternativa). Intanto, mentre divampano le polemiche interne al PSDB per la decisione dell'amministrazione cittadina di San Paolo (quando Kassab era ancora in trattativa con il PT), di concedere l'ampliamento della sede dell'Istituto Lula, Fernando Haddad conquista il sostegno di alcuni intellettuali tradizionalmente legati al PSDB cittadino e al governo di Fernando Henrique Cardoso (FHC), come Luiz Carlos Bresser-Pereira (Ministro nei due governi di FHC), e Marcio Rego, della Fondazione Getulio Vargas. Segnaliamo inoltre, in attesa della decisione del PSB di appoggiare ufficialmente Fernando Haddad, la mobilitazione del PSB paulista a favore di questa scelta strategica, coerente con la posizione del partito a livello federale, ma ancora sgradita al PSB a livello dello Stato di San Paolo.

Dopo molte attese l'ex Presidente del Brasile, Lula da Silva, è tornato ad intervenire in pubblico in un evento, organizzato dal

BNDS a San Paolo, dedicato agli investimenti in Africa. Con una voce notevolmente alterata dalle recenti terapie, Lula ha parlato per 20 minuti circa con un discorso di apertura dedicato ai temi della crescita nella nuova congiuntura della crisi mondiale. Lula ha richiamato la comunità internazionale sulla necessità di favorire la crescita attraverso “politiche di stimolo al consumo, redistribuzione di reddito e lancio di grandi piani infrastrutturali” (intervenendo, di fatto, in un dibattito estremamente attuale, in questi mesi di crisi, dall'altra parte dell'atlantico, nell'area euro).

Buone notizie sul fronte energetico. Il Ministro delle Miniere ed energia, Edison Lobão, ha dichiarato che il Brasile “entro i prossimi 5 anni” potrebbe raggiungere l'autosufficienza per quanto riguarda il gas: l'annuncio, fatto dall'ANP dopo la scoperta di nuovi giacimenti nello Stato del Paraíba (ad opera della società petrolifera OGX), indica che produzione di gas naturale nel prossimo decennio potrebbe crescere fino a toccare 300 milioni di metri cubici giornalieri, dagli attuali 65, che obbligano il paese ad importare il 30 % del fabbisogno dalla Bolivia.

AGENDA REGIONALE

Dopo molte attese i 12 paesi dell'UNASUR, riuniti a Quito, hanno presentato ufficialmente i loro bilanci nel settore della difesa. È un'importante passo in avanti del Consiglio di Difesa, che consolida il giovane meccanismo di Integrazione sudamericana. Secondo il documento ufficiale, presentato a Quito, tra il 2006 ed il 2010 i 12 paesi dell'organizzazione hanno speso 126 miliardi di dollari in materia di difesa, di cui: il 43,7% il **Brasile**, il 17% la **Colombia**, 10,7% il **Venezuela**, l'8,3% l'**Argentina**, il 4,5% l'**Ecuador** e il 4% il **Perù**. Questo documento conferma che non vi è nella regione una “corsa agli armamenti”, visto che i livelli di spesa sono al di sotto di quelli di altre aree del mondo. “Il Registro sudamericano delle spese in materia di Difesa è il frutto della volontà politica, della cooperazione, del consenso regionale e costituisce, esso stesso, una tangibile misura di fiducia reciproca”, si legge nel documento.

La vicenda della nazionalizzazione della società YPF in Argentina, e le conseguenti reazioni dell'Unione Europea, ha catalizzato l'interesse nella regione latinoamericana. In assenza di una denuncia formale la Segretaria Generale (in scadenza) dell'UNASUR, Maria Emma Mejia, ha ribadito che la questione rimane un fatto interno argentino, che non riguarda in alcun modo la comunità dei governi aderenti. Alcuni paesi, come Ecuador, Uruguay e il Venezuela, si sono subito schierati a difesa della sovranità e legittimità della decisione del governo Argentino. Secondo il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patino, servirà “una risposta compatta della regione contro gli eventuali provvedimenti che l'UE prenderà verso l'Argentina”, si legge in una sua intervista pubblicata sul quotidiano “El ciudadano”, in cui ha fortemente criticato l'atteggiamento dell'UE in quello che viene definito un “problema bilaterale tra Spagna ed Argentina”. Sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente venezuelano Chavez, che ha deplorato le reazioni europee, definendole “minacce e tentativi di intimidazione” che l'Europa avrebbe fatto all'Argentina e invitato le “nazioni sorelle, ad accompagnare Buenos Aires nella difesa dei suoi diritti sovrani”. “Piena solidarietà” arriva anche da Cuba, che punta il dito contro le “misure neoliberali”. Interessante, invece, notare la prudenza del Presidente boliviano Morales che, pur avendo nazionalizzato l'impresa pubblica spagnola REE (vedi Agenda politica), ha comunque dichiarato: “la compagnia spagnola Repsol, spiega, da noi rispetta tutte le norme boliviane e gli investimenti che portano avanti hanno successo”. Altrettanta prudenza è stata espressa dai governi di **Brasile e Uruguay**, soci dell'Argentina nel Mercosur, in difficoltà sui temi commerciali

con Buenos Aires. Dilma Rousseff ha dichiarato di non temere per gli interessi di Petrobras in Argentina: il Ministro della Pianificazione argentino, Julio De Vido -nuovo “gerente” della YPF, rispetto a cui si vocifera di tensioni con Kicillof- è volato in **Brasile** per verificare la possibilità di nuovi piani di investimento congiunti. Ruolo molto propositivo sta svolgendo la Colombia, che conferma il suo protagonismo regionale anche in questa circostanza, con l'obiettivo di evitare una frattura sia all'interno della regione che nei rapporti con la Spagna. Per il Vice Presidente, Angelino Garzón, il governo di Bogotá può mettere a disposizione le “eccellenti” relazioni sia con Madrid che con Buenos Aires, per favorire “il dialogo e per superare le differenze”. Anche se il Presidente Santos, intervenendo sulla questione in un incontro con il Premier spagnolo Rajoy, ha ribadito che “in **Colombia** noi non espropriamo”. Stessa prudenza è stata espressa anche dal Perù, che ha parlato di rispetto, ma non di condivisione, della scelta assunta dal governo argentino.

Si è svolto a San Paolo del Brasile, presso la sede della Fiesp, un incontro tematico della Segretaria Generale dell'UNASUR che ha presentato il prossimo piano di investimenti in infrastrutture nella regione per i prossimi 10 anni. L'obiettivo dell'organismo è che i paesi passino ad investire fino all'8% del Pil in infrastrutture (dall'attuale 3%), con la realizzazione di 31 progetti interregionali per un costo di 21 miliardi di dollari. A sostenere queste dovrebbe pensare il nascente (ma non ancora nato), Banco del Sur, che disporrà di un fondo iniziale di 20 miliardi di dollari.

Visita della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Washington. La visita, che ricambia quella di Barak Obama nel 2010, si inquadra nel fitto intreccio di relazioni tra i due paesi, che vantano una relazione in costante crescita dal punto di vista economico, politico e istituzionale: il primo partner commerciale del Brasile è la Cina, ma gli scambi con gli Stati Uniti crescono al ritmo del 10 per cento l'anno da almeno un decennio, ed aumenta la presenza istituzionale USA sul territorio brasiliano con l'apertura di due nuovi consolati a Belo Horizonte e Porto Alegre. Nella conferenza stampa congiunta sono stati presentati accordi in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, e di energia. Non poche le difficoltà presenti nell'incontro, non ultima quella della commessa de i 20 “super tucanos” della brasiliana Embraer, successivamente cancellata. Sono emerse, inoltre, distanze sui temi di politica economica: la Rousseff ha attaccato la politica monetaria americana che danneggia le esportazioni brasiliane. Alcune divergenze anche in politica estera, ad esempio sul veto USA alla partecipazione di Cuba alla Cumbre, e la posizione sull'Iran che la Rousseff ha dichiarato non essere “esattamente coincidente con quella americana”. Nel complesso l'incontro, durato 45 minuti, ha mostrato una salda relazione tra i due paesi, come ha dichiarato lo stesso Obama “la buona notizia è che la relazione tra Brasile ed USA mai è stato così forte”, anche se ha riconosciuto che è possibile fare di più. La Presidente ha tenuto una conferenza presso l'Università di Harvard ed un incontro presso la Camera di commercio USA: nei suoi interventi si è soffermata molto sulle critiche alle politiche monetarie che penalizzano le esportazioni dei paesi emergenti, e a quelle di rigore fiscale che, per rispondere alla crisi, penalizzano la crescita mondiale, definendole “regressive per quei paesi (l'evidente allusione è ai BRIC) che animano la crescita mondiale”.

Si è svolta a Brasilia l'incontro al vertice tra il Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, e Dilma Rousseff. Al centro dell'agenda il problema delle tariffe doganali all'interno del Mercosur, che danneggiano l'economia dei piccoli paesi del blocco, e nuovi investimenti nel settore delle

energie rinnovabili, con il lancio della costruzione congiunta di un parco eolico da 100 mw in Uruguay a Chuy, sulla frontiera con il Brasile, che si prevede già attivo dal 2013 e che sarà finanziato dal BNDS. Tale progetto si aggiunge ad un ampio programma di interconnessione elettrica già in costruzione tra i due paesi, fortemente voluto dall'Amministrazione Mujica.

Si rafforzano le relazioni tra Brasile e Perù. Nuovi impegni di investimenti arrivano infatti dalle grandi imprese brasiliane, che hanno deciso di investire circa 8.5 miliardi di dollari nel paese andino, soprattutto nel settore-chiave del gas naturale e dell'industria petrolchimica. Petrobras, Braskem e Odebrecht, hanno siglato un accordo con il governo peruviano.

Missione del Segretario di Stato per Iberoamerica e cooperazione della Spagna, Jesus Garcia, in alcuni paesi della regione. A Brasilia si è riunito con diversi esponenti del governo, tra cui il Ministro Segretario generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, ed il Vice Ministro degli Esteri, Ruy Nogueira, il Sottosegretario per la Cooperazione, Hadilda Ocha Vianna, ed il direttore dell'Agenzia di Cooperazione, Marco Farani. Al centro degli incontri, oltre ai vari temi dei rapporti bilaterali, il tema della cooperazione triangolare che i due paesi realizzano con alcuni paesi dei Caraibi ed africani.

Il Direttore generale della DG Industria della Commissione europea, Daniel Calleja, ha visitato Brasile, Uruguay e Cile, con una delegazione di imprese di diversi paesi UE, tra cui l'Italia, che fa seguito agli accordi presi con questi governi durante la missione nel Cono sud del Commissario Tajani, svoltasi lo scorso dicembre.

AGENDA ECONOMICA

Una ricerca realizzata dalla società di consulenza Economatca e pubblicata da www.uol.com.br (gruppo Folha de São Paulo), ha mostrato che tra le 30 imprese latinoamericane di capitale aperto che hanno registrato le più grandi perdite nel 2011, 20 sono brasiliane. Secondo lo studio, l'impresa latinoamericana che ha registrato più perdite l'anno scorso è stata la messicana Cemex, con 1.37 miliardi di dollari. Tra le 30 imprese, 6 sono del settore dell'energia elettrica, tra queste la brasiliana EBX, impresa molto presente nei media brasiliani grazie alla sua veloce crescita, alla sua associazione con capitali cinesi e al suo accesso a importanti finanziamenti da parte del BNDES. Le compagnie aeree Gol e TAM compaiono anche esse nell'elenco.

Maggiori perdite registrate da imprese di capitale aperto dell'America latina:

Posizione	Nome/Settore	Paese	Perdite 2011 (US\$)
1)	Cemex (cemento/cemento armato)	Messico	1.37 miliardi
2)	Vapores (trasporto marittimo)	Cile	1.25 miliardi
3)	Gafisa (edilizia)	Brasile	504 milioni
4)	Fibria (carta e cellulosa)	Brasile	465 milioni
5)	Gol (compagnia aerea)	Brasile	401 milioni
6)	Marfrig (carne)	Brasile	398 milioni
7)	Rede Energia (energia)	Brasile	367 milioni
8)	Braskem (chimica)	Brasile	280 milioni
9)	Cobrasma (equipaggiamenti per trasporti ferroviari)	Brasile	265 milioni
10)	OGX (petrolio e gas)	Brasile	257 milioni
11)	Springs (abbigliamento)	Brasile	219 milioni
12)	MPX (energia)	Brasile	218 milioni
13)	Pampa Energia (energia)	Argentina	216 milioni
14)	Celipa (energia)	Brasile	209 milioni
15)	TAM (compagnia aerea)	Brasile	179 milioni
16)	Vulcabras (calzature)	Brasile	168 milioni
17)	Hrt Petrolio (petrolio)	Brasile	162 milioni
18)	Axtel (telecomunicazioni)	Messico	146 milioni
19)	Coteminas (abbigliamento)	Brasile	138 milioni
20)	Lupatech (energia e metallurgia)	Brasile	129 milioni
21)	CEEE-D (energia, gas e acqua)	Brasile	108 milioni
22)	Edesur (energia)	Argentina	107 milioni
23)	Camargo Correa (edilizia)	Brasile	103 milioni
24)	Edenor (energia)	Argentina	101 milioni
25)	V-Agro (agribusiness)	Brasile	100 milioni
26)	Cementos (cemento/cemento armato)	Cile	90 milioni
27)	Axxion (servizi finanziari)	Cile	91 milioni
28)	Comercial del Plata (amministrazione)	Argentina	88 milioni
29)	Interocean (trasporto marittimo)	Cile	79 milioni
30)	Viver (costruzione)	Brasile	61 milioni

Fonte: <http://economia.uol.com.br/ultimas-noticias/redacao/2012/04/20/empresas-brasileiras-dominam-ranking-de-prejuizo-na-america-latina.jhtm> consultato il 9/05/2012.

AGENDA POLITICA

Sempre più tesa la situazione politica in **Brasile**. L'insediamento della Commissione parlamentare di inchiesta (CPI), creata per indagare i presunti rapporti dell'imprenditore "Carlinhos Cachoeira" con esponenti politici quali, il senatore Demostene Torres, il Governatore del Goiás, Marconi Perillo, nonché le relazioni della società Delta di Claudio Abreu con il governo Federale, per l'esecuzione di molte opere inserite nella programmazione del PAC (vedi Almanacco n°34), ha alzato la tensione tra le diverse forze politiche nazionali. La vicenda si va configurando come uno dei casi più gravi di corruzione degli ultimi anni, qualora venissero provati i fitti intrecci di interessi tra politici ed imprenditori. A surriscaldare ulteriormente la situazione il tentativo, del settimanale "Veja", di additare un nesso tra l'attesa sentenza del Tribunale supremo federale, TSF, sullo scandalo del cosiddetto mensalão, e la più recente vicenda di "Cachoeira". Secondo l'inchiesta di "Veja", infatti, il rientro in campo dell'ex Presidente Lula mirerebbe ad esercitare pressioni sul TSF. Le accuse del settimanale si concentrano su una recente riunione tra Lula ed il magistrato membro del TSF, Gilmar Mendes, tenutasi nell'ufficio di Nelson Jobim (ex Ministro della Difesa, ed ex componente dello stesso Tribunale), che avrebbe avuto per oggetto proprio il tema del mensalão. Secondo Veja, alla base della conversazioni tra Lula e Mendes vi sarebbe la richiesta da parte dell'ex Presidente di posticipare la sentenza sul mensalão oltre il 2012, onde evitare che vi possano essere conseguenze sul voto amministrativo di ottobre. Lula ha smentito le accuse, confermando di aver partecipato alla riunione ma negando di aver parlato del posticipo della sentenza. Gli attacchi del settimanale si sostanziano nel seguente teorema: dato che Gilmar Mendes risulterebbe coinvolto nel caso "Cachoeira", per via di sue frequentazioni con il senatore Demostene Torres (indicato quale motore politico della corruzione) il PT, attraverso Lula, gli offrirebbe una via d'uscita in cambio di una dilazione dei tempi della sentenza mensalão.

Quindi Lula, rimessosi in piena salute dopo la parentesi del tumore, è di nuovo al centro di tutte le prime pagine dei giornali brasiliani. Marco Aurelio Mello, altro magistrato del TSF, in una intervista alla Folha, ha dichiarato "è tutto sbagliato", riferendosi al fatto che un ex Presidente si riunisca con un membro del STF che, per definizione, è un organo indipendente ed autonomo. Fonti del PT, a difesa dell'ex Presidente, hanno definito una "montatura" tutta la vicenda. A gettare acqua sul fuoco il neoPresidente del STF, Carlos Ayres Britto, che ha escluso che l'ex Presidente Lula possa pensare di "esercitare pressioni su di lui", come malignamente affermato da Veja, ricordando di aver tentato di velocizzare il giudizio sul mensalão proponendo, invano, che il Tribunale dedicasse un mese intero esclusivamente a questo caso.

Tornando caso "Cachoeira" segnaliamo che, dopo l'insediamento della Commissione d'inchiesta, molte tensioni si sono registrate in Parlamento. La maggioranza della Commissione, corrispondente alla maggioranza di governo, ha negato la convocazione del Governatore del Distretto Federale, Angelo Queiroz, del PT, mentre ha proceduto all'audizione del Governatore del Goiás, Marconi, Perillo, pure lui coinvolto nelle intercettazioni telefoniche. Tutti i partiti, in particolare PSDB e PT, stanno cercando di arginare le conseguenze politiche, che tale indagine potrebbe avere sul voto amministrativo di ottobre.

Altre polemiche coinvolgono, nuovamente, il Ministro dello Sviluppo Fernando Pimentel, accusato di aver utilizzato dei viaggi pagati dall'imprenditore José Doria, del gruppo imprenditoriale Lide, in occasione di un suo trasferimento da Sofia a Roma

(dove, nell'ottobre scorso, si tenne l'incontro imprenditoriale organizzato proprio da Lide nella sede di Confindustria, in cui Pimentel fu relatore). Secondo il Ministro non vi sono stati elementi di irregolarità nell'utilizzo del suddetto volo, e la richiesta di una Commissione parlamentare d'inchiesta, avanzata dal senatore Alvaro Dias, del PSDB, non dovrebbe avere alcun seguito.

Con il rientro in campo dell'ex Presidente Lula nello scenario politico brasiliano, il candidato PT alle prossime elezioni amministrative di ottobre per San Paolo, è risalito nei sondaggi pur rimanendo una partita per lui molto difficile.

Fernando Haddad è apparso, in un evento pubblico, tra Lula e la Presidente Dilma, e successivamente in una popolare trasmissione televisiva dell'emittente STB accanto a Lula. In tale occasione l'ex Presidente Lula ha dichiarato che "se la Presidente Dilma non vorrà ricandidarsi, egli non potrà sottrarsi dall'impegno di tornare a disposizione del paese, se questo può evitare che un 'tucano' vada al governo". Molte le polemiche suscitate da questa apparizione televisiva, per altro avvenuta prima della definizione degli spazi televisivi per la campagna elettorale. Intanto Lula ha ripreso in mano anche le trattative per cercare di allargare la coalizione che sostiene Haddad a San Paolo, per quanto senza aver ancora raggiunto risultati concreti: in ballo vi è l'alleanza locale con il PSB, il PR ed il PC do B, strategicamente ritenuta importante non tanto in termini di apporto di voti, quanto piuttosto per evitare che Haddad appaia isolato.

Molti i movimenti interni anche al PSDB che, dopo la candidatura di Serra per San Paolo, sembra ormai già proiettato verso le prossime elezioni del 2014. Sergio Guerra, Presidente del PSDB, si è esposto infatti pubblicamente affermando che il prossimo candidato alle elezioni presidenziali dovrà essere Aécio Neves, per "svecchiare la proposta politica del partito", anche se ha confermato che questa decisione verrà presa solo con le primarie interne al partito. In un evento pubblico a Nova Lima, in Minas Gerais, Aécio Neves è intervenuto già come se fosse il candidato del PSDB per il 2014, affermando che il PSDB "prepara un'agenda di sviluppo per i prossimi 20 anni, che prevede l'introduzione di una gestione pubblica di qualità a livello di macchina federale, diversamente da quanto accade oggi", e ricordando che "servirà una visione più pragmatica della politica estera, a favore degli interessi del Brasile e non di certe alleanze ideologiche". Segnali allarmanti per il PT provengono anche da Eduardo Campos, leader del PSB e Governatore del Pernambuco, con il quale il mineiro, si è recentemente riunito per la definizione di alcune candidature, per Belo Horizonte e Curitiba, in cui il PSDB appoggerà candidati del PSB.

Dopo aver ricevuto molte pressioni, la Presidente Dilma Rousseff ha apposto il veto presidenziale su 12 articoli del "Codigo Forestal", approvato il mese scorso dalla Camera dei Deputati (vedi Almanacco n°34), ristabilendo alcuni importanti principi del disegno di legge che lo scorso dicembre erano stati licenziati dal Senato e successivamente cassati dalla Camera, tra cui la cancellazione dell'amnistia per i reati di deforestazione in area di preservazione permanente, reintroducendo il principio "di protezione e uso sostenibile delle foreste e di tutte le forme di vegetazione nativa in armonia con la promozione della crescita economica". È stata inoltre introdotta un'innovativa formulazione per la questione delle aree protette fluviali, che saranno proporzionali alle dimensioni del fiume e delle proprietà. Il veto presidenziale riguarda anche il tema delle aree incolte e dei "manguezais" che tornano ad essere regolamentati e protetti secondo regolamenti e proporzioni ben definite. A differenza del testo approvato dal Senato nel 2011, questa versione rivista da Planalto non ristabilisce la competenza esclusiva dell'IBAMA per la definizione delle aree di disboscamento

(opzione fortemente voluta dal PMDB), e conferma la cancellazione della regola che prevede 20 metri quadri di verde ad abitante nei piani regolatori delle nuove città.

Pochi giorni dopo, durante una cerimonia presso Planalto, alla presenza della Ministra dell'Ambiente, Teixeira, di deputati, magistrati, indigeni e rappresentanti di associazioni ambientaliste, la Presidenta ha decretato la creazione della Reserva Biológica Bom Jesus, di 34.179 ettari, nel Paraná, ed il Parco Nacional Furna Feia, di 8.500 ettari, nel Rio Grande do Norte. Dilma ha anche deciso i nuovi confini di sette territori indigeni in diversi Stati amazzonici, ed ha dichiarato: "Il Brasile è diventato, negli ultimi dieci anni, uno dei paesi più avanzati in materia di conservazione della propria biodiversità, con un'agenda ambientale moderna ed un modello di sviluppo sostenibile".

Dopo la storica decisione, presa nelle settimane scorse, Dilma Rousseff, ha presenziato, insieme al Ministro della Giustizia, José Eduardo Cardozo, e a tre suoi predecessori, all'insediamento della Commissione sulla Verità, che indagherà su tutte le violazioni dei diritti umani perpetrate durante il periodo della dittatura militare (1974-1985). Forti polemiche sono scoppiate in alcuni settori militari, timorosi che l'avvio dei lavori della Commissione costituisca il preambolo ad una revisione della "Legge di Amnistia", ipotesi peraltro negata dalla presidente.

Segnaliamo infine i dati che indicano un forte rallentamento della crescita del paese nel primo trimestre: secondo quanto divulgato dall'IBGE, che attesta un'espansione del PIL, in tre mesi, dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2011, e dello 0,8% rispetto al quarto trimestre 2011, con una proiezione annua del 2,7%. A contrarre la crescita, la caduta della produzione industriale nel primo trimestre, cresciuta dello 0,1% rispetto all'ultimo trimestre, e dello 0,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2011. Tra le principali cause di questa contrazione, secondo il Ministro delle Finanze Guido Mantega, l'impatto della crisi dell'euro (dalle cui evoluzioni dipenderà in parte la possibilità di recupero del trend di crescita brasiliano), ed un contenimento dei consumi interni, nonostante gli importanti risultati ottenuti dal governo con i programmi di inclusione sociale, come "Brasil sem Miséria" o "Bolsa Família". La Presidente ha ricordato recentemente che grazie al rilancio di questi programmi sono state raggiunte 700 mila famiglie, negli ultimi 12 mesi, che prima non riuscivano ad accedere agli stanziamenti del governo. Sempre con l'obiettivo di sostenere il mercato interno, il governo ha deciso un nuovo taglio del tasso di interesse, che arriva ad abbassarsi all'8,5%. Oltre a questo intervento il governo ha introdotto nuove regole sul risparmio privato. Il rendimento dei soldi, depositati nei libretti di risparmio, passa ad essere pari al 70% del tasso di sconto, una misura presa per impedire che gli investitori, meno attratti dal rendimento dei titoli pubblici, possano spostare i loro risparmi verso i conti correnti. In arrivo, inoltre, nuove misure concrete per l'incentivo ai consumi: riduzione di imposta (Imposto sobre produtos industrializados), per i produttori di automobili, per le vetture ecologiche prodotte in Brasile, in misura variabile rispetto alla cilindrata della vettura. Da parte loro, i produttori, dovranno applicare sconti ai clienti. Tagliata anche la tassa sulle operazioni finanziarie sul credito per le persone fisiche che, fino a nuovo ordine, passa dal 2,5 all'1,5 %.

AGENDA REGIONALE

I Ministri degli Esteri di Brasile e Argentina hanno individuato una possibile soluzione alle dispute commerciali. Dopo una missione del Ministro degli Esteri Héctor Timermann a Brasilia, è stato annunciato un piano per la soluzione di tutte le controversie: verranno organizzate commissioni intergovernative miste periodiche, che si focalizzeranno, tra le altre cose, sulla possibilità di liberalizzare nuovi settori, come quello farmaceutico. Si tratta di una risposta concreta alla forte

crisi dell'interscambio generata dalle misure protezionistiche dei due paesi, che avevano portato solo nel mese scorso ad un calo del 27%.

Dal punto di vista delle relazioni con l'UE, segnaliamo la missione del re di Spagna in Brasile e Cile, guidando una folta delegazione di imprese, tra cui Telefonica, Iberdrola, GNF, Repsol, Santander, Acciona, Talgo, Navantia, Airbus Military, Abengoa, Iberia. Quella del Brasile è stata la tappa più importante e che ha già visto, poche settimane prima, la missione politica del Ministro degli Esteri, Garcia Margallo, a Brasilia e che vedrà, fra due settimane, il premier Rajoy tornare a Brasilia e Rio de Janeiro in occasione di Rio+20. Il nuovo governo spagnolo guarda con attenzione ed apprensione a tutta l'America latina, con particolare riferimento al Brasile: il primo banco di prova sarà la prossima Cumbre "Iberoamericana" di Cadice, in cui l'attuale governo sta investendo al massimo in termini di credibilità. La CNI brasiliana e la Confindustria spagnola hanno siglato una alleanza strategica di collaborazione nel settore economico, varando il Consiglio economico imprenditoriale misto.

AGENDA ECONOMICA

Secondo il rapporto "La inversión extranjera en América Latina y el Caribe 2011", pubblicato dalla CEPAL lo scorso maggio, la regione ha ricevuto nel 2011 un flusso record di investimenti diretti esteri (IDE), uguale a 153 miliardi di dollari, 31% superiore al flusso registrato nel 2010. Il primato precedente spettava all'anno 2008, anno in cui l'IDE verso l'America latina aveva totalizzato 137 miliardi di dollari. Nel 2011 il principale paese ricevitore è stato il **Brasile** (66,6 miliardi di dollari, 43,8% del totale), seguito dal **Messico** (19,4 miliardi), **Cile** (17,2 miliardi), **Colombia** (13,2 miliardi), e **Perù** (7,6 miliardi). In America centrale gli ingressi di IDE sono aumentati del 36% rispetto al 2010 e sono significativi i flussi ricevuti da **Panama** (2,7 miliardi) e **Costa Rica** (2,1 miliardi). Nei Caraibi gli ingressi di IDE sono aumentati del 20%, essendo la **Repubblica Dominicana** il principale paese di destinazione (2,1 miliardi).

L'Unione Europea, come blocco, è il più grande investitore in America latina e Caraibi. Nell'ultimo decennio l'UE ha investito una media di 30 miliardi di dollari/anno nella regione, 40% del totale ricevuto. Gli investimenti europei, che si sono concentrati in Sudamerica, sono ampiamente diversificati e sono molto importanti in diversi settori strategici, come l'energia elettrica e il settore bancario. Il rapporto CEPAL dedica un capitolo ai flussi di IDE europei verso l'America latina ed evidenzia la crescente importanza degli IDE italiani all'interno dei flussi europei: in effetti, mentre la partecipazione spagnola nei flussi europei verso l'America latina si è ridotta dal 52%, nel periodo 1999-2005, al 45%, nel periodo 2006-2010, la partecipazione italiana è passata dal 3%, nel primo periodo, al 16%, nel secondo, sorpassando il Regno Unito e raggiungendo la Francia, al secondo posto tra i principali investitori europei.

Tra i principali investitori a livello mondiale, dopo l'UE, si trovano Stati Uniti (18%), Spagna (14%), la propria regione di America Latina e Caraibi (9%) e il Giappone (8%).

Il rapporto della CEPAL indica che l'IDE rafforza l'attuale specializzazione produttiva della regione. Nel 2011, il 57% dell'investimento ricevuto dal Sudamerica (escluso il Brasile), si è concentrato nel settore delle risorse naturali, 36% nel settore servizi e 7% nell'industria. Dall'altra parte, 7,8% degli IDE ricevuti da Messico, Centro America e Caraibi si è orientato verso le risorse naturali, 39,7% all'industria e 52,5% ai servizi. In Brasile i settori manifatturiero e servizi hanno ricevuto il 46,4% e il 44,3% rispettivamente, mentre il settore di risorse naturali ha ricevuto il 9,2%.

Gli investimenti esteri delle imprese transnazionali della regione, conosciute come translatinas, si sono ridotte da 44.9 a 22.6 miliardi di dollari tra il 2010 e il 2011. Queste cifre mascherano due realtà contrastanti: mentre la maggior parte delle translatinas continuano i loro processi di espansione, le imprese brasiliane registrano flussi che partono dalle filiali alle case-madri in Brasile, e che sono di magnitudine sufficiente per apparire come una riduzione degli IDE trans-latinoamericani netti. Il Cile è stato il paese che ha più investito all'estero (11.8 miliardi), seguito dal Messico (9.6 miliardi), e dalla Colombia (8.2 miliardi).

Il rapporto completo della Cepal può essere trovato su: <http://www.cepal.org/publicaciones/xml/0/46570/2012-181-LIE-WEB.pdf>.

Dibattito tra redattori del Financial Times sull'esaurimento del ciclo di crescita brasiliano e la recente ripresa del Messico, agli occhi degli investitori internazionali. La crescita brasiliana, che aveva raggiunto la percentuale "cinese" del 7,5% nel 2010, ha rallentato bruscamente nel 2011 registrando un mero 2,7%. Nel 2012, nonostante la svalutazione del real, che a maggio ha raggiunto il livello più basso di cambio con il dollaro dal 2009 ed il forte taglio ai tassi di interessi, il Pil e soprattutto l'industria di trasformazione non danno segnali di ripresa. In aggiunta si è registrata un'uscita di circa un milione e 200mila dollari di capitale dal mercato azionario brasiliano soltanto nel mese di maggio.

Questi flussi in negativo sono praticamente equivalenti ai flussi in entrata nel mercato azionario messicano tra gennaio e aprile. Il Messico presenta altri fattori positivi: la riduzione dell'inflazione, un nuovo record dell'export industriale ad aprile (25.7 miliardi di dollari), trainato dal settore automobilistico, basso livello di disavanzo e debito pubblico e, per quanto riguarda gli investitori esteri, vicinanza agli Stati Uniti e mancanza di controlli sull'entrata e uscita di capitali.

I "difensori" del Brasile, tuttavia, sostengono che è troppo presto per liquidare il gigante sudamericano, che vanta attualmente un Pil che è circa il doppio di quello del Messico. Rammentano che l'attenzione dedicata dall'ultimo governo Lula e dall'attuale governo alle infrastrutture dovrebbe iniziare a dare frutti in termini di competitività, e che i mercati di consumo continuano ad espandersi. In effetti, secondo il FT, le compagnie che hanno realizzato investimenti diretti in Brasile negli ultimi anni (66.7 miliardi di dollari nel 2011), hanno un outlook molto più positivo sul paese che gli investitori finanziari.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

Rimane invariato il consenso della Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff: secondo la società Ibope, che ha effettuato un sondaggio di opinione per conto della CNI, il gradimento rimane attestato al 77%. In crescita, invece, l'approvazione nei confronti del governo, che arriva a sfiorare il 60%, ben tre punti in più che nelle ultimi sondaggi. Tali dati confermano che, dopo aver dato fiducia all'Esecutivo nel primo anno (premiando soprattutto la tempra e la solida tenuta della Presidente Rousseff di fronte a fatti di corruzione, che hanno portato alle dimissioni molti Ministri), e dopo un calo di approvazione negli ultimi mesi, i brasiliani sembrano aver rinsaldato il proprio sostegno al governo. Dilma si è lanciata ad elaborare risposte immediate ai primi segnali di ripercussione della crisi dell'area euro: nelle ultime settimane sono state varate nuove misure per lo sviluppo e la crescita. Positivo l'impatto sull'opinione pubblica della pronta reazione dell'Esecutivo, e dei messaggi di

fiducia diffusi dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, che in più occasioni, commentando il raffreddamento dell'economia (le più recenti stime del Banco Central prevedono un +2,5% del PIL nel 2012, ben al di sotto delle stime di inizio anno a causa del forte calo della produzione industriale, caduta a maggio del 4,3%, secondo IBGE), ha teso a rassicurare sulla capacità di tenuta del sistema brasiliano, a partire dalle imponenti riserve che consentono al paese di avviare importanti politiche anticicliche. Il Ministro di origine genovese ha dichiarato, "Siamo in condizioni migliori che nel 2008, abbiamo maggiori riserve internazionali e maggiore solidità fiscale, inoltre abbiamo più esperienza, e stiamo implementando riforme importanti nell'economia brasiliana che, indipendentemente dalla crisi, ci rafforzeranno e ci prepareranno ad un nuovo ciclo di crescita" richiamando la possibilità che, dal 2013, si inneschi una nuova fase di crescita media al 5% annuo. Intanto, per frenare l'impatto della crisi dell'area euro, la Presidente Rousseff ha annunciato immediate commesse pubbliche per infrastrutture, trasporti e macchinari per 4 miliardi di dollari, in cui verrà premiato il contenuto tecnologico dei prodotti. Il Ministro delle Città, Aguinaldo Ribeiro, ha annunciato ingenti investimenti nel prossimo biennio su sicurezza e infrastrutture urbane, per circa 7.2 miliardi di dollari; mentre il Ministero del Finanze ha trasferito 5 miliardi di dollari al BNDS per sostenere gli investimenti. Altri incentivi all'economia dovrebbero provenire dai 236 mila miliardi di dollari di investimenti, previsti nel prossimo quinquennio, per l'avvio delle attività del "pre-sal" da parte di Petrobras. Inoltre la Banca Centrale brasiliana ha abbassato il tasso di sconto del denaro dall'8,5% all'8%, con l'obiettivo di agevolare ulteriormente la circolazione monetaria e sostenere i consumi, per far fronte alle stime di raffreddamento della crescita.

Nelle ultime settimane ha occupato costantemente le prime pagine della cronaca politica, la vicenda di corruzione legata all'imprenditore del gioco d'azzardo Carlinho Cachoeira che, attraverso la società Delta, negli ultimi anni avrebbe riciclato denaro illecito con lavori commissionati da istituzioni statali e federali, con il consenso di vari settori del mondo politico. Si tratta di una vicenda destinata a pesare molto sull'opinione pubblica. Sono proseguiti, in un clima di forte strumentalizzazione mediatica, i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare per accertare i fatti, che ha ascoltato i Governatori, Marconi Perillo del Goiás, e Angelo Queiroz (del PT) dello Stato di Brasilia, accusati di aver ricevuto fondi dalla società Delta per conto di Cachoeira. Per quanto le evidenze ufficiali del bilancio della Delta non mostrino legami finanziari diretti con i due Governatori, alcune recenti intercettazioni telefoniche (nel caso di Marconi Perillo), accreditano invece passaggi illeciti di denaro durante la campagna elettorale. Nel caso di Queiroz, invece, alcune intercettazioni telefoniche mostrerebbero pressioni della Delta sul Governatore del Distretto Federale per la nomina del capo del Servizio di nettezza urbana. Entrambi i Governatori si sono messi a disposizione della Commissione, e nelle loro deposizioni hanno negato tutti i fatti contestati. Queiroz, inoltre, ha denunciato "l'evidente pressione politica scatenata nei suoi confronti dalla mafia di gioco d'azzardo legata all'imprenditore Cacoheria". Intanto arrivano le prime conseguenze dell'inchiesta: la Contraloria geral da Uniao ha dichiarato la società Delta "inidonea per aggiudicarsi nuovi contratti e ha bloccato tutti gli appalti in corso della Delta (che è tra le principali appaltatrici dei lavori del PAC, soprattutto nel settore infrastrutture). A tal proposito la Ministra per la Pianificazione ed il bilancio, Miriam Belchior, ha espresso forte preoccupazione per i ritardi che tale provvedimento determinerà nella realizzazione di importanti infrastrutture previste nel paese.

Che vi sia in gioco la scoperta di un'imponente rete di relazio-

ni tra sistema politico e Delta lo si evince dai lavori della Commissione parlamentare che, rendendo pubblici i dati relativi alle relazioni tra la società Delta e le Amministrazioni pubbliche, federali e statuali, ha svelato un fitto ed enorme intreccio di rapporti politici ed istituzionali. Secondo la ricostruzione della Commissione, dai ministeri guidati dal PT la Delta avrebbe ottenuto commesse per 2 miliardi di reais (Dipartimento nazionali infrastrutture e trasporti, Ministero della Salute, Electrobras, Ministero di Integrazione nazionale); mentre le commesse provenienti da area PMDB sono quelle provenienti dallo Stato di Rio de Janeiro, probabilmente legate all'amicizia tra Fernando Cavendish, azionista di maggioranza dell'impresa, e Sergio Cabral, Governatore di Rio. Da questa ricostruzione è facile comprendere la rilevanza politica dell'indagine, a cui si aggiungerà l'avvio del processo per il "mensalão" (che, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Tribunale supremo federale, Britto, inizierà il 2 agosto), e la conclusione dell'altra recente vicenda politico-giudiziaria, che ha visto l'assoluzione dell'ex Ministro da Casa Civil, Antonio Palocci, accusato di arricchimento illecito.

Il tema delle prossime elezioni amministrative sembra intrecciarsi indissolubilmente con l'agenda dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso "Cachoeira". Il difficile equilibrio garantito dal PMDB a sostegno della maggioranza di governo, potrebbe incrinarsi soprattutto all'indomani della rottura tra PT e PMDB a Campina Grande, capitale del Paraíba in cui, dopo anni di alleanza tra i due partiti, il PT ha deciso di sostenere il candidato del PP, Daniela Ribeiro, sorella del Ministro delle Città, Aguinaldo Ribeiro, rompendo la storica alleanza con Veneziano do Rego, del PMDB, fratello del senatore Vital do Rego, del PMDB e Presidente della Commissione d'inchiesta sul caso "Cachoeira". Il PT (a conferma della forte valenza politica di questa Commissione), ha deciso di rafforzare la propria presenza con l'ex Presidente del partito, Ricardo Berzoini, Presidente della Commissione Giustizia della Camera. Berzoini siederà così accanto ai deputati Candido Vaccarezza, Paulo Teixeira (recentemente di passaggio da Roma), e Odair Cunha, e ai senatori José Pimentel (portavoce del governo al Senato), Humberto Costa (che è anche relatore del processo contra Demóstenes Torres, nella Commissione Etica), e Walter Pinheiro, capogruppo. Dietro la scelta del Presidente del PT, Rui Falcão, di rompere con la storica alleanza a Campina Grande, un'altra vicenda della complessa intelaiatura della campagna elettorale a San Paolo, considerata snodo-chiave per le prossime elezioni amministrative e per il percorso che porterà alle elezioni presidenziali del 2014.

Su impulso dell'ex Presidente Lula, ormai tuffatosi in pieno nella campagna per le prossime amministrative (forte dei buoni bollettini medici che confermano il definitivo superamento della malattia), si è riproposta la necessità di stringere l'alleanza con il PP di Paulo Maluf, considerato "alleato strategico" nella capitale economica del Brasile. Per vincere le forti resistenze di Maluf a sostenere Haddad, gli è stato promesso il sostegno del PT a Daniela Ribeiro, a Campina Grande. "Haddad, grazie all'alleanza con il PP, avrà diritto a tempi molto più lunghi di propaganda televisiva nella campagna elettorale, secondo quanto prescritto dalla legge elettorale", ha dichiarato dal leader del PT di San Paolo, Antonio Donato. Le conseguenze di questa scelta non hanno tardato a manifestarsi: l'alleanza PT-PP a San Paolo ha definitivamente rotto i rapporti a livello statale (e non li ha certo distesi la vello federale), tra PT e PSB che aveva accettato, dopo molte esitazioni, di schierarsi a sostegno di Haddad con la candidatura a Vice Sindaco di Luiza Erundina (ex Sindaco di San Paolo, ai tempi in cui faceva parte del PT, e oggi membro del PSB). Dopo l'annuncio della nuova alleanza PT-PP la Erundina si è dichiarata "non più disponibile". Dopo tutti questi "movimenti" si è chiarito definitivamente lo scenario eletto-

rale della città di San Paolo. È stata definita la candidatura a Vice Sindaco di Haddad: sarà Nadia Campeão, del PC do B, che ha accettato tale ruolo dopo la rinuncia di Erundina. Si è alla fine risolta anche la questione della candidatura a Vice Sindaco nell'alleanza PSDB-PSD con la scelta, da parte del Sindaco uscente e leader del PSD, Kassab, di Alexandre Schneider, suo ex Segretario di Educazione, fuoriuscito da pochi mesi dal PSDB. Anche Gabriel Chalita del PMDB ha definitivamente scelto la sua vice: Marianne Pinoti.

Si vanno raffreddando i rapporti tra PT e PSB anche a livello federale, come dimostrato dalla rottura tra i due partiti a Recife, in Pernambuco dove il Governatore, Eduardo Campos, ha aperto le trattative per costruire un'alleanza alternativa con il PMDB. Un'altra città critica per i rapporti tra i due partiti è Belo Horizonte, in cui sembra archiviata la storica alleanza, con la decisione del PT di non sostenere la ricandidatura di Mario Lacerda, del PSB, e probabilmente di sostenere l'ex Ministro Patrus Ananias. Altri nodi problematici potrebbero essere costituiti dalle campagne elettorali di Teresina, João Pessoa e Londrina. Dietro la complessa ed inedita dinamica dei rapporti PT-PSB (che, ricordiamo, sono stretti alleati a livello del governo federale), secondo alcuni osservatori potrebbe celarsi il nuovo protagonismo del Presidente socialista, Campos che, dopo aver vinto alle ultime elezioni in sei Stati e ottenuto 34 deputati e 3 senatori, ambisce ad avere un peso maggiore, soprattutto in vista delle elezioni presidenziali del 2014. Rimarrà inoltre da valutare l'impatto di questo distanziamento dal punto di vista del PT, che a livello federale non può fare a meno del pieno sostegno del PSB: sia oggi, per sostenere Dilma, che domani, per le presidenziali del 2014.

AGENDA REGIONALE

La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana. In effetti, la vicenda paraguayana, ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all'area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR: da un lato alcuni paesi, come **Argentina, Venezuela ed Ecuador**, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il "golpe" avvenuto in Paraguay, chiedendo l'immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asuncion. Più moderate le posizioni di paesi come il **Cile, l'Uruguay, il Brasile e la Colombia**, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima "posizione comune dell'UNASUR" la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del **Venezuela** che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rinnoverà la fornitura mensile da 25mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L'Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso "la rottura dell'ordine democratico".

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell'UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall'organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità "brasiguaya" (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l'imperativo di tutelare le proprie forniture

energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il “giudizio sommario”, e una “procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa”, compromettendo “un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l'integrazione regionale”. Sul versante più moderato anche le posizioni dell'Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

Riunione straordinaria dell'OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo. Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito “le difficoltà, per l'organismo multilaterale, di individuare una via di uscita” alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il **Mercosud**, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il **Venezuela**. Pur essendo un'associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell'ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l'Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asunción lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l'ultima riunione di Mendoza), e su cui potrebbe anche articolarsi la “posizione comune” dell'UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Mercosud, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l'ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

Si rafforza il fronte sudamericano nel G20. In occasione dell'ultimo vertice tenutosi in Messico, al Los Cabos, Argentina e Brasile che si sono presentati con una posizione comune in merito ai problemi della crisi finanziaria e dello sviluppo. Secondo quanto dichiarato dal Ministro degli esteri dell'Argentina, Hector Timermann, le due Presidenti, hanno infatti condiviso la necessità di “sostenere al G20 una posizione congiunta a favore delle politiche di crescita e sviluppo”, con l'obiettivo di rafforzare la posizione dei paesi emergenti, in contrasto alle politiche di restrizione discusse in UE. La Rousseff, in particolare, teme che il nuovo denaro iniettato nelle banche europee venga reinvestito non per favorire la crescita ma, invece, in speculazioni finanziarie nelle economie emergenti.

In occasione dell'ultimo vertice del Mercosur, Brasile ed Argentina hanno segnato un importante passo avanti nella distensione commerciale, varando una strategia comune per rilanciare le rispettive industrie automobilistiche: i due paesi hanno firmato una bozza d'intenti per sviluppare il commercio bilaterale nel settore automobilistico, che superi le rispettive politiche protezioniste nel settore. I Ministri Debora Giorgi e Fernando Pimentel, si riuniranno per cominciare a delineare la strategia e i particolari. Entrambi i ministri, a Mendoza, hanno concordato sulla necessità di ridisegnare la politica comune nel settore auto nei prossimi anni, allo scopo di rendere più agile il commercio e attenuare il deficit verso i paesi non appartenenti al Mercosur.

Relazioni con l'Asia: si conferma un forte incremento della presenza asiatica nell'area latinoamericana. Il **Primo Ministro cinese, Wen Jiabao**, ha approfittato del Vertice

di Rio+20 per effettuare una missione nella Regione, con un agenda che ha visto scali in **Brasile, Argentina, Uruguay e Cile**. In Brasile l'esponente cinese ha firmato una serie di accordi per ampliare la propria cooperazione commerciale, finanziaria e scientifica, e per contrastare la crisi finanziaria: “Brasile e Cina stanno rafforzando le proprie relazioni e, nel 2011, l'intercambio ha raggiunto i 77 miliardi, ha affermato il Ministro Mantega illustrando gli accordi siglati, che riguardano la realizzazione di una nuova fabbrica di Embraer in Cina, e quella di una nuova casa automobilistica nata dalla fusione della brasiliana Marco Polo e della cinese SG automotive. In campo finanziario i due paesi hanno sottoscritto un accordo per aprire un fondo, nelle due banche centrali, per circa 25 miliardi di dollari in valuta locale nei due paesi, per effettuare operazioni commerciali e finanziarie. Infine, anche in campo spaziale sono stati lanciati progetti di due satelliti speciali, CBRES-03 e CBRS-04, che saranno pronti entro il 2013. In Argentina la Presidenta ha firmato con il Premier cinese un nuovo accordo di partenariato strategico, che nel prossimo quadriennio prevede un forte intensificarsi dell'agenda bilaterale di cooperazione economica e finanziaria. L'agenda dell'incontro ha visto un forte focus sul tema delle infrastrutture: le banche cinesi metteranno a disposizione 2 miliardi di dollari per ricostruire la ferrovia Beltrano-Cargas, destinata al trasporto di grani ed idrocarburi nelle zone settentrionali del paese. Firmati anche accordi in materia di energia nucleare e in materia di agricoltura. Sullo sfondo dell'agenda, l'intesa tra i due governi per favorire l'intervento della Cina, per finanziare la ricapitalizzazione di YPF. Durante la riunione con la Kirchner, Wen Jiabao ha inoltre avanzato la proposta di lanciare il progetto di un accordo tra Cina e Mercosud, in coincidenza del Vertice di Mendoza. Anche in Cile, stessa attenzione per gli investimenti nelle infrastrutture hanno avuto gli accordi firmati a Santiago, con l'obiettivo di duplicare a breve l'intercambio, giunto nel 2011 a circa 30 miliardi di dollari: tra le altre cose il Presidente Piñera ha chiesto a Wen Jiabao di favorire la partecipazione di imprese cinesi alla gara per i lavori del ponte sopra il canale Chacao, per unire Chiloé. Durante la tappa cilena, Wen Jiabao ha incontrato la Segretaria generale della CEPAL, Alicia Barcena, annunciando che il suo governo ha aperto con la Banca di investimenti cinese una linea di credito di 5 miliardi di dollari per promuovere lo sviluppo dell'industria nella regione ed una linea di 10 miliardi di credito per stimolare le operazioni nel settore infrastrutturale. Nella stessa occasione, Wen ha accolto molto favorevolmente la proposta avanzata dalla Barcena, di lanciare un sistema di dialogo politico istituzionale stabile tra l'America latina e la Cina. In Uruguay, Mujica ha proposto a Wen Jiabao di portare investimenti per un porto di acque profonde a Rocha, con l'obiettivo di avviare attività esplorative per idrocarburi.

Nuova missione del Presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, in America latina con un forte focus politico-ideologico, mirato a rafforzare “il fronte anti-imperialista nel mondo”, secondo quanto comunicato dall'agenzia di stampa iraniana. Primo scalo a La Paz (la terza visita in **Bolivia** da quando Morales è al potere), per un rapido incontro bilaterale con l'omologo boliviano e la firma di nuovi accordi relativi all'esplorazione geologica della cordigliera andina e alla lotta al narcotraffico. Successivamente, il Presidente iraniano ha fatto scalo a **Rio de Janeiro**, per il Vertice delle Nazioni Unite, ed infine a **Caracas**, dove si è riunito con Hugo Chavez. In occasione di questa visita, realizzata a sei mesi dalla precedente, è stata formalizzata la cessione dell'utilizzo di un intero porto venezuelano al governo iraniano per la “gestione delle loro operazioni commerciali nel paese”: lo scalo dovrebbe essere utilizzato per far entrare in Venezuela “attrezzature e materiali” non meglio identificati e di cui non si conosce ufficialmente la destinazione, si sa solo che andranno nella penisola-

la di Paraganá. El Nuevo Herald afferma che, “secondo fonti riservate, il Venezuela sarebbe stato individuato da Teheran per sistemare alcuni missili balistici a medio raggio”. In Brasile, secondo quanto riportato dalla stampa, Ahmadinejad non avrebbe ottenuto l’incontro bilaterale con la sua omologa, Dilma Rousseff che, pur continuando a garantire attenzione alle ragioni di Teheran, dopo essersi espressa con molta fermezza sul caso Sakineh (la donna iraniana condannata alla pena di morte per adulterio), si è fino ad oggi negata un incontro bilaterale.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un’analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell’attività economica si è ridotto nel corso dell’anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell’attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c’è stata una parziale inversione della decelerazione dell’attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L’informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell’occupazione, degli stipendi reali, dell’espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell’edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall’altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell’economia internazionale.

L’evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un’accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati): Indici di attività industriale*

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell’anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell’economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell’altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall’alta dei prezzi del petrolio.

Dopo due anni di trattative, lo scorso 22 giugno è stata lanciata sul mercato LATAM, la più grande compagnia aerea dell’America latina, nata dalla fusione della **brasileana TAM e della cilena LAN**. “È un’opportunità per portare l’America latina nel mondo”, ha dichiarato il vice Presidente Esecutivo Enrique Queto. Il nuovo colosso coprirà almeno il 15 % del mercato regionale, con 51 mila dipendenti e una flotta di 310 aeromobili, con 150 destinazioni passeggeri in 22 paesi, e 192 scali cargo. La società in Borsa è stimata con un valore pari a quasi 10 miliardi di euro.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

Si è finalmente aperto, in **Brasile**, il processo del “mensalão” (Acto penal 470), che vede accusati 38 imputati per episodi di corruzione attiva e passiva, malversazione, riciclaggio di denaro, associazione a delinquere, evasione fiscale e attività fraudolenta. Tra i diversi imputati, i più noti sono alcuni esponenti del primo governo Lula, a cominciare dall’ex Ministro da Casa Civil, José Dirceu, e da José Genoïno, ex Presidente del PT.

Dal primo giorno, si sono subito manifestate le tensioni che probabilmente accompagneranno tutto il processo. In attesa della deposizione dell’imputato eccellente, José Dirceu, l’avvocato di alcuni dei 38 imputati, Marcio Thomaz Bastos (ex Ministro di Giustizia del primo governo Lula), ha presentato un’istanza al Supremo Tribunale federale (STF) per chiedere

processi distinti ed individuali per tutti gli imputati. Alla base di questa richiesta, la constatazione che dei 38 imputati, soltanto due risultano oggi sottoposti al giudizio del STF mentre tutti gli altri, non rivestendo più incarichi pubblici e istituzionali, possono essere giudicati da tribunali ordinari. Questa richiesta ha suscitato il primo forte contrasto tra gli 11 magistrati del STF. Da un lato, il Giudice istruttore, Joaquim Barboza, ha criticato la proposta, mentre il Giudice revisore, Ricardo Lewandowski, l'ha sostenuta con il risultato che per varie ore il STF è rimasto paralizzato. Alla fine la richiesta è stata respinta, con 9 voti contro 2, e Lewandowski, ha dichiarato: "il processo sarà tumultuoso".

Proseguono le indagini per lo scandalo "Cachoeira". Da intercettazioni della Polizia federale, sarebbero sempre più evidenti le connessioni tra il Governatore del Goiás, Marconi Perillo, del PSDB, e il faccendiere Carlinho Cachoeira, che avrebbe mediato per conto della società Delta l'aggiudicazione di importanti appalti. Le intercettazioni incastrano un braccio destro del Governatore coinvolto in operazioni di intermediazione finanziaria, inclusa quella relativa al pagamento della casa del Governatore, che sarebbe stata pagata dalla società Delta.

Appare evidente che, quello che il quotidiano la Folha ha definito il "processo del secolo", riferendosi al "mensalão", come pure il caso Cachoeira, occuperanno il centro dell'attenzione mediatica nelle prossime settimane, con inevitabili conseguenze sulla campagna elettorale delle prossime elezioni amministrative. Non si prevedono, invece, dirette ripercussioni sul governo: la vicenda "mensalão" appare percepita come fenomeno isolato, che non intacca l'immagine e l'azione del governo Dilma che, anzi, gode di un aumento di consensi (vedi sotto). La conclusione del processo rappresenterà, comunque, un momento importante nella vita politica del paese, soprattutto in relazione ai prossimi futuri equilibri ed in vista delle decisioni che il governo dovrà prendere, relative a nodi spinosi come la legge sulle royalties petrolifere ed il Fondo di partecipazione degli Stati, o l'aumento dei finanziamenti per il Piano nazionale per l'Educazione (fino al 10% del PIL), accantonate nella sessione parlamentare appena conclusasi, in attesa di un clima più disteso successivo al voto amministrativo (ed alla conclusione del processo "mensalão").

E' entrata nel vivo la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative. Nell'ultima decade di luglio l'Istituto Datafolha ha pubblicato i risultati del primo sondaggio effettuato dopo l'avvio ufficiale della campagna elettorale. A guidare le intenzioni di voto il candidato del PSDB, José Serra, al 30%, seguito dal candidato del piccolo partito PRB, Celso Russomanno, al 26%. Terzo classificato, circa 20 punti dietro, Fernando Haddad, sostenuto dal PT, a pari merito con Soninha Francine, del PPS. A seguire Gabriel Chalita, del PMDB, con il 6% e Paulinho da Força, del PDT. Pochi giorni dopo la pubblicazione del sondaggio, vi è stato il primo dibattito televisivo tra tutti i candidati, in cui Serra ed Haddad hanno monopolizzato la scena, con particolare attenzione alla gestione del sindaco uscente, Gilberto Kassab, sostenitore di Serra. Il dato che più ha colpito l'opinione pubblica è l'affermazione del candidato del piccolo partito PRB (che sostiene la maggioranza di Dilma Rousseff a livello nazionale). Dietro il suo consenso le ampie fasce della popolazione legate alla Chiesa universale del regno di Dio, guidate dal pastore Edri Macedo, che controlla la società editrice televisiva Record TV: Celso Russomanno ha da tempo in gestione una parte della programmazione, attraverso la quale ha probabilmente costruito la forza del suo consenso. Il consolidarsi di questa candidatura ha spiazzato i partiti tradizionali. Da un lato José Serra, attraverso la mediazione di Gilberto Kassab, ha tentato un avvicinamento con il Presidente del PRB, Marcos Pereira, con l'obiettivo di siglare un patto di

non aggressione in vista del primo turno (e l'ambizione di garantirsi un secondo turno con Russomanno, onde evitare l'influenza politica del governo nazionale, che appoggerebbe Haddad qualora arrivasse al ballottaggio). Dall'altro, Dilma Rousseff ha rilasciato una intervista proprio all'emittente Record TV, che l'ha seguita Londra per l'inaugurazione delle Olimpiadi. A latere dell'intervista, si sarebbe riunita con Marcos Pereira e gli avrebbe chiesto di non allearsi con partiti che sono fuori dalla maggioranza di governo. Ufficialmente Dilma ha dichiarato di avere "tre candidati in corsa a San Paolo: Haddad, Russomanno e Chalita", coerentemente con la composizione della propria maggioranza di governo. Ancora una volta potrebbe essere determinante la posizione di Kassab che, forse, potrebbe essere meno interessato di Serra a rompere con il fronte governativo e a favorire il "patto di non aggressione" con il PRB. La sua ambizione segreta potrebbe essere quella di correre, a fianco di Dilma Rousseff, alle presidenziali del 2014. La "ricucitura" che Kassab, Segretario del PSD, ha tentato di realizzare a Belo Horizonte a sostegno del petista Patrus Ananias, andava in questa direzione.

Segnaliamo alcune difficoltà del governo. Nelle ultime settimane vi son stati imponenti scioperi e manifestazioni del settore pubblico, per rivendicare un aumento del salario minimo: circa 10 mila persone hanno protestato a Brasilia contro il governo. La Presidente, Dilma Rousseff, ha disposto che a svolgere le attività lasciate vacanti dagli scioperanti venissero chiamati lavoratori precari, dei diversi settori interessati, suscitando grandi preoccupazioni da parte dei sindacati in primis la CUT, tradizionale alleato del governo. "Questa decisione ci lascia tremendamente preoccupati: reprimere manifestazioni legittime significa applicare il sistema di governo che abbiamo sconfitto nelle urne: per risolvere i conflitti serve il dialogo, il negoziato e gli accordi", si legge in un comunicato della CUT.

Il Vice Presidente della Commissione per i Diritti umani della Camera dei deputati, Maritón de Holanda, ha denunciato il comportamento delle forze dell'ordine nel reprimere alcune manifestazioni nelle zone amazzoniche (in cui sono in cantiere importanti progetti idroelettrici). Riferendosi a quanto accaduto in Rondonia, per la costruzione delle centrali di Jirau e Santo Antonio, de Hollanda ha dichiarato che "c'è stato un cambiamento da Lula a Dilma, un passo indietro: il governo deve correggere la sua politica per le centrali idroelettriche".

Dopo le ripetute proteste delle organizzazioni dei contadini, la Presidente Rousseff ha nominato il nuovo responsabile dell'Istituto nazionale per la Riforma agraria, Mario Guedes, che sostituirà Celso Lacerda. Si tratta di un segnale concreto a sostegno dell'economia rurale familiare. Giungono intanto buoni dati relativi al calo della deforestazione in Amazzonia che, nel secondo trimestre dell'anno, sarebbe scesa del 49% rispetto all'anno precedente, secondo l'INEPE.

Forte di una approvazione personale stabile (75%), e di quella del suo governo in crescita (56%), secondo un sondaggio della CNT la Presidente, Dilma Rousseff, ha posto al centro dell'agenda di governo il tema del rilancio dell'economia del paese, sia attraverso un potenziamento dell'internazionalizzazione del sistema economico e finanziario, che con un nuovo, forte sostegno alla domanda interna. Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia, Guido Mantega, nonostante i molti dati negativi -come il rallentamento della produzione industriale (3,8% nel primo trimestre), e la frenata nella creazione di posti di lavoro (del 25% secondo IBGE)- tuttavia vi sono importanti segnali di tenuta del sistema economico, come la ripresa del settore automobilistico.

Dopo la riduzione delle stime di crescita per il 2012, che secondo il FMI, non superano il 2,5%, il governo sta varando importanti misure per la ripresa della crescita (con il rischio, però,

che gli incentivi e l'abbattimento del Tasso di sconto, fino all'8%, si possa registrare un picco inflazionistico). È allo studio di Planalto un decreto legge che favorirà, con incentivi fiscali, la conversione di parte degli asset delle grandi imprese costruttrici nel settore della Difesa, al fine di dotare il Brasile di una autonoma industria della Difesa. Si segnala che alcuni grandi gruppi, come Odebrecht, Andrade-Gutierrez, OAS, Queiroz-Galvão, hanno già avviato investimenti nel settore. La Odebrecht ha investito 4.7 miliardi, con la statale Nuclep, nella realizzazione del primo sottomarino a propulsione nucleare, dopo l'accordo di cooperazione stretto con la Francia nel 2008. Altri fondi sono stati assegnati all'aumento dei servizi sociali. Oltre un miliardo di dollari per la creazione di 900 unità sanitarie di pronto intervento. Inoltre, per finanziare lo sviluppo, i nuovi fondi del Piano "Brasil maior", appena votati dal Parlamento, che doteranno il BNDES di oltre 20 miliardi di dollari (iniettati dal Banco central), per sostenere l'attività economica e assistere le imprese in difficoltà. Petrobras ha chiuso contratti per 4.5 miliardi con BG Group, Petrogal Brasil, e Repsol Sinopec per la costruzione di impianti per lo sfruttamento dei giacimenti del Pre Sal. Nel settore della telefonia, dopo che l'Anatel aveva bloccato le attività di alcuni operatori telefonici, tra cui TIM Brasil (Telecom Italia), per inadempienze nell'erogazione dei servizi, arriveranno 2.5 miliardi di reais di investimenti della stessa TIM per ampliamento e potenziamento della rete. L'Anatel ha revocato i provvedimenti di blocco delle attività di TIM.

AGENDA REGIONALE

Lo scorso 31 luglio è stato formalizzato l'ingresso del Venezuela nel Mercosur. Il Tribunale permanente del Mercosur ha anche respinto il ricorso, presentato dal nuovo Presidente del Paraguay, Federico Franco, contro la sospensione del proprio paese a seguito della destituzione del Presidente Fernando Lugo. Il Presidente venezuelano, Hugo Chavez, è stato ricevuto a Brasilia presso il Palacio do Planalto dove, dopo essersi riunito in bilaterale dalla Presidente Rousseff, ha partecipato alla Cumbre del Mercosur che ha sanzionato l'ingresso del Venezuela nel blocco di integrazione commerciale sudamericana. Come ha sottolineato la stessa Rousseff nel suo intervento, è stata questa una "giornata storica" per l'integrazione sudamericana, visto che l'ingresso del Venezuela fa del Mercosud la quinta economia del mondo, con un mercato di 270 milioni di persone, e con un PIL di circa 3.3 miliardi di dollari. La Rousseff è entrata poi nel merito della complementarità della realtà venezuelana rispetto a quella degli altri paesi del gruppo, ricordando che il Venezuela "ha tra le più grandi riserve di petrolio al mondo, pur essendo un paese che deve avanzare ancora molto nella sua industrializzazione e, proprio per questo, rappresenta un universo di opportunità". La stessa concretezza, meno scontata, ha caratterizzato l'intervento di Chavez (che per l'occasione ha realizzato la prima visita all'estero dopo la sua malattia). Il Presidente venezuelano, abbandonando la ben nota retorica bolivariana, ha pragmaticamente definito l'ingresso del proprio paese nel Mercosur come "la più grande opportunità per il Venezuela negli ultimi 200 anni". Il leader bolivariano ha poi ribadito "l'interesse del Venezuela ad avviare un nuovo modello agricolo, con gli oltre 30 milioni di ettari disponibili" (il Venezuela importa, infatti, il 70% dei prodotti agricoli). Secondo Chavez, il Mercosur "rappresenta senza dubbio la locomotiva più grande per garantire la nostra indipendenza ed accelerare il nostro sviluppo".

Molte le reazioni ad un evento che, atteso da oltre sei anni, è destinato a mutare le caratteristiche dell'integrazione commerciale e politica sudamericana. Il Venezuela avrà circa 4 anni per implementare le tariffe esterne del Mercosud, ma da subito

potrà accedere al meccanismo delle tariffe agevolate interne ai paesi del blocco, con immediati ed importanti vantaggi commerciali. Grandi benefici per il Venezuela, ma a guadagnarci saranno anche le economie di Brasile ed Argentina: non a caso entrambi hanno già siglato importanti accordi economico-industriali con il Venezuela. Con il Brasile, alla vigilia di vertice Mercosud, il Venezuela ha firmato un accordo da 270 milioni di dollari (estensibili a 900), per l'acquisto di sei E 190 Embraer da destinare alla compagnia di bandiera nazionale Conavisa. Con l'Argentina, pochi giorni dopo, è stato siglato un accordo strategico tra PDVSA e la recentemente nazionalizzata YPF per garantire, a quest'ultima, la partecipazione nelle attività estrattive di PDVSA nella franja dell'Orinoco. In cambio, per il Venezuela, vi sarà maggior facilità di accesso alle tonnellate di derrate alimentari (soya), di Brasile ed **Argentina**, opportunità unica per un paese costretto ad importare larga parte del fabbisogno alimentare.

Sul piano più strettamente politico, l'opposizione brasiliana, attraverso il capogruppo del PSDB alla Camera, Marco Maya, ha contestato il governo Dilma per la "scorrettezza formale della procedura di ingresso del Venezuela" che, secondo Maya, violerebbe il trattato costitutivo del Mercosul. Invece per Chavez la cerimonia di adesione al trattato del sud ha rappresentato una importantissima occasione di visibilità, dall'indubbia ricaduta in termini di consensi interni. Parallelamente agli interessi del sistema economico brasiliano, si muove anche un'azione diplomatica interessata ad accelerare alcune dinamiche di integrazione politica regionale che, consolidando le relazioni economiche e le sinergie commerciali del Venezuela con i paesi del Mercosul, mirerebbe ad indebolire l'asse bolivariano, con non irrilevanti conseguenze nell'area.

Rimane tesa la relazione tra Bolivia e Brasile, dopo che il senatore dell'opposizione, Roger Pinto, si è rifugiato nell'Ambasciata del Brasile e che le Autorità boliviane gli hanno negato un salvacondotto d'espatrio.

Relazioni con l'Unione europea: vi è stata l'importante visita ufficiale di Dilma Rosseff a Londra, in occasione dell'inaugurazione dei Giochi olimpici. Accompagnata da una folta delegazione di governo (con lei i Ministri, degli Esteri Antonio Patriota, dello Sport Aldo Robelo, del Turismo, Gastão Vieira, dell'Educazione Aloizio Mercadante, e di Scienza e tecnologia Marco Antonio Raupp), la Presidente brasiliana ha raccolto il testimone per la prossima edizione dei Giochi, che si terranno in Brasile nel 2016. La Rousseff ha approfittato dell'occasione per realizzare un'agenda politico-istituzionale di rilievo: si è riunita con David Cameron, con il quale ha discusso del rinnovato interesse dell'Inghilterra alle relazioni con l'America latina ed il Brasile (pochi mesi fa, il Ministro degli Esteri inglese, William Hague, aveva compiuto una visita in Brasile nel corso della quale aveva inaugurato, a Recife, un nuovo Consolato e potenziato la rete diplomatica già in funzione, offrendo il sostegno inglese per l'attribuzione di un seggio permanente nel CdS delle Nazioni Unite, al Brasile). La Presidente ha inaugurato la neonata "Casa Brasil", centro di cultura e promozione brasiliana in Inghilterra. La visita, che giunge soli a due anni da quella realizzata da Lula a fine 2010, rafforza l'asse Londra-Brasilia nelle relazioni internazionali, per altro già rafforzato dal punto di vista commerciale: nell'ultimo anno, grazie al rilancio politico delle relazioni bilaterali, si è avuto un incremento di oltre il 10% nella bilancia.

E, alla fine, anche il governo brasiliano ha ritirato il personale dalla propria Ambasciata di Damasco, sostenendo contemporaneamente la posizione di "non aggressione" internazionale alla Siria.

AGENDA ECONOMICA

Il 19 luglio l'Agenzia brasiliana di telecomunicazioni, ANATEL, ha preso misure senza precedenti contro tre dei principali operatori telefonici attivi in Brasile: l'italiana TIM, Claro (controllata dalla messicana América Móvil), e Oi (nazionale). ANATEL ha vietato la vendita di nuovi contratti in diversi Stati brasiliani (TIM, la più colpita, ha avuto le sue vendite sospese in 19 dei 27 Stati), come penalizzazione alle compagnie per le numerose segnalazioni di disservizi da parte dei consumatori risultanti, secondo l'Agenzia, da mancati investimenti da parte degli operatori.

Gli operatori hanno reagito argomentando che grande parte della responsabilità per i disservizi appartiene alle stesse Autorità, che non hanno agevolato gli investimenti in infrastrutture nel settore, soprattutto per quanto riguarda l'installazione di nuove antenne. È stato sollevato il caso di Porto Alegre, una delle città con legislazione più restrittiva riguardo l'espansione delle infrastrutture e dove, secondo il Financial Times, ci sono oltre 100 richieste di installazione di nuove antenne in attesa di valutazione da parte delle Autorità locali, alcune depositate oltre quattro anni fa.

Forse per questo motivo, dopo sole due settimane, le Autorità di governo hanno rimosso la sospensione che aveva una validità prevista di un mese. ANATEL ha dichiarato che le 3 compagnie sospese hanno presentato piani di investimenti per 20 miliardi di reais (circa 8 miliardi di euro), per il periodo 2012-2014, dettagliati per regione, e che rafforzerà i controlli sulla qualità dei servizi.

Telecom Italia torna in utile e chiude il primo semestre dell'anno con profitti per 1.2 miliardi di euro, in crescita di 3.3 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La compagnia dipende sempre di più dai risultati dei mercati sudamericani: il **Brasile** ormai risponde per circa il 12,6% della crescita nel periodo considerato, e l'**Argentina** per il 20,9%.

Firmato un contratto tra l'Esercito brasiliano e l'azienda italiana Iveco per l'acquisto di 86 mezzi corazzati Vbtp-Mr Guarani. Il valore del lotto iniziale è di 125 milioni di dollari. La commessa prevede la produzione di 2.044 mezzi. I primi sette blindati saranno pronti entro dicembre, mentre entro luglio 2013 ne saranno consegnati di altri 22. I restanti 48, verranno prodotti entro luglio del 2014. Il Vbtp-Mr Guarani è stato sviluppato con tecnologia brasiliana attraverso un progetto congiunto tra il Technology center dell'Esercito e Iveco. Per la sua versatilità, il progetto potrebbe interessare anche i paesi vicini (al riguardo ci sono già stati colloqui preliminari con l'Argentina).

AGOSTO 2012

AGENDA POLITICA

Lo scorso 7 settembre si sono svolti in Brasile i festeggiamenti per il 190° anniversario dell'indipendenza nazionale. In tutto il paese le celebrazioni sono state caratterizzate, dopo le cerimonie ufficiali, da grandi manifestazioni organizzate dai movimenti sociali e dai sindacati per protestare contro la corruzione. Tali manifestazioni, autoconvocatesi via web, si sono così sommate alle proteste organizzate dai sindacati del settore pubblico, che stanno incalzando il governo sul tema degli aumenti salariali e dei servizi. Il governo Rousseff ha attraversato, infatti, un mese di forti pressioni, con pochi precedenti negli ultimi 10 anni. Il sovrapporsi delle azioni sindacali, alla protesta

di massa contro la corruzione (in molti, ormai, definiscono il "mensalão" come il processo del secolo), potrebbe rivelarsi una mina molto pericolosa per la Presidente, appena uscita a testa alta dallo scontro con i sindacati della funzione pubblica.

Non era scontato il risultato, che ha visto la CODESF (la confederazione sindacale del settore pubblico), dover accettare la proposta di aumento salariale del governo, 15%, dopo aver sostenuto per settimane la richiesta di un aumento del 40%! Circa 30 sigle sindacali del settore pubblico hanno infatti mobilitato oltre 350 mila persone, mettendo a dura prova anche il rapporto tra Lula e la Presidente Rousseff, il cui piglio, decisionista, è stato spesso contrapposto a quello, dialogante, del suo predecessore, tradizionalmente più attento alle istanze della CUT. A sbloccare la situazione è stata la determinazione del governo nei negoziati: dopo settimane di scioperi, l'Esecutivo ha annunciato che avrebbe escluso dagli aumenti quelle sigle che non avessero smesso di scioperare.

Altro elemento di tensione per il governo è stato rappresentato dal processo in corso del "mensalão". Dopo un mese, il Tribunale supremo Federale ha concluso soltanto il secondo dei 7 capitoli di indagine che coinvolgono oltre 37 imputati, coinvolti nella vicenda del "Banco rural" che, secondo l'accusa, avrebbe svolto la funzione di strumento catalizzatore di finanziamenti pubblici da utilizzare, successivamente, per finanziare le attività politiche oggetto del processo. Sono già arrivate richieste di condanna per otto imputati (ex dirigenti della banca), e per il deputato del PT Paulo Cunha, all'epoca dei fatti Presidente della Camera, mentre l'allora Ministro PT dell'informazione, Luiz Gushiken, è stato assolto. Secondo alcuni osservatori, queste richieste di condanna parrebbero avvalorare la tesi sostenuta dalla difesa, ovvero quella della assenza di reato di corruzione nelle vicende contestate, trattandosi "soltanto di finanziamenti illeciti di campagna elettorale" (reato ormai caduto in prescrizione). Comunque, fino alla conclusione del processo i magistrati del STF hanno la facoltà di "rivedere le richieste di condanna" già emanate.

Molto forte la pressione di alcuni giornali per tentare di coinvolgere Dilma Rousseff ed il suo governo tentando, per altro, di utilizzare le vicende che hanno coinvolto alcuni ministri del suo governo per consolidare la tesi che "la corruzione è un rischio insito nei governi del PT". Nelle scorse settimane il quotidiano la Folha ha dato spazio ad un lungo articolo dell'ex Presidente, Fernando Henrique Cardoso, intitolato "Herança pesada", in cui si fa riferimento al peso lasciato da Presidente Lula alla Rousseff, proprio in termini di "crisi morale", facendo esplicito riferimento alle dimissioni dei sette Ministri che hanno lasciato prematuramente l'attuale governo. Secca la risposta della Rousseff che ha divulgato una nota intitolata "Herança benedicta": "ho ricevuto dall'ex Presidente Lula una eredità benedetta. Non ho ricevuto un paese sotto intervento del FMI o sotto minaccia di fallimento. Ho ricevuto un'economia solida, con una crescita robusta, inflazione sotto controllo, investimenti consistenti e riserve cambiarie da record", si legge nel testo presidenziale.

Difficoltà, per la Presidente, anche sul fronte elettorale interno in vista delle prossime elezioni amministrative, su cui di certo influirà al vicenda giudiziaria del "mensalão". Proprio a fine agosto la Rousseff e l'ex Presidente Lula si sono riuniti per parlare della prossima campagna elettorale. In ballo vi è la discesa in campo (o meno) della Presidente nello sprint finale della campagna. Il candidato dell'opposizione a Sindaco di San Paolo, Celso Russomanno, guida i sondaggi con il 35% dei voti, seguito da José Serra, del PSDB, al 21% e, al 16%, dal candidato del PT Fernando Haddad. Si ampliano i consensi dei settori evangelici, con l'adesione di altre chiese alla candidatura del conduttore televisivo, del PRB, Celso Russomanno. In effetti il nodo

della questione è rappresentato dall'opportunità o meno per la Presidente di scendere in campo accanto al candidato Haddad, visto che il risultato della città di San Paolo, secondo molti osservatori, rappresenterà un test importante per il suo governo; è già stato prodotto, comunque, uno spot elettorale con Dilma vicina a Haddad.

Intanto vi è stato un avvicendamento al Ministero della Cultura: esce Marta de Hollanda, e le subentra Marta Suplicy, ex Sindaco di San Paolo ed attualmente senatrice del PT.

Dilma Rousseff, nonostante la difficile congiuntura sopra descritta e forte del 62% dei consensi personali, nelle ultime settimane ha dato una svolta all'agenda economica di governo, cercando di intervenire per contrastare il rallentamento della crescita, previsto nel 2012 al di sotto del 2%. In occasione della festa nazionale, la Presidente ha annunciato "l'avvio di un nuovo ciclo di crescita per il Brasile", che seguirà all'attuale "temporaneo rallentamento", e che sarà già visibile dal prossimo anno, come corroborato dalla Ministra della Pianificazione, Miriam Belchior che, presentando la proposta di bilancio per il 2013, ha pronosticato una crescita del PIL pari al 4,5%.

Tale "nuovo ciclo" sarà alimentato da oltre 66 miliardi di investimenti in infrastrutture, che verranno realizzate da una partnership pubblico-privato". Tra le varie misure messe in campo, segnaliamo un forte incremento degli investimenti pubblici per le infrastrutture, che punterà a ridurre il gap infrastrutturale che ancora penalizza l'economia del paese, con la realizzazione di 10 mila km di ferrovie e 8 mila di strade. Secondo quanto annunciato, i primi 40 miliardi saranno investiti nei prossimi 5 anni, gli altri tra il 2017 ed il 2037. Questi investimenti saranno canalizzati attraverso concessioni al settore privato, che sarà responsabile per la costruzione delle infrastrutture, secondo quanto dichiarato dal Ministro dei Trasporti, Sergio Passos, che ha dichiarato che le banche pubbliche metteranno a disposizione crediti agevolati per le imprese, e che verrà istituita una nuova agenzia pubblica per mettere in licitazione, nel 2013, il progetto di treno ad Alta velocità Rio-San Paolo, fermo da 5 anni.

Inoltre il governo ha varato interventi diretti a sostegno dell'industria, annunciando una riduzione del costo dell'elettricità per le imprese pari a quasi il 30% (per i consumi domestici del 15%). Sono stata annunciate anche misure dirette sulla crisi dell'export registrata ad inizio anno, che ha perso quasi il 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Verranno introdotte tasse d'importazione su cento prodotti: dall'acciaio ai prodotti petrolchimici, da quelli chimici alle medicine ai beni strumentali. Secondo il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, gli aumenti saranno pari al 25%, ma queste tariffe verranno costantemente monitorate e "se ci sarà un aumento di prezzi a livello di consumatore, la percentuale diminuirà immediatamente. L'aumento delle tariffe è stato deciso per stimolare la produzione nazionale ma vigileremo sull'andamento dei prezzi al dettaglio". L'aumento delle tariffe dovrà, tuttavia, essere controllato e non potrà superare il 35%, secondo le regole del WTO. Parlando di queste misure, il Ministro dello Sviluppo e Commercio, Pimentel, ha affermato che "non è protezionismo", commentando la più importante iniziativa presa in materia tariffaria dal governo Rousseff, a tutela della produzione e del mercato interno. Con lo stesso obiettivo il Banco Central ha preso l'iniziativa di abbassare nuovamente il tasso di sconto del denaro (Selic) al 7,5%. A dare segnali confortanti, i dati sul consumo interno: "La domanda interna si presenta robusta, soprattutto per quanto riguarda il consumo delle famiglie", sostiene un rapporto della Banca centrale, che si dice ottimista rispetto alle politiche monetarie appena varate a sostegno del consumo. Ciò appare confermato dai recenti dati sul mercato dell'auto, in netta ripresa (+28%), cui il governo ha destinato particolari

riduzioni dell'IPI da alcuni mesi, confermando la validità dello strumento degli incentivi come stimolo per la produzione.

Novità anche sul fronte petrolifero. Mentre Petrobras lancia 70 miliardi di investimenti nel settore, arrivano nuove buone notizie in materia di esplorazione: è stato scoperto un nuovo giacimento ad oltre 2.000 metri di profondità, di cui ancora non si conoscono le potenzialità effettive.

Sempre in materia energetica segnaliamo la decisione del Tribunale Supremo Federale di autorizzare la ripresa dei lavori per la costruzione della Centrale idroelettrica di Belo Monte, bloccato dallo stesso STF lo scorso 14 agosto, a seguito della decisione del Tribunale del Parà di sospendere l'attività per irregolarità nella gestione dell'affidamento dei lavori.

AGENDA REGIONALE

Avvio dei negoziati tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC. Si tratta di un evento storico per la regione che, qualora nei prossimi mesi evolverà positivamente con la cessazione del conflitto e la smobilitazione dei guerriglieri, rappresenterà una tappa di non ritorno verso la pace nel continente latinoamericano. Tale risultato porterà indubbiamente la firma del Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, vero e proprio regista dell'attuale operazione di negoziato. Emerge con evidenza il successo delle nuove scelte strategiche intraprese dal suo governo a livello geopolitico regionale che, fin dal primo momento del suo insediamento, hanno privilegiato la volontà di imprimere una svolta alle tradizionali relazioni della Colombia con alcuni paesi vicini (**Venezuela**), putando a trasformare i vecchi nemici (alleati della guerriglia) in nuovi amici, alleati di Bogotá. Nasce così, nel 2010, un rapporto nuovo tra Santos e Chavez che, come hanno sottolineato in molti, costituisce la premessa dell'attuale fase negoziale. Non a caso, a poche ore dall'avvio delle trattative lo stesso Chavez, pur nel pieno della sua campagna elettorale, ha voluto sostenere il suo omologo colombiano, prendendo posizione a favore del negoziato. Il sostegno venezuelano, è andato di pari passi con l'appoggio di **Cuba**. Oggi, insieme alla Norvegia, il governo di L'Avana svolge ufficialmente il ruolo di paese facilitatore del negoziato, come per altro testimoniato da fatto che i primi dialoghi tra governo e FARC si sono tenuti a Cuba e che i negoziati, dopo la prima tornata di trattative a Oslo, verranno proseguiti e perfezionati a Cuba. Importante anche il sostegno pervenuto dalle Autorità dell'Ecuador, tradizionalmente distanti dal governo colombiano dopo la crisi del 2008. A conferma della dimensione regionale della vicenda, il Presidente Santos ha, inoltre, chiesto ufficialmente ad un altro paese del Sudamerica, il **Cile**, di seguire ufficialmente tutto il processo nel ruolo di "accompagnatore".

I negoziati di pace in Colombia rappresentano dunque una nuova occasione per misurare i pesi e gli equilibri nella regione. Ma l'evidente protagonismo di Santos, che mette in ombra anche UNASUR e CELAC, difficilmente si sarebbe potuto dispiegare, e con tale forza e determinazione, senza un qualche nulla-osta (se non un sostegno), da parte statunitense. Ciò potrebbe anche rappresentare il preludio ad una riduzione, o totale abbandono, della presenza dei "consiglieri" DEA nelle aree amazzoniche. Se ciò accadrà si rafforzerà la tesi di USA e **Brasile** quali "potenze complementari", con enormi riflessi sul ruolo e peso regionale del paese dei BRICS. Il Brasile, apparso defilato dopo l'iper protagonismo ai tempi della liberazione dei sequestrati dalle FARC, assumerebbe invece ben altro ruolo su scala regionale).

Visita del Ministro dello Sviluppo del Brasile, Fernando Pimentel, a L'Avana, facendo seguito a quella della Presidente Dilma Rousseff dello scorso gennaio. Nella riunione con Raul Castro, il Ministro brasiliano ha passato in ras-

segno i capitoli dell'agenda bilaterale, che ormai conta su un interscambio pari a 500 milioni di dollari. Tra i temi prioritari il varo di un accordo commerciale per i prossimi 5 anni, i cui punti dovrebbero essere: la cooperazione in materia sanitaria (con l'invio di medici cubani in zone remote del Brasile) e consulenza farmaceutica; in materia agraria (con l'invio di tecnici ed agronomi brasiliani a Cuba); infine il Brasile ha donato 200 milioni di dollari per un programma alimentare del governo cubano. Durante il viaggio, il Ministro Pimentel ha visitato il cantiere del porto di Mariel, lavori finanziati interamente dal Brasile e realizzati dalla brasiliana Odebrecht: l'opera dovrebbe essere consegnata entro il 2013.

Nuove tensioni tra Brasilia e Caracas per problemi di sicurezza di frontiera. Vi è stato un massacro di indigeni di etnia yanomami al confine tra i due paesi. I cui colpevoli sarebbero, secondo le denunce del governo venezuelano, cercatori d'oro di frodo brasiliani che avrebbero sparato da un elicottero.

Costante rapporto tra il governo brasiliano ed il nuovo governo francese. Il Ministro degli Esteri del Brasile si è recato in visita a Parigi, dal suo omologo Laurent Fabius, per esaminare i passi della "associazione strategica" varata nel 2008 da Lula e Sarkozy. I due Ministri hanno, inoltre, sottolineato i dati sull'interscambio bilaterale che, nel primo semestre del 2012, registra un incremento di quasi l'8%, trasformando la Francia nel quinto paese investitore in Brasile.

Il Ministro degli Esteri del Portogallo, Paulo Portas, si è recato in Brasile per inaugurare l'anno del "Portogallo in Brasile", e del "Brasile in Portogallo". Si tratta di un ciclo di eventi, economici, culturali e sociali, che mirano a rafforzare la forte cooperazione tra i due paesi, nel quadro di una manifestazione che si protrarrà fino a giugno 2013.

Relazioni con l'Africa. Segnaliamo la visita del Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, in Senegal per riunirsi con il primo Ministro Abdoul Aziz Mbaye: in agenda i principali temi bilaterali, a partire dalle attività di cooperazione nel settore dell'agricoltura familiare, della sicurezza alimentare, delle energie rinnovabili, dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo sostenibile. I due esponenti di governo hanno, inoltre, celebrato il forte incremento dell'interscambio, aumentato dell'800% negli ultimi dieci anni (come conseguenza del forte rilancio dato dai governi Lula all'agenda dei rapporti con l'Africa), toccando i 250 milioni di dollari.

AGENDA ECONOMICA

Il Brasile ha presentato ancora una volta risultati deludenti per quanto riguarda la crescita economica. Nonostante le numerose misure volte a stimolare la ripresa (in particolare, i tagli dei tassi di interesse dai 12,5% nell'agosto 2011 al tasso attuale del 7,5%, assieme a una serie di agevolazioni fiscali per diversi settori industriali), la crescita del secondo trimestre si è attestata al 0,4% riguardo al trimestre anteriore, e al 0,5% comparata allo stesso periodo dell'anno precedente. Preoccupante è il calo dello 0,7% negli investimenti e l'evoluzione negativa dell'industria, la cui attività si è contratta del 2,4% negli ultimi 12 mesi, trascinata da un calo del 5,3% nel settore manifatturiero. Il Ministro Mantega ha dichiarato di essere fiducioso che le misure di stimolo all'economia, unite al pacchetto appena annunciato di investimenti per le infrastrutture e al deprezzamento del real (che ha perso il 25% contro il dollaro da agosto 2011), riporterà il paese alla crescita nel secondo semestre. Secondo il Financial Times, molti analisti sono meno ottimisti e credono che il boom basato sull'espansione dei consumi si sia già esaurito.

AGENDA POLITICA

Dopo una lunga e accesa campagna elettorale, si è svolta in Brasile una importante tornata elettorale amministrativa, che ha visto 140 milioni di brasiliani andare al voto per eleggere 5.564 Sindaci e 57.434 consiglieri comunali, di centinaia di città, 83 delle quali con oltre 200 mila abitanti. Si è trattato di un importante test elettorale per il governo in carica, e per l'alleanza di forze di governo che lo sostengono, a partire dal Partido dos trabalhadores (PT). Il voto, che ha coinvolto tutte le capitali dei singoli Stati, ha segnato la conferma dei consensi alla coalizione che sostiene, su scala federale, Dilma Rousseff. Infatti, i partiti che hanno maggiormente beneficiato dei consensi sono stati il PT ed il PSB: il PT ha ottenuto complessivamente 17.3 milioni di voti e si è già assicurato al primo turno 627 comuni, con un progresso netto in termini di amministrazioni locali controllate di oltre il 14%. Alleato (antagonista), ugualmente premiato dalle urne, esce il PSB di Eduardo Campos che, complessivamente, ha segnato un aumento di vittorie nei comuni pari al 41%, con successi in città strategiche, come Belo Horizonte e Recife, in aperto antagonismo al PT. Una leggera retrocessione per il PMDB, che pur vincendo in 1.106 comuni, ha registrato un calo del 15% rispetto al 2008. Segno negativo anche per il PSDB, che vince complessivamente in 688 comuni, ma raccoglie circa un 13% in meno che nel 2008, con una perdita netta di circa di 600 mila voti, attestandosi su un consenso complessivo pari a 13.9 milioni di voti. Importante anche il risultato del neonato PSD di Gilberto Kassab, che ha eletto 493 sindaci per un volume complessivo di oltre 5.9 milioni di voti.

Il prossimo 28 ottobre torneranno alle urne, per il secondo turno, circa 50 municipi di cui 22 vedono in testa un candidato del PT e 17 uno del PSDB; tra i ballottaggi più attesi: San Paolo, Salvador de Bahia, João Pessoa, Taubaté, Pelotas e Rio Branco. Si ripropone, così, la tradizionale polarizzazione PT-PSDB che da anni anima lo scenario politico brasiliano. Grande rilievo ha avuto il risultato di San Paolo, dove per settimane si è concentrata l'attenzione politica del paese, con la discesa in campo di tutti i principali leader nazionali. José Serra (che ha ottenuto il 30,75%, con circa un milione 880 mila voti), già Governatore dello stato e due volte candidato presidenziale, contenderà la carica di primo cittadino di San Paolo a Fernando Haddad (che ha ottenuto il 28,98% dei voti, con un milione 770 mila voti circa), ex Ministro dei governi Lula e Dilma. Tale risultato del primo turno ha sorpreso l'opinione pubblica, bombardata nei giorni precedenti il voto da decine di sondaggi che accreditavano come sfidante di José Serra al ballottaggio, il candidato "predicatore evangelico" del PRT, Celso Russomanno, fermatosi invece al 21,6%. A seguire il candidato del PMDB, Gabriel Chalita, al 13,6%, quinto classificato, Soninha Francine del PPS, con il 2,65%, sesto, Carlos Giannazi del PSOL, con l'1,02%, e Paulinho da Força del PDT, con lo 0,63%. Altre importanti competizioni si sono svolte a Rio De Janeiro, in cui il Sindaco uscente, Eduardo Paes, del PMDB (sostenuto dal PT), è stato rieletto al primo turno con oltre il 64% dei voti; e a Belo Horizonte, che ha segnato una sconfitta per il petista Patrus Ananias, sconfitto dal PSB di Campos, alleatosi con il PSDB: Mauricio Lacerda ha infatti vinto al primo turno per soli 70 mila voti, con il 52%. Assegnate al primo turno, inoltre, la città di Aracaju, vinta da João Alves dei DEM con il 52%; Boa Vista, vinta dal PMDB con il 39%; Goiania, vinta dal petista Paulo Garcia, con il 57%; Maceió, vinta dal PSDB con Rui Palmeira, al 57%; Palmas, vinta da Carlos Amstha del PP al 47,5%; Porto Alegre, vinta da Fortunati del PDT con il 65% circa (contro il PT, fermatosi al 10%); e Recife, vinta dal PSD con Jeraldo Julio, al 51%, che ha corso autonomamente rispetto al petista Humberto Costa, fer-

matosi al 17%.

Evidente la dimensione federale della disputa paulista, sancita dalla presenza, in campagna elettorale, delle massime personalità politiche del paese. In effetti, ciò che ha più colpito, è stato il ritorno in campo dell'ex Presidente Lula, che dopo la sua guarigione, non ha esitato a scendere in prima linea a fianco del suo candidato, con iniziative di campagna elettorale, dal forte impatto, che in alcuni casi hanno coinvolto la stessa Presidente della Repubblica, Dilma Rousseff. Più solitaria la campagna di José Serra, secondo molti osservatori "abbandonato" dai big del PSDB, evidentemente non particolarmente preoccupati del risultato dell'ex candidato presidenziale, quanto piuttosto delle prospettive future del partito in vista del 2014. A ulteriore conferma della valenza federale della battaglia elettorale di San Paolo, il repentino avvio delle trattative per il secondo turno, condotte direttamente dalla stessa Dilma Rousseff e dal suo predecessore, che fin dai giorni successivi al voto stanno cercando di strappare il sostegno formale dei Segretari dei partiti che fanno parte della coalizione di governo, con l'obiettivo di compattare attorno alla candidatura di Haddad un ampio margine di consensi, necessario a superare lo scarto di 100 mila voti che lo separano da Serra. Quindi, con lo sguardo già rivolto al 28 ottobre, Lula e Dilma che hanno strappato al Vice Presidente Temer, il sostegno del PMDB; José Serra (che ha già ottenuto l'appoggio del PDT di Paulinho da Força), ha avviato una trattativa intensa con Celso Russomanno per tentare di convogliare l'elettorato evangelico sulla propria candidatura. Dilma ha inoltre annunciato che "nelle prossime due settimane avrà un'agenda politica molto intensa", anticipando che sarà a Salvador, a fianco del candidato del PT, Nelson Pellegrino, e a San Paolo, a fianco di Fernando Haddad.

Lo stesso José Dirceu (nei giorni precedenti la sentenza del mensalão), aveva definito il risultato di queste elezioni come "la conferma della forza, politica ed elettorale, del PT e dell'ex Presidente Lula". Come testimoniato dalla disputa di San Paolo, in cui le recenti novità politiche (la nascita del PSD di Kassab, la decisione del PMDB di correre da solo e non in alleanza con il PSDB, e la performance di Celso Russomanno), sembrano non alterare in termini generali la contrapposizione PT-PSDB, principale elemento di antagonismo nel dibattito politico interno. Per il PT si conferma cruciale la sfida del rapporto con il PSB (emersa dopo le presidenziali del 2010), la cui alleanza continua a risultare determinante, a livello federale ma anche nelle città in cui essa viene confermata (San Paolo), o in cui viene cancellata (Recife e Belo Horizonte).

Questa tornata amministrativa, a due anni dal prossimo appuntamento presidenziale, rappresenta una sostanziale conferma della positiva valutazione del governo di Dilma Rousseff, nonostante le molte difficoltà cui è stato esposto. Una prova difficile, dopo la stagione dei casi di corruzione che ha visto la sostituzione, uno dopo l'altro, di ben 7 ministri del suo governo, il proclamarsi delle conseguenze della crisi economica, e l'offensiva mediatica che da agosto ha preso di mira anche il governo per la "Acion legal 470" (nota come "mensalão") che, secondo il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho, ha di sicuro eroso consensi al PT (anche se i sondaggi relativi al secondo turno, effettuati dopo le sentenze contro il PT da IBOPE, danno Haddad al 48%, oltre 10 punti su Serra, dato al 37%). Inoltre, come sottolineato da molti commentatori, il risultato del PT conferma l'influenza dell'ex Presidente Lula nell'agone politico brasiliano, rafforzando la tesi di coloro che già pensano ad una sua possibile ricandidatura nel 2014.

Comunque, dopo il voto amministrativo e in attesa del secondo turno, ad occupare l'attenzione politica è il cosiddetto "processo del secolo". Nei giorni scorsi sono riprese le sessioni, con l'apertura del quarto capitolo (dei sette che costituiscono

la Acion penal 470). Dopo la conclusione dei primi tre capitoli (che hanno esaminato l'utilizzo illecito di fondi del Banco do Brasil e lo smistamento dei prestiti del Banco Rural per il mensalão, condannando 25 dei 37 imputati del processo) Joaquim Barbosa, il magistrato relatore del Supremo Tribunale Federale, ha introdotto il quarto capitolo, incentrato sulla "compravendita di appoggio politico in parlamento". In questo capitolo, dopo essere stato provato che il denaro sviato era pubblico e che almeno 10 tra dirigenti e politici di quattro partiti diversi "sono stati comprati" per garantire il voto a misure legislative del governo (che non aveva la maggioranza parlamentare), erano giudicate, tra le altre, alcune figure chiave del primo governo Lula e del PT, tra cui lo stesso José Dirceu. I magistrati del STF hanno ritenuto colpevoli, tra gli altri, José Dirceu (all'epoca Ministro da Casa Civil, condannato con una maggioranza di 8 a 2), José Genoïno (condannato con una maggioranza di 9 a 1), e Delúbio Soares (all'epoca rispettivamente Presidente e Tesoriere del PT, condannato all'unanimità). Le condanne verranno quantificate soltanto alla fine del processo, una volta conclusi gli altri 3 "capitoli" mancanti. José Genoïno, Attuale Consigliere del Ministero della Difesa, si è dimesso dal suo incarico, dichiarando "Mi ritiro dal governo con la coscienza degli innocenti no mi vergogno di nulla. Continuerò a lottare con tutte le mie forze per un Brasile migliore, più giusto e sovrano, come ho fatto sempre". José Dirceu, subito dopo la sentenza, ha diffuso una lettera "ao povo brasileiro" (disponibile su www.donatodisanto.com), e il suo avvocato, José Luís Oliveira Lima, in un'intervista al "Estado de São Paulo", ha ribadito la mancanza di prove per le accuse mosse a Dirceu.

Intanto, sul versante economico vengono confermate le riduzioni di crescita del PIL per il 2012 all'1,57% e di inflazione al 5,37%, e il governo si appresta a varare nuovi decreti per un settore strategico, come quello dell'auto. Il Ministro dello Sviluppo, Fernando Pimentel, ed il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha presentato al paese le nuove misure che saranno in vigore fino al 2017 che premieranno, con sconti fiscali, gli investimenti nel settore auto finalizzati alla produzione di auto con almeno il 65% delle componenti realizzate in Brasile, con innovazione tecnologica, a patire dall'abbattimento dei consumi di combustibile: è questo il cosiddetto programma "Inovar auto", che mira ad attrarre maggiori investimenti di qualità per il paese (oltre 20 miliardi di dollari in 5 anni).

Nuovi investimenti pubblici nel settore dell'assistenza sociale. Il Parlamento ha approvato il programma "Brasil cariñoso", destinato a sostenere 5 milioni di bambini ancora affetti dalla povertà, e prevede la destinazione di 35 dollari al mese ad ogni famiglia in stato di povertà con bambini entro i 6 anni.

AGENDA REGIONALE

Il viaggio del Presidente eletto del Messico, Enrique Peña Nieto, prefigura la futura proiezione regionale del Messico. Nella prima tappa, dedicata al confine-sud, del **Guatemala**, riunione con il Presidente Otto Pérez Molina, per discutere la gestione condivisa degli oltre 1.500 km di frontiera tra i due paesi, con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione in materia di lotta al narcotraffico e per la sicurezza. Seconda tappa, altrettanto importante, la **Colombia**, per incontrare Juan Manuel Santos, Presidente dell'altro paese coinvolto nella lotta al narcotraffico, gesto che è servito anche a ribadire il sostegno alle Autorità colombiane proprio alla vigilia dell'avvio dei negoziati con le FARC. Significativa la decisione di includere nella squadra che gestisce la transizione messicana, al fianco del nuovo Presidente eletto, Oscar Naranjo, ex Capo della polizia colombiana, proprio per i risultati positivi raggiunti dal governo Santos, negli ultimi due anni, in termini di riduzione della criminalità nel paese. Grande rilievo ha avuto poi la **tappa brasiliana**, con numerose riu-

nioni politiche a Brasilia ed imprenditoriali a San Paolo. Obiettivo della visita: “costruire un’agenda multilaterale in tema di migrazione sicurezza e sviluppo economico”, proseguendo la recente strategia, condivisa dal Presidente uscente, di far leva sulla forza delle due maggiori economie dell’area, per rilanciare l’integrazione latinoamericana. “Consideriamo il Brasile un socio indispensabile in America latina ed un interlocutore imprescindibile nell’emisfero”, ha dichiarato Peña Nieto dopo la riunione con Dilma Rousseff. Inoltre, incontrando gli imprenditori di San Paolo, il Presidente eletto messicano ha ribadito il suo interesse a favore di un’integrazione commerciale più sostanziale, ricordando che le due economie “hanno un potenziale di complementarietà molto forte”, come emerge dalla bilancia commerciale che, nel 2011, ha ammontato a 9 miliardi di dollari e nei primi 8 mesi del 2012 si è già attestata sui 7 miliardi. In agenda anche la discussione sulle recenti difficoltà emerse nella bilancia commerciale, soprattutto nel settore auto, che penalizza il sistema brasiliano per oltre un miliardo di dollari. Nella discussione tra i due Presidenti anche la collaborazione in materia di politiche sociali: Peña Nieto ha espresso forte apprezzamento per i risultati ottenuti dal Brasile in termini di riduzione della povertà, annunciando di voler mutuare per il Messico alcuni programmi portanti del welfare brasiliano, sia nel settore della casa che in quello dell’educazione (come il programma “ciencia sem fronteras”). In **Argentina** l’incontro con Cristina Kirchner, ha ribadito la volontà di superare le recenti tensioni commerciali e rilanciare l’Accordo di associazione tra i due paesi, sospeso lo scorso giugno per il deficit argentino nella bilancia commerciale. La **tappa cilena**, è stata segnata anch’essa da un’agenda politica (riunione bilaterale con il Presidente Piñera), ed imprenditoriale, con l’obiettivo di rilanciare il potenziamento dell’intercambio commerciale, cresciuto nell’ultimo anno di oltre il 13% (attestatosi ad oltre 4 miliardi di dollari). Lo scalo a Lima ha concluso il lungo viaggio di Peña Nieto nella regione. Anche in **Perù** il fulcro dell’agenda ha ruotato attorno al tema della cooperazione per il contrasto al narcotraffico ed al rilancio dell’interscambio commerciale, senza trascurare l’importanza del rilancio dell’agenda dell’integrazione regionale, agenda nella quale il Perù è considerato dal Messico un partner importante. Dal punto di vista commerciale, rivolgendosi a un gruppo di circa 180 imprenditori peruviani, Peña Nieto ha osservato che “i legami commerciali e gli investimenti tra i due paesi sono sani, ma potrebbero essere più estesi. Se queste condizioni favorevoli continuano in Perù, potranno essere realizzati grandi investimenti e gli scambi commerciali cresceranno ancora”, aggiungendo che gli investimenti privati messicani in Perù hanno raggiunto la cifra di 14 miliardi di dollari. Da questo lungo viaggio del neo eletto Presidente messicano nell’area emerge la determinazione di ricollocare il proprio paese al centro dell’agenda regionale, dopo molti anni di scarsa visibilità, o di visibilità associata solo al tema del narcotraffico. Il Messico, sembra candidarsi a giocare un ruolo di primo livello (quasi in competizione col Brasile). Inoltre, alcuni dei paesi visitati (come Perù, Cile e Colombia), oltre ad essere gli altri partner nell’Alleanza del Pacifico, insieme al Messico sono gli unici che godono (o stanno per godere), dei benefici dei Trattati di Associazione con l’UE, potenziale nuovo blocco economico nella regione. L’ambizione messicana di definire un “dialogo preferenziale” con il Brasile, considerato come modello di sviluppo nella regione, si è espressa alla FIESP dove Peña Nieto ha proposto l’idea di un TLC tra i due paesi.

Importante riunione tra i Ministri degli Esteri di Argentina e Brasile. Antonio Patriota si è recato nella capitale bonaerense per discutere con il suo collega Hector Timermann un’agenda incentrata sul rilancio delle relazioni commerciali bilaterali, ma anche di temi di politica regionale, come l’imminente Cumbre UE CELAC e la crisi che attraversa

il Mercosur con la sospensione del Paraguay. I due Ministri hanno anche passato in rassegna la cooperazione bilaterale in materia di collaborazione in campo nucleare, industria aeronautica, approvvigionamento idroelettrico e sistemi di pagamento in moneta locale.

Relazioni con l’Europa: visita del Premier inglese, David Cameron, in Brasile. La missione, che si inquadra nel forte rilancio delle relazioni con l’area, ha previsto una tappa Brasilia, per una riunione con la Presidente Dilma Rousseff, ed una a San Paolo, per i contatti con il mondo economico. Nel suo intervento presso la FIESP, Cameron ha ribadito l’importanza che il sistema economico brasiliano gioca nel pianeta, ed ha sottolineato le opportunità che le due economie devono esplorare con l’obiettivo di integrare sempre di più gli scambi. Cameron ha passato in rassegna i diversi settori di possibile collaborazione, ponendo particolare enfasi su difesa ed infrastrutture, in cui il Regno Unito può vantare una solida esperienza.

AGENDA ECONOMICA

Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all’inizio di ottobre, la CEPAL ha rivisto le previsioni per la crescita dell’economia regionale dal 3,7% annunciate a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell’occupazione e dei salari, così come dall’espansione del credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall’altra parte, il mercato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (commodities), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo Estudio Económico 2012, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al **Messico**, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall’espansione dei consumi e, in minor misura, dagli investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle performance di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all’interno dell’economia regionale e che nel 2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da **Panama**, con un tasso del 9,5%, seguito da **Haiti** (6,0%) e **Perù** (5,9%). **Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela** cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il **Paraguay** sarà l’unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L’analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l’inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti

dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di **Argentina e Brasile** nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno.

OTTOBRE 2012

AGENDA POLITICA

Lo scorso 28 ottobre si è svolto il secondo turno delle elezioni amministrative in Brasile, che ha visto gli elettori di 50 città, di cui 17 capitali di Stato, tornare al voto (dopo il primo turno del 7 ottobre), per eleggere i propri sindaci. Dopo quella che è stata a tutti gli effetti una campagna elettorale di carattere nazionale, per il livello delle personalità scese in campo e per i temi trattati, è stato confermato il trend già emerso nel primo turno, con una decisa affermazione in tutto il paese dei candidati del PT e del PSB. La battaglia più simbolica si è svolta a San Paolo in cui, dopo il risultato del primo turno (vedi Almanacco n°39), José Serra, candidato del PSDB, ha ceduto il passo a Fernando Haddad, candidato del PT e –soprattutto- di Lula, che ha totalizzato il 55,60% dei voti (3.387.720), 11,2 punti in più del suo rivale, fermatosi al 44,4% (2.708.000). Quasi 700 mila voti di differenza, che consentono al PT di tornare dopo otto anni alla guida della città più importante del paese, con un vero e proprio trionfo personale del l'ex Presidente Lula, che ha scelto e sostenuto Haddad fin dall'inizio della campagna, quando i sondaggi gli davano circa il 7%. Oltre il sostegno di coalizione del PSB e del PMDB, Haddad ha ricevuto il voto di molti settori che, al primo turno, avevano votato per il PRT di Russomanno. Il risultato, pur consolidando il radicamento del candidato del PT, non abbatte "il muro" che separa la città ricca da quella povera, confermando lo "zoccolo duro" elettorale di Haddad nei quartieri con reddito pro capite più basso (mediamente 2.200 reais), mentre il candidato del PSDB, José Serra, vince dove il reddito medio pro capite è di 5.200 reais. Tale mappa conferma la netta distinzione tra centro e periferia della città (ma al secondo turno Haddad raccoglie buoni risultati anche in alcune aree centrali, come quella di Santa Ifigenia, in cui per la prima volta il PT esce vincitore).

Per quanto riguarda le 17 capitali di Stato in gioco, il PT vince a João Pessoa, con Luciano (che ottiene il 68,13%) e a Rio Branco, con Marcus Alexandre (che ottiene il 50,77%). Il PT esce così complessivamente rafforzato come primo partito del paese in termini di numero di amministrazioni locali guidate, toccando il record storico di 636, con un incremento netto di 78 amministrazioni. Non solo note positive, anche alcune serie sconfitte, in città storicamente strategiche per il partito di Lula. Prima fra tutte la sconfitta, inattesa, a Salvador de Bahia, in cui il giovane Antonio Carlos Magalhaes, del partito dei DEM ha vinto, con oltre 7 punti di vantaggio, sul candidato del PT, Pelegrino. Inoltre, nel Nord Est a Fortaleza nello stato del Ceará, il PSB ha fatto il pieno dei voti con Roberto Claudio, contro Elmano del PT, fermatosi al 46%; stessa sorte è toccata al candidato del PT a Cuiabá, che ha perso contro Mauro Mendes, del PSB di quasi dieci punti.

Il PSB esce dunque a testa alta dalle consultazioni amministrative attestandosi, dopo i ballottaggi, come secondo partito in termini di comuni amministrati, passando da 310 a 443, e strappando anche Porto Velho, con Mauro Nazif, che ha vinto con il 63% dei voti su Lindomar Garçon del PV. Importanti vittorie anche in altre città, come Campinas (SP), con Joana Donizette (con il 67%), e Petropolis (RJ), con Rubens Bontempo (56%).

In calo invece il PMDB, che complessivamente scende da 1.201 città a 1.031, per quanto si confermi primo partito in termini assoluti per numero di città amministrare.

Al PSDB, nonostante il netto arretramento dovuto alla sconfitta di San Paolo, vanno Manaus, vinta da Artur Neto con 66%, Teresina, vinta da Firmino Filho con il 51,54%, e Belem vinta da Zenaldo Coutinho con il 56,61%. Il PSDB ha vinto, inoltre, in altre 9 città tra quelle disputate al II turno, aggiudicandosi importanti municipalità dello Stato di San Paolo, come Taubaté e Sorocaba.

Il PSD ha eletto, al secondo turno, il Sindaco di Ribeirão Preto, con Darcy Vera (che ha ottenuto oltre il 51%) e Londrina, con Alexandre Kireeff (50,53% dei voti).

Da segnalare, infine, l'importante risultato del PDT che, dopo aver vinto al I turno Porto Alegre, si aggiudica, al II turno, anche la popolosa Curitiba, con Gustavo Furet (con oltre il 60% dei voti), diventando così una forza di primo piano nel sud del paese.

Come hanno sottolineato all'unisono i molti osservatori di questo processo elettorale, il primo vincitore indiscusso della recente tornata amministrativa è l'ex Presidente Lula, che oltre ad aver strappato San Paolo, a José Serra, ha riconfermato la sua alta popolarità in tutto il paese. Ma è una vittoria anche di Dilma Rousseff, che ha partecipato attivamente alla campagna di San Paolo e di Belo Horizonte (ma in quest'ultima città il suo candidato, Patrus Ananias, ha perso).

Ma, dopo Lula, è il PSB di Eduardo Campos (Governatore del Pernambuco) il secondo vincitore, divenuto ormai forza imprescindibile in alcune aree del paese, come il Nord Est e nella stessa San Paolo. I socialisti, già alleati a livello federale con Dilma Rousseff, potrebbero essere i principali beneficiari del "rimpasto di governo" che la Presidente ha annunciato all'indomani del secondo turno (non a caso "the Economist" ha recentemente presentato Eduardo Campos come una possibile minaccia per Dilma Rousseff nel 2014). In effetti, il rafforzamento del PSB, se non gestito politicamente, potrebbe aprire problemi di equilibrio nella geometria delle alleanze di governo, anche a danno del potente PMDB (che, secondo Josias de Souza, potrebbe veder messo in questione il posto di Vice Presidente della Repubblica, oggi occupato da Michel Temer). Che il PSB rappresenti una potenziale minaccia per il PT, oltre che un naturale alleato, lo si evince dal fatto che in molte città in cui ha vinto al ballottaggio, ha prevalso in antagonismo al PT, come è il caso di Belo Horizonte, Recife e Fortaleza. Parimenti importante, per il futuro degli equilibri politici, il neonato PSD, rivelatosi strategico al punto che, secondo alcuni commentatori, pur non avendo appoggiato Ferdinando Haddad a San Paolo, potrebbe beneficiare di un posto all'interno dell'Esecutivo. Al di là delle scelte di merito che verranno prese, appare evidente l'impatto del voto amministrativo in vista del 2014. Anche sul fronte dell'opposizione, la sconfitta di Serra segna ormai il passaggio di testimone all'ala del partito controllata da Aécio Neves che, non a caso, commentando la sconfitta di San Paolo ha sottolineato che la vittoria di Haddad è legata alla "capacità di cambiamento promessa agli elettori", che hanno creduto alla proposta di un nuovo e giovane candidato.

Altro tema politicamente rilevante: le elezioni non hanno risentito del cosiddetto "processo del secolo", il mensalão, che dopo aver esaurito tutti i capitoli ed aver identificato 25 colpevoli, sta in questi giorni definendo le pene da comminare ai singoli condannati. Particolare rilievo ha avuto la condanna di José Dirceu, insieme a José Genoino e Delúbio Soares per "associazione a delinquere". La condanna contro l'ex Ministro da Casa Civil, che fa seguito a quella già ricevuta nelle settimane precedenti - nel IV capitolo del processo - è stata votata con l'appoggio di sei magistrati contro quattro. Questa spaccatura all'interno del

STF, concederà alla difesa di Dirceu, rappresentata dall'avvocato José Luis Oliveira Lima, di ricorrere presso lo stesso Tribunale, con lo strumento denominato "embargo infringentes", che autorizza il ricorso in tale sede ogni qual volta ci sia una differenziazione nel voto del Tribunale Supremo che veda almeno 4 voti contrari alle decisioni della maggioranza.

Secondo la difesa, è "dimostrata la totale inconsistenza dell'accusa di associazione a delinquere, decine di testimonianze e prove dimostrano l'innocenza di José Dirceu", ha dichiarato l'avvocato Lima dopo la sentenza. Proprio all'indomani del voto, l'imprenditore Marco Valerio Fernandes, condannato a 40 anni di reclusione, è tornato a tirare in ballo l'ex Presidente Lula, come autore materiale dello schema di corruzione finito sotto processo. Al momento oltre alla pena di Marco Valerio Fernandes e quella del suo collaboratore (Ramon Hollerbach condannato a 29 anni di reclusione), sono stati condannati José Dirceu (10 anni e 10 mesi di carcere) e José Genoino (7 anni e 11 mesi). Ciò che ha colpito molti osservatori è stato il trionfo elettorale del PT di Lula, proprio nei giorni in cui alcuni protagonisti del suo storico successo negli anni 2000 sono finiti sotto i riflettori mediatici di un processo destinato a fare discutere a lungo il paese. Alcuni degli imputati, e dei condannati, a partire da José Dirceu, hanno denunciato il carattere "politico" di un processo che non ha preso in esame prove concrete per le accuse (altre notizie su www.donatodisanto.com).

Segnaliamo la decisione della Presidente Rousseff di porre il veto alla legge di riforma forestale votata dalla Camera, colpendo gli articoli che indebolivano la tutela delle aree di foresta vicine ai fiumi. Il veto presidenziale è su nove punti del Codice Forestal, di cui il più importante riguarda la flessibilità nel recupero di aree di riserva permanente lungo i letti dei fiumi, obbligando i proprietari terrieri a ricostruire dai 5 ai 100 metri di vegetazione nativa, a seconda dei casi. "Questi veti sono fondamentali per non concedere amnistie e condoni, per non stimolare la deforestazione illegale e per assicurare la giustizia sociale, soprattutto rispetto ai diritti dei piccoli agricoltori", ha commentato la Ministra dell'Ambiente, Izabella Teixeira.

Prosegue l'impegno dell'Esecutivo a favore dello sviluppo del paese in termini di infrastrutture ed energia. La Presidente Rousseff ha, infatti, inaugurato una importante centrale idroelettrica nel nord del paese, tra il Maranhão ed il Tocantins, la "Centrale dello Stretto", finanziata dal PAC (2.5 miliardi di dollari), per produrre energia per 4 milioni di persone e realizzare progetti per ridurre l'impatto ambientale dell'impianto. Questo intervento, che si inquadra "in una strategia ben pianificata" degli investimenti nel settore elettrico, "è un progetto che vede la collaborazione del settore pubblico con il privato" e prevede anche importanti piani per la distribuzione.

Con l'obiettivo di sostenere l'economia del paese, sono stati annunciati importanti interventi a favore dell'innovazione tecnologica del settore imprenditoriale: il governo ha varato una campagna di riduzioni tariffarie su oltre 300 tipi di macchinari per l'impresa importati dall'estero. Tale lista, elaborata dalla Camera di commercio estero e dal Ministero dello Sviluppo industria e commercio, beneficia soprattutto il settore petrolifero (31,7%), auto (20%), ferroviario (9%) e minerario (8,6%). La lista dei prodotti beneficiati è caratterizzata da quelli ad alto contenuto tecnologico come robot, gru, forni a gas naturale, motori, e vede come principali paesi di importazione gli USA (44,80%), la Germania (10,19%) e l'Italia (7,62%). Sempre nel settore infrastrutture, segnaliamo l'annuncio del Ministro dello Sviluppo, Fernando Pimentel, di imminenti concessioni per la realizzazione di porti ed aeroporti: "accelereremo i programmi di concessione dopo il secondo turno delle elezioni amministrative", aveva anticipato.

Dal punto di vista economico segnaliamo le previsioni, in ulte-

riore ribasso, per la crescita del PIL dell'anno in corso che, secondo il Banco Central, si attesterà all'1,6%. Il Ministro delle Finanze Guido Mantega, ha annunciato un nuovo taglio del tasso di interesse dello 0,25%. Si tratterebbe, per molti analisti economici, dell'ultimo intervento che la Banca avrebbe in programma di compiere nel 2012 per contribuire a bilanciare la decelerazione dell'economia brasiliana, coerentemente con quanto auspicato dal Fondo monetario internazionale, preoccupato per l'inflazione, attestata nelle ultime settimane al 5,42%. Buone notizie sul fronte pre-sal. Scoperto un nuovo pozzo nel giacimento Jupiter, davanti a Santos.

AGENDA REGIONALE

L'evoluzione dei negoziati tra governo colombiano e FARC assume, progressivamente, un rilievo regionale, favorendo sempre più un consolidamento dell'asse **Brasile-Colombia**. In occasione della visita ufficiale del Ministro degli Esteri del Brasile in Colombia, per la celebrazione della II Commissione mista bi-nazionale, Antonio Patriota, ha ribadito il sostegno delle Autorità di Brasilia al processo in corso. "L'esito dei negoziati produrrà grandi benefici non soltanto al popolo colombiano, ma rafforzerà anche l'immagine dell'America del Sud, che sta diventando sempre più un'area di pace", ha dichiarato il Ministro brasiliano dopo l'incontro con Sergio Jaramillo, Commissario per la Pace in Colombia. Nell'agenda dell'incontro tra Antonio Patriota e la sua omologa colombiana Maria Holguin, il rafforzamento commerciale e la cooperazione transfrontaliera, con l'obiettivo di porre in marcia il "regime speciale" alla frontiera tra Letizia e Tabatinga. Inoltre i due Ministri hanno dato ampio spazio ai nuovi incentivi concessi alla cooperazione scientifica e tecnologica per lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

Continui e costanti i contatti tra Brasile ed Argentina. Il Ministro degli Esteri, Patriota, ha compiuto una visita ufficiale a Buenos Aires per discutere con il suo omologo, Timermann, le note tensioni commerciali e le tematiche relative al Mercosur, a partire dall'adesione del Venezuela e dalla sospensione del Paraguay. I due Ministri hanno inoltre ripreso il dialogo in materia di integrazione regionale, con riferimento all'UNASUR, ai negoziati UE-Mercosud e alla preparazione della prossima cumbre UE-CELAC di Santiago del Cile, nel prossimo gennaio. Pochi giorni dopo, l'ex Presidente Lula ha visitato l'Argentina, con un'agenda squisitamente politica a partire da un incontro con la Presidenta, e con altri esponenti politici ed economici del paese. Dopo il suo viaggio in Messico, questo in Argentina rappresenta la seconda uscita dal Brasile dopo la malattia. Durante l'incontro con la Kirchner, Lula ha affrontato i temi dell'agenda bilaterale e regionale (già discussi dai rispettivi Ministri degli Esteri pochi giorni prima), in un momento di evidente difficoltà ed isolamento del paese del Rio de la Plata (vedi Agenda politica).

Permane lo stallo all'interno del Mercosud: l'adesione del Venezuela ed il congelamento delle relazioni con il Paraguay. Il Presidente Chavez, appena rieletto, ha disposto l'espulsione della delegazione diplomatica di Assuncion a Caracas, facendo seguito al ritiro reciproco degli Ambasciatori disposto da entrambi i governi subito dopo il processo di destituzione del Presidente Fernando Lugo. Questa pesante misura decisa dal Venezuela, avrà conseguenze molto serie sull'interscambio commerciale tra i due paesi, ha ammesso il Ministro degli Esteri paraguayano, José Felix Fernandez, aggiungendo che il suo governo avrà bisogno "di ricorrere al supporto di governi amici".

Relazioni con l'UE. Vista dell'ex Presidente francese, Nicolas Sarkozy a Brasilia, con una "visita di cortesia" alla Presidente Rousseff, e all'ex Presidente Lula, nel quadro di una fitta rete di relazioni bilaterali che, dal 2008, vede la

Francia particolarmente impegnata sul fronte dei rapporti bilaterali. Anche se l'agenda ufficiale lo ha visto conferenziere ad un seminario organizzato dalla Banca BGT Pactual Sarkozy potrebbe aver sollevato, durante le riunioni politiche, oltre ai temi di politica internazionale -come la crisi in Siria e la riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU-, anche quello inerente la commessa militare di 36 caccia (attualmente sospesa per motivi di bilancio), che vede la società Dassault francese in competizione con la Boeing e la Saab.

Segnaliamo infine che la Commissione Europea ha annunciato la cancellazione del regime tariffario preferenziale di Argentina, Brasile, Cuba, Venezuela e Uruguay a partire dal 2014, come conseguenza della loro inclusione, da parte della Banca Mondiale, nella classifica dei paesi a reddito medio-alto; si stima che tale provvedimento possa produrre una riduzione degli scambi non superiore all'1%.

Per quanto riguarda le relazioni con il Medio Oriente, segnaliamo la missione del Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, in Israele e Palestina, che si inquadra nel costante impegno di Brasilia a favore della pace, nell'ambito di un progetto di rafforzamento dell'influenza brasiliana nello scenario mediorientale. "Il governo del Brasile è a favore di uno Stato palestinese autonomo e indipendente, e la Presidente Rousseff ha ratificato che il riconoscimento della Palestina è l'unica soluzione per la pace tra israeliani e palestinesi", si legge nel comunicato ufficiale di Itamaraty.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Alla fine di novembre, in Brasile, il Supremo Tribunale Federale (STF), ha definito le pene dei 25 condannati (su 37 imputati), della Ação penal n. 470 (il famoso mensalão), comminando un totale di oltre 280 anni di carcere. Dopo le prime tre condanne, rese note già all'inizio del mese (quella a José Dirceu, 10 anni e 10 mesi, quella a Delúbio Soares, 8 anni ed 11 mesi, e quella a José Genoino, 6 anni ed 11 mesi), negli ultimi giorni sono state rese note le pene degli altri imputati, tra cui segnaliamo l'ex Presidente della Camera, João Paulo Cunha, condannato a 9 anni e 4 mesi, Roberto Jefferson (autore della denuncia del mensalão, nel 2005), condannato a 7 anni e 14 giorni, Emerson Palmieri, condannato a 14 anni. La sentenza più dura ha riguardato l'imprenditore Marco Valério Fernandez, accusato di aver finanziato il meccanismo di corruzione, che è stato condannato a una pena di 40 anni. Negli ultimi giorni tutte le prime pagine dei principali quotidiani hanno riportato sue dichiarazioni in cui cerca di coinvolgere anche l'ex Presidente Lula.

Il PT, uscito trionfante dalle elezioni amministrative dello scorso ottobre (a partire dalla elezione di Fernando Haddad a Sindaco di San Paolo), ha convocato una Direzione nazionale in cui ha difeso i propri tre esponenti condannati, confermando loro il pieno sostegno politico e finanziario (è stata avviata una raccolta fondi per far fronte alle sanzioni finanziarie comminate, per quasi un milione di dollari). Forti le parole del Presidente del PT, Rui Falcão: "ho appreso con molta tristezza e con estrema indignazione la decisione ingiusta del Supremo Tribunale Federale, che ha condannato a pene elevatissime e sproporzionate i nostri compagni. È stata una sentenza politica, che si è fatta contaminare dalla fortissima pressione dei mezzi di informazione e che ha modificato completamente i parametri della giurisprudenza e del diritto brasiliano". Una "sentenza politica",

probabilmente finalizzata a colpire l'eredità di una esperienza così cruciale per il Brasile, come quella dei governi Lula, di cui José Dirceu, è stato il regista. Proprio sul carattere politico della sentenza si sono concentrate le prime reazioni di Dirceu, che ha scritto sul suo blog, all'indomani della condanna: "Ho dedicato la mia vita al Brasile, alla lotta per la democrazia e al PT. Durante la dittatura, quando ci siamo opposti mettendo a rischio la nostra vita, sono stato arrestato e condannato. Cacciato dal Brasile, ho perso la mia nazionalità, ma ho continuato a lottare, tornando clandestinamente in patria. Riconquistata la democrazia, non sono mai stato indagato o processato. Sono entrato ed uscito dal governo senza aver accumulato ricchezza. Non ho mai compiuto atti illegali né come dirigente del PT né come parlamentare o Ministro. Sono stato espulso dalla Camera, ed ora sono stato condannato dal STF senza alcuna prova. Questo aggrava l'infamia e l'ignominia di tutto questo processo che ha utilizzato strumenti giuridici, in violazione della nostra Costituzione e del nostro Stato di diritto, quali la teoria del dominio di fatto" (una sorta di "non poteva non sapere"). Attraverso il suo avvocato Dirceu ha annunciato che ricorrerà contro questa sentenza. La possibilità che cambino gli equilibri all'interno del STF, dipenderà dalla nuova composizione del STF, infatti il mese scorso il Presidente del Tribunale Federal, Ayres Britto, ha lasciato il suo incarico. Nelle ultime settimane Joaquim Barbosa, il relatore del mensalão, è stato nominato Presidente del STF, e si attende la nomina del suo successore. Secondo alcune indiscrezioni la Presidente, Dilma Rousseff, cui spetta la decisione, potrebbe nominare -tra gli altri- l'avvocato Luis Roberto Barroso (distintosi per la difesa del terrorista omicida Cesare Battisti, oppure Heleno Torres, Paulo Modesto, Benedito Alves o Luiz Fachin. In effetti la sentenza di Dirceu, approvata con 6 voti contro 4, potrebbe mutare, qualora nel nuovo giudizio, cambiasse tale maggioranza.

A complicare il tentativo di Dilma Rousseff di tenersi il più lontano possibile dalle conseguenze politiche di questo processo, l'apertura di un nuovo "caso" da parte della TV O Globo, che ha avuto accesso ai verbali della polizia federale su presunti atti di corruzione compiuti da una funzionaria, ex segretaria di Lula, Rosemary Novoa de Noronha, insieme ad altri funzionari (immediatamente rimossi dai loro incarichi). L'opposizione, dopo la cocente sconfitta elettorale, sta cavalcando questa vicenda.

Ora l'attenzione (malevola) dei media si concentra sui rapporti tra Lula e Dilma Rousseff: secondo un sondaggio di Ibope, per la prima volta l'ex Presidente Lula sarebbe "meno gradito" della Presidente Rousseff, come prossimo candidato alle presidenziali del 2014, con una percentuale di 26% contro 19%.

In una riunione con oltre 700 amministratori, Sergio Guerra, il Presidente del PSDB, e l'ex Presidente Fernando Henrique Cardoso, hanno pubblicamente sostenuto l'ipotesi della candidatura del "tucano" Aécio Neves, per le presidenziali del 2014. Alla riunione non ha partecipato José Serra, segno di un suo probabile disimpegno, dopo l'ultima, cocente sconfitta a San Paolo.

Dal punto di vista economico continuano ad essere molto caute le proiezioni relative alla crescita del PIL per l'anno in corso. Un sondaggio organizzato dal Banco central, su oltre 100 esperti, ha evidenziato un tasso atteso per il 2012 dell'1,5% mentre la CEPAL, nel suo Balance Preliminar 2012, prevede una crescita dell'1,2% per quest'anno, ed una ripresa al 4% per il prossimo. Il governo, attraverso il Ministro delle Finanze Guido Mantega, si aspetta un'espansione del 2%. L'inflazione appare sempre superiore alle stime del 4,5%, contenuta però entro il 5,4%.

Il governo ha più volte preannunciato interventi per rilanciare lo sviluppo. Il Ministro dello Sviluppo, Fernando Pimentel ha

detto che a breve si adotteranno incentivi fiscali per il lavoro nel settore terziario. Tra le iniziative concrete intraprese ricordiamo l'introduzione di un pacchetto di sgravi fiscali per il settore dell'edilizia, annunciato dalla stessa Presidente durante l'atto di consegna di un milione di case, incluse nel programma sociale "minha casa minha vida". Il settore edile è uno dei più importanti, e verrà beneficiato con alcuni incentivi fiscali. Altro intervento diretto riguarda lo stanziamento di 28 miliardi di dollari, nel quadriennio 2013-2017, in materia di infrastrutture portuali ed aeroportuali. Il finanziamento, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze Mantega, mira ad incentivare la promozione di un nuovo schema di collaborazione pubblico-privato in un settore chiave per lo sviluppo del paese. Oltre alla creazione di nuovi porti, l'intervento mira anche a "razionalizzare e velocizzare le attività portuali esistenti, per rendere più competitivi i servizi di imbraco e sbarco", ha dichiarato il titolare della Segreteria dei Porti, Leonidas Cristino. Altro intervento previsto a breve, sarà la licitazione, da parte della ANTT, del "Tren bala", il treno ad alta velocità tra San Paolo e Rio, dopo che la Corte dei Conti brasiliana ha approvato la bozza di gara, con alcune correzioni sui costi.

Un importante stimolo all'espansione dell'economia arriverà dall'attività petrolifera che, nel secondo semestre 2013, dovrebbe vedere l'aggiudicazione dei primi campi di pre-sal. Nelle passate settimane, dopo molte polemiche, la Presidente Dilma Rousseff, ha posto il veto sulla legge sulle royalties, approvata dal Parlamento, optando per non alterare le percentuali già in essere per i campi già assegnati, che riservano agli Stati produttori ed ai Municipi coinvolti, larga parte dei proventi. Il suo veto non intacca però la nuova norma votata dal Parlamento, relativa alle nuove assegnazioni, che dispone un abbassamento delle royalties. A fare pressione sul governo, le imponenti manifestazioni che hanno mobilitato centinaia dai migliaia di persone negli Stati produttori (Rio de Janeiro, Espírito Santo). La mobilitazione ha avuto grande rilievo a Rio de Janeiro, con in prima fila il Governatore, Sergio Cabral, sceso in piazza per chiedere l'opposizione del veto presidenziale. Si è trovata, così, una soluzione di compromesso, che da un lato tutela gli accordi già siglati (cedendo alle pressioni degli Stati produttori), ma tutela la sovranità del Parlamento, in cui la nuova legge è stata approvata grazie alle pressioni di tutti gli Stati non produttori. Per tutte le attività già in essere, rimane inalterata la percentuale del 26,5% riservata agli Stati produttori, mentre per le nuove joint venture previste per il pre-sal, la percentuale si abbasserà al 20%. Per gli Stati non produttori la percentuale si alza al 21%, attualmente è del 7%. La federazione perderà circa il 10%, scendendo dal 30% al 20%. Altra importante novità riguarda l'introduzione di un fondo unico per l'educazione: "Tutte le royalties, a partire dalle future concessioni, sia in terra che in mare, saranno utilizzate per l'educazione", ha dichiarato il Ministro dell'Educazione Aloizio Mercadante, alla fine dell'incontro con la Presidente, cui hanno assistito il Ministro dell'Energia, Edison Lobão, e la Ministra da Casa Civil, Gleisi Hoffmann.

Altro elemento su cui punta il governo, è l'ulteriore internazionalizzazione del sistema brasiliano, mediante l'attrazione di nuovi investimenti dall'estero. Nei giorni scorsi la francese Alstom ha anticipato l'avvio del progetto di costruzione di una fabbrica di treni nella periferia di Rio de Janeiro, con un investimento di circa 10 miliardi di dollari: dal settembre 2014 i treni dovrebbero servire le ferrovie suburbane di Rio. A sostegno di queste attività di internazionalizzazione, le agende internazionali sia del governo che di personalità influenti, come l'ex Presidente Lula: visita di Stato di Dilma Rousseff a Parigi (vedi Agenda regionale), e coincidente visita dell'ex Presidente Lula, già in missione in Europa (Parigi, Madrid, Londra). Si noterà la costante assenza dell'Italia dalla proiezione internazionale del Brasile in Europa, con i conseguenti danni per le relazioni eco-

nomiche e commerciali.

In tale prospettiva si inquadra anche la missione del governo federale, guidata dal Ministro degli Esteri Antonio Patriota, al BIE di Parigi per la campagna di promozione della candidatura della città di San Paolo ad ospitare la EXPO universale del 2020, dopo i Mondiali del 2014 e le Olimpiadi del 2016.

AGENDA REGIONALE

Si è tenuta Brasilia la 44a riunione di Capi di Stato e di governo del Mercosur. Il vertice, che fa seguito a quella di Mendoza in cui fu sospeso il **Paraguay**, ha affrontato la richiesta della **Bolivia** di trasformare il proprio status da paese osservatore a paese associato. Tale proposta, ampiamente dibattuta dalle Autorità boliviane nelle settimane precedenti, testimonia il crescente interesse per il blocco commerciale sudamericano da parte di molte capitali della regione. Anche l'**Ecuador**, altro paese osservatore, ha iniziato a discutere il tema di una possibile richiesta di associazione. Dopo il recente ingresso del Venezuela, sancito in occasione della crisi del Paraguay, si prospetta così un probabile ampliamento dell'area del Mercosur che al momento, con il **Venezuela** incluso, rappresenta il 20% delle riserve petrolifere mondiali, nonché la V economia del mondo. L'elemento più attraente per i nuovi paesi, come ha sottolineato la Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff, è sicuramente rappresentato dal volume di affari interni, costantemente in crescita dopo che nell'ultimo anno l'interscambio ha toccato i 62 miliardi di dollari. Ma a riportare al centro dell'agenda regionale il Mercosur, sono anche altre considerazioni politiche. Dopo l'ingresso del Venezuela, la richiesta della Bolivia e l'interesse dell'Ecuador, si staglia all'orizzonte una sorta di "concorrenza" con la neonata Alleanza per il Pacifico (Messico Colombia, Cile e Perù), che ancora deve gettare le basi di una vera unità doganale e commerciale. La Cumbre ha inoltre affrontato il tema della sospensione del Paraguay confermando, coerentemente con le risoluzioni dell'UNASUR, che il paese rimarrà sospeso fino alla conclusione del processo elettorale e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il prossimo aprile. La richiesta di ingresso della Bolivia rappresenta un nuovo contenzioso all'interno del blocco sudamericano, che dovrà gestire la nuova presidenza di turno uruguayana. Il Paraguay, secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri, Félix Fernández Estigarribia, considera la richiesta di ingresso della Bolivia come illegittima, in quanto non approvata da uno dei paesi fondatori, così come previsto dallo statuto del blocco. Diversa la posizione del Brasile che, attraverso le parole della Presidente Dilma Rousseff, è tornata più volte ad apprezzare positivamente la richiesta avanzata dalla Bolivia: "L'entrata della Bolivia rafforza il Mercosur". Stesse parole di apprezzamento la Rousseff ha utilizzato per il Venezuela, "la cui presenza consente al Mercosur di estendere i propri confini sino ai Caraibi".

Riunione bilaterale tra la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, e la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner, tenutasi Buenos Aires in occasione della "XVII Cumbre empresarial" mista tra i due paesi. Sono stati rilanciati i rapporti commerciali bilaterali, e ribadita la necessità di stimolare ulteriormente la compenetrazione dei due sistemi produttivi, invitando gli operatori dei due paesi ad aumentare la attività congiunte e le alleanze al fine di superare le asimmetrie esistenti. In tal senso sarà determinante il "ruolo del dialogo politico tra i due paesi", che sarà l'unico strumento con cui si potrà uscire "insieme" dalle difficoltà bilaterali, ha ribadito la Kirchner. Da parte sua la Presidente brasiliana ha ribadito che l'integrazione tra Brasile ed Argentina esige un dialogo permanente tra il governo e gli imprenditori per costruire una delle più importanti alleanze dell'emisfero.

Cooperazione economica tra Brasile ed Ecuador: il

BNDS ha autorizzato un fondo di 90 milioni di dollari per la realizzazione della centrale idroelettrica di Manduriacu, nel nord dell'Ecuador, destinato alla società costruttrice Odebrecht. Tale notizia segna il "ritorno" ufficiale del colosso brasiliano delle costruzioni nel paese andino, da cui era stato espulso, da Correa, nel 2009 per inadempienza nella costruzione di un'altra centrale idroelettrica.

Relazioni con l'UE. Visita ufficiale di Dilma Rousseff a Parigi. Durante la visita (la prima della Rousseff in Francia), la Presidente del Brasile ha inaugurato, con il suo omologo François Hollande, il Foro del Progresso Sociale, organizzato dalla Fondazione Jean Jaures (realizzato in collaborazione con l'Istituto Lula, le cui conclusioni sono state affidate agli ex Presidenti Lula e Jospin), dedicato alle "risposte dei progressisti alla crisi economica". Altro capitolo importante della visita, l'agenda economica tra i due paesi. Nella sede della Confederazione imprenditoriale francese (MEDEF), Dilma Rousseff ed il suo Ministro dell'Economia, Guido Mantega, hanno discusso con i loro omologhi dei grandi progetti imprenditoriali francesi nel paese sudamericano, primo fra tutti quello legato agli interessi francesi per la fornitura di 36 aerei caccia, Rafale.

La Presidente Dilma Rousseff ha inoltre compiuto una visita ufficiale a Madrid. Al centro dell'agenda bilaterale il tema commerciale: le Autorità brasiliane hanno infatti ribadito il carattere "promettente" delle relazioni tra i due paesi, ricordando l'attuale record di interscambio commerciale superiore agli 8 miliardi di dollari, anche se rappresenta "una cifra lontano dalle vere potenzialità", secondo quanto sottolineato da Dilma Rousseff a margine della riunione con il Presidente Mariano Rajoy. In un incontro imprenditoriale la Presidente brasiliana ha parlato degli interessi spagnoli nel paese, tra cui il progetto della ferrovia Rio-San Paolo e la fornitura di navi. In agenda anche temi di politica internazionale, come la crisi dell'euro.

Per le relazioni con l'Asia segnaliamo la missione della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Mosca per riunirsi con il Presidente, Vladimir Putin, ed il Primo Ministro, Dimitri Medvedev. In agenda l'approfondimento dell'Accordo di partnership strategica tra i due paesi, incentrata sulla cooperazione nelle aree dell'educazione, della formazione, della scienza e tecnologia, della difesa e della innovazione. I due Capi di Stato hanno discusso, inoltre, dell'agenda del G20 (la cui Presidenza nel 2013 sarà gestita dalla Russia), con il proposito di collaborare per "rafforzare il multilateralismo attraverso la riforma delle istituzioni della governance globale", si legge nel comunicato di Itamaraty. La visita si inquadra in una fase di forte crescita delle relazioni tra i due paesi, che ha visto nell'ultimo decennio un boom dell'interscambio commerciale pari al 357%, giunto nel 2011 a oltre 7 miliardi di reais.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe" del 2012. Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni

non siano rosee, soprattutto per l'interdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, **Cile** +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%. Il **Messico** è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%.

DICEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Tempo di bilanci in Brasile. A pochi giorni dalla fine del 2012 si è infatti concluso definitivamente il procedimento giudiziario "Azione Penale 470" (mensalão), che ha occupato l'agenda politica del paese in tutto il secondo semestre dell'anno. Condannati 25 dei 37 imputati, tra cui personalità di spicco del paese, come José Dirceu, Delúbio Soares e José Genoíno (vedi Almanacchi n°40 e n°41), e tre deputati (João Paulo Cunha del PT, Valdemar Costa Neto, del PR, e Pedro Henry del PP), tutti sostenitori del governo della Presidente Rousseff, che dopo la condanna sono decaduti dalla loro carica. Analoga rilevanza mediatica hanno avuto le dichiarazioni dell'imprenditore Marco Valerio, già condannato a 40 anni di carcere che, con il trasparente obiettivo di ridurre la propria pena, ha "rivelato" le presunte complicità dell'ex Presidente Lula con i fatti legati alla vicenda del mensalão: Lula "sapeva tutto rispetto al meccanismo di corruzione e finanziamento messo in atto in quel periodo, ottenendo anche benefici personale". La risonanza mediatica della vicenda ha indotto il Procuratore generale della Repubblica, Roberto Gurgel, a rompere il silenzio dichiarando che "al momento non vi sono elementi che esigano di aprire un'indagine giudiziaria a carico dell'ex Presidente" (che, nel caso in cui essa si dovesse aprire, sarebbe in capo al Tribunale ordinario di San Paolo o di Brasilia). "Dobbiamo analizzare le denunce con attenzione e decidere se vi sono gli elementi per aprire un'indagine", ha dichiarato alla stampa Gurgel, ricordando per altro che "nei sette anni di indagini del mensalão "non sono mai emerse prove a carico di Lula". Le dichiarazioni di Marco Valerio, ampiamente amplificate dai mezzi di comunicazione, che ne hanno fatto oggetto di una violentissima campagna politica, hanno avuto l'effetto di compattare attorno all'ex Presidente Lula un forte movimento di solidarietà politica che, oltre a riunire il blocco politico tradizionalmente alleato, a livello parlamentare e non, hanno indotto molti Governatori di Stati brasiliani a pronunciarsi personalmente in difesa di Lula. Tra gli altri ricordiamo Sergio Cabral di Rio de Janeiro, Angelo Queiroz del Distrito Federal, Tião Viana di Acre, Cid Gomes del Ceará, Silva Barbosa del Mato Grosso, e Teutonio Vilela Filho dell'Alagoas.

Queste polemiche, in coincidenza dell'inizio del terzo (e penultimo) anno di mandato di Dilma Rousseff, hanno rimesso al centro del dibattito politico interno gli "scenari" in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2014. Dopo la decisione di

Aecio Neves, di "correre" nel 2014 (vedi Almanacco n°41) è giunta, nei primi giorni di gennaio, il sostegno all'ipotesi di ricandidatura della Presidente in carica da parte di Eduardo Campos, leader del PSB e Governatore del Pernambuco (rafforzatosi ulteriormente nelle recenti elezioni amministrative), ricandidatura presentata come "naturale" da Campos, che ha ribadito che "il PSB è parte integrante dell'attuale maggioranza di governo". In effetti il tema delle relazioni con il PSB sembra essere più complesso di quanto non appaia a prima vista e rappresenterà uno dei capitoli cruciali per la attuale Presidente. Campos, infatti, in più occasioni ha rimproverato l'Esecutivo per il rallentamento della crescita economica del paese e la Rousseff ha dovuto organizzare un incontro "nordestino (un pranzo presso la base navale di Aratu, a Bahia), con il pernambucano Campos, il bahiano Wagner, ed altri, dove si sarebbe parlato anche degli scenari futuri, nei quali un "nodo" è rappresentato dalle ambizioni presidenziali dell'astro nascente del PSB. La riunione sarebbe servita a rafforzare l'alleanza di governo tra il PSB e la maggioranza e, secondo quanto dichiarato dal Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho (e come già affermato dallo stesso ex Presidente Lula, durante la campagna per le amministrative), Eduardo Campos potrebbe essere il candidato naturale nel 2018, quando "il PT opterà per non presentare un proprio candidato". Ma questa opzione (o promessa), potrebbe non bastare al PSB, soprattutto all'entourage del nuovo blocco imprenditoriale nordestino che lo sostiene (e che, ricordiamo, in questi due anni si è andato rafforzando grazie agli importanti finanziamenti per lo sviluppo ricevuti dal BNDS e dal governo federale). Al momento, come si apprende dal comunicato stampa, la riunione è comunque servita a rafforzare l'alleanza per il periodo 2013/2014. Sugli scenari post-2014 sarà fondamentale il PMDB, che attualmente esprime il Vice Presidente della Repubblica.

Intanto, secondo un sondaggio della CNI, la Presidente Rousseff godrebbe di un record di approvazione, con un tasso di gradimento, a fine 2012, pari al 78%.

Coerentemente con il suo programma di governo, la Presidente Dilma Rousseff ha annunciato che dal 1 gennaio sarà implementato un aumento del 9% circa del salario minimo, che giungerà così alla cifra di 678 reales (339 dollari) mensili, confermando la linea varata dal suo predecessore che vede nell'incremento delle politiche sociali e nel potenziamento della domanda interna, un motore della crescita. Gli incentivi pubblici al mercato interno hanno determinato l'aumento di posti di

lavoro che, secondo fonti IBGE, nei due anni di governo appena trascorsi, ammonterebbero a un milione e 700mila di posti di lavoro in più, abbassando il tasso di disoccupazione, nel 2012, al record di 4,9%.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le previsioni per il 2013 che, secondo il Ministro delle Finanze Guido Mantega, dopo la contrazione della crescita del 2012 (in cui il PIL si attesta a circa +1%), torneranno ad un tasso di crescita attorno al 4% alimentata, secondo le previsioni di Mantega, dalle prospettive positive di recupero degli USA e della Cina. Più contenute le previsioni del Banco Central che ha pronosticato un 2013 con il PIL a +3,26%, recependo i segnali negativi provenienti di alcuni settori industriali (come quello auto, calato nel 2012 dell'1,9%).

AGENDA REGIONALE

Si rafforzano i rapporti del Brasile con l'area Caraibica. Il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Dominicana, Carlos Morales Troncoso, si è recato in visita ufficiale a Brasilia per riunirsi con il suo omologo Antonio de Aguiar Patriota. In agenda il rafforzamento della cooperazione bilaterale, con particolare attenzione al settore delle infrastrutture, della difesa, dell'educazione. Speciale rilievo ha occupato il tema energetico con il lancio di una collaborazione nel settore dei biocombustibili. La cooperazione tra i due paesi è da anni particolarmente stretta nel settore infrastrutturale ed energetico: le molte imprese brasiliane attive da anni nel paese caraibico, hanno contribuito al raddoppio dell'intercambio commerciale, passato nell'ultimo decennio da 211 milioni di reais a oltre 420 milioni del 2011.

Sono stati resi noti i dati del rapporto commerciale tra Brasile ed Argentina. Le Autorità di Brasilia hanno rivelato l'impatto delle misure protezionistiche argentine sulle esportazioni brasiliane al vicino paese sudamericano, cadute in un anno del 20% (14,1% in termini di rapporto con il Mercosur), toccando il picco più basso dal 2009 (17 miliardi di dollari).

Relazioni con il Medio Oriente. Segnaliamo la visita del Ministro degli Esteri del Brasile, Patriota, in Turchia, a Istanbul ed Izmir, per riunirsi con il suo omologo turco, Ahmet Davutoğlu. In agenda alcuni dossier multilaterali ed il rafforzamento della cooperazione sulle tematiche legate alle Nazioni Unite. ♦